

E una donna creò la Natura Morta

Ma è proprio vero che la celeberrima «Canestra di frutta» del Caravaggio è la prima natura morta della storia dell'arte? Sì e no. No, perché visitando la bellissima mostra «Natura morta lombarda», esposta a Milano nella sede del Palazzo Reale fino al 2 aprile, ideata da Flavio Caroli e curata da Alberto Veca (Catalogo Electa), si apprende che il «Piatto di pesche» di Ambrogio Figino va datato poco prima del 1595, mentre il capolavoro del Merisi risale al 1599-1600. Sì, perché, in ogni caso, a parte la qualità ben altrimenti più alta, è la sentenza del grande maestro lombardo che ne fissa l'atto di battesimo. È il Caravaggio,

infatti, secondo quanto riferisce il marchese Vincenzo Giustiniani, che affermò «che tanta manifattura gli era a fare un quadro buono di fiori, come di figure», così sancendo, con l'autorità del suo genio, la forma autonoma della «natura», non più di contorno ad altre cose, per nulla secondaria rispetto ad altri temi ritenuti fino ad allora più nobili, quali quelli religiosi o mitologici o storici e via dicendo. La «canestra» non è presente alla mostra, ma per chi la volesse vedere o rivedere, la pinacoteca Ambrosiana è a pochi passi. Altra notizia che ci fornisce questa rassegna è la straordinaria precocità in questo genere della Lombardia. «La natura morta pura» scrive

Flavio Caroli - è con verosimiglianza nata non nei Paesi Bassi o in Spagna (come recita un luogo comune fra i più diffusi) ma in Lombardia». Del Figino e del Caravaggio si è detto. Ma il grande astro di questa esposizione è una donna, Fede Galizia, vissuta fra il 1578 e il 1630. Per il Caroli «è lei la grande, risolutiva matrice della pittura di Natura Morta che si avvia a diventare una chiave della modernità».

Qui, di lei, sono esposti quattro quadri, tutti di collezione privata, e fra questi quella mirabile «Alzata con prugne, pere e una rosa» dei primi anni del Seicento, che se non sta alla pari con l'insuperabile «Canestra» del Merisi è comun-

que uno dei grandi dipinti di quel genere. Grande artista, figlia di un miniatore trentino, nata probabilmente a Milano, di lei si sa pochissimo. Sconosciuta ai più, questa mostra la proietta in primo piano, in una posizione talmente preminente da far dire al Caroli, con un entusiasmo forse un tantino eccessivo epperò fondato sulla qualità delle opere, che «da domani si spera di venti uno di quei raggiungimenti critici che cambiano i manuali di storia dell'arte». Altre opere molto belle della mostra, i dipinti di Panfilo Nuvolone (1581-1651), del Cerano (1565-1632) presente con una «Natura morta con tartaruga, testa di capro, gallo spennato», di Evaristo

Baschenis, il «Vermeer italiano» (1617-1677), qui con quattro dipinti di grande fascino, che hanno per oggetti i consueti strumenti musicali, ma anche pollami, pesci, ceste di mele, dolci. Giacomo Ceruti, il Pitocchetto (1698-1767), si offre con tre notevoli dipinti. E poi un rarissimo Tanzio da Varallo (1580-1632) con un vaso di fiori di «forte tensione caravaggesca», che è forse il quadro che più ci ha colpito per la sua sobria, severa bellezza. Infine due stranieri: Jan Bruegel (1568-1625) con un vaso di fiori che arriva da Vienna e Daniel Seghers (1590-1661) con un altro vaso di fiori della milanese galleria dell'Arcivescovado, due opere di rarità.

IBIO PAOLUCCI

C u l t u r @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

IL LIBRO ■ SUL CONTROVERSO MINISTRO
RIESCE «RICOSTRUIRE» DI FERRERO

Talleyrand? Non era il diavolo

GABRIELLA MECUCCI

Non c'è biografia, pièce teatrale, film che non abbia rappresentato Talleyrand come un vero e proprio diavolo. Zoppo, brutto, capace di mille intrighi luciferini, il ministro degli Esteri di Napoleone, fu il primo ad accorgersi che occorreva rifare quel sistema di regole, distrutto appunto da Napoleone. E si adoperò a Vienna, insieme a Luigi XVIII e al zar Alessandro, non semplicemente a restaurare, ma a ricostruire la legalità finita in frantumi con l'avventura bonapartista. Da demonio Talleyrand diventa così un salvatore dell'umanità. Grande, seppur discutibile libro quello di Guglielmo Ferrero dal titolo «Ricostruzione». Un libro che uscì nel 1940 e che viene ripubblicato oggi dal Cor-

baccio con prefazione di Sergio Romano. Fa parte di una trilogia di cui il primo volume è l'«Avventura» e il terzo il «Potere».

Ferrero era un esule antifascista, imparentato con Lombroso. Era un intellettuale liberale che aveva dedicato gran parte della sua riflessione alla filosofia della storia. Dimenticato in Italia è stato per molti anni molto studiato e citato all'estero. Nessuno è profeta in patria.

Con la sua trilogia Ferrero ha rotto molti tabù. Ha capovolto il giudizio su Talleyrand, ma anche sulla rivoluzione francese e su Napoleone. La Rivoluzione - secondo il nostro autore - cambia bruscamente la storia d'Europa. Con la decapitazione di Luigi XVI distrugge la legittimità del vecchio regime. La destabilizzazione è profonda e inutilmente cerche-

ranno di mettere radici la Repubblica giacobina o il direttorio. Sino ad allora però il problema è tutto interno alla Francia, il dramma si estende quando Napoleone invade l'Italia, la conquista, e ne codifica l'umiliazione col trattato di Campoformio. A quel punto il Continente intero è in preda al terrore. E la paura è la madre di tutte le peggiori catastrofi. Questa situazione cessa con il congresso di Vienna che riporta la legalità e apre un periodo - sostiene sempre Ferrero - di moderazione e di saggezza politica che termina con lo scoppio della prima guerra mondiale.

Le rivoluzioni vengono giudicate in questo libro come «ambigue», mentre viene di gran lunga preferita una politica di riforme. L'ambiguità della rivoluzione francese viene rintraccia-



Talleyrand nel dipinto di J.F. Garneray a Versailles e, sotto, da sinistra Nicola Tranfaglia e Sergio Romano

ta nel fatto che da un lato essa porta la libertà, ma dall'altra distrugge la legittimazione.

«Ricostruzione» venne pubblicato, come dicevamo, nel 1940, poco dopo lo scoppio della guerra, mentre la prima edizione americana uscì nel 1941. Nella sua prefazione Ferrero auspicò l'intervento Usa nelle faccende

europee. Scrisse fra l'altro: «Sarà possibile? Vedremo Roosevelt diventare, nella nuova grande crisi occidentale l'equivalente di Alessandro primo? Questo libro racconta la vera storia di un imperatore russo intorno al quale sono sorte molte leggende... Nel 1814, come Talleyrand, toccò il vertice della umana grandezza a cui i po-

tenti del mondo possono aspirare. Esiste forse, per un semplice mortale, una grandezza comparabile a quella che, nel caso di questi due uomini, consistette nel salvare, con ardimento e intelligenza, un intero continente minacciato dal rischio di una interminabile guerra, e nel dargli coraggio, fiducia, ordine e la possibilità di vi-

vere e lavorare in pace per un secolo? Agli uomini che governano oggi gli Stati Uniti e a tutto il popolo americano, verranno offerte ben presto la stessa gloria, la stessa occasione».

Ferrero non poté vederlo, morì infatti nel 1942, ma le cose andarono in modo non dissimile da quello che aveva descritto.

TRANFAGLIA

«Ma il congresso di Vienna fu una vera restaurazione»



Nicola Tranfaglia lavora sulle vicende della storia. A lui chiediamo di inquadrare i tempi della Rivoluzione francese, le sue ambiguità e gli «errori» dei Giacobini. Lo sfondo politico sul quale si stagliò la figura di Napoleone; la questione della legalità distrutta, il ruolo del congresso di Vienna e quindi la valutazione sull'operato di Talleyrand.

Professor Tranfaglia che giudizio dà della rivoluzione francese e, in particolare, dei giacobini?

«È una delle grandi rivoluzioni. Stabilisce il principio straordinario dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. Uno dei principi su cui si fonda la democrazia. Consegna un ruolo più attivo alla borghesia e ne dà uno al proletariato. I giacobini, in una prima fase, sono la punta

di diamante di questo processo e, quindi, la loro opera è positiva. Poi, in una seconda fase, subiscono una secca e terribile involuzione. Si apre così il periodo del terrore in cui i giacobini si abbandonano a eccessi sanguinosi insopportabili. Questo epilogo però non cancella i meriti iniziali e, men che meno, oscura le conquiste della rivoluzione francese».

I giacobini inaugurano un fondamentalismo democratico che porterà anche in seguito ad errori terribili?

«No, francamente non condivido l'accusa di fondamentalismo democratico. Il loro errore è stato invece nel teorizzare e nel praticare un tipo di governo assembleare che non era adeguato allora e non lo sarà nemmeno in seguito. Le colpe più terribili

dei giacobini vanno rintracciate comunque negli eccessi sanguinosi del periodo del terrore».

Il suo giudizio su Napoleone?

«Napoleone è un personaggio contraddittorio. Da una parte è stato interprete delle conquiste della rivoluzione e ne ha favorito il radicarsi. Sono grandi i suoi meriti nell'avere creato i codici napoleonici. Dall'altra è stato il simbolo del nazionalismo francese e l'artefice del suo concretizzarsi sino alla costruzione dell'impero».

È d'accordo con il giudizio fortemente positivo che Ferrero dà del congresso di Vienna e in particolare di Talleyrand?

«No. Credo che il congresso di Vienna non provocò una ricostruzione - come dice Ferrero - delle legittimazioni europee, ma fu una vera e propria restaurazione. In realtà tentò di far fare un passo indietro alle conquiste della rivoluzione francese e di arrivare ad una stabilizzazione. Ma questa operazione in realtà non riuscì. Non poteva essere bloccato il cammino della modernizzazione. Ed esso, infatti, riprese». **Ga.Me.**

ROMANO

«I furori giacobini hanno solo destabilizzato»



Non si può dire certo dire che Sergio Romano, nella sua introduzione, non prenda posizione o che smussi i problemi quanto alla «destabilizzazione giacobina» o al giudizio su Napoleone. Inoltre, nel suo ragionamento, l'ambasciatore, tenendo insieme i due capi della storia, cita un tempo a noi vicino, l'Ottantanove. E si chiede se ci sia onascerà un personaggio da mettere sullo stesso piano di Talleyrand. Ecco le sue risposte.

Ambasciatore Romano, lei nella introduzione al libro di Ferrero sembra condividere il giudizio negativo su Napoleone.

«Non c'è un solo Napoleone ma più napoleoni. C'è il Napoleone dei codici, c'è quello che crea una nuova borghesia e il senso dello stato, c'è il suo grande investimento nella politica e nella morale. Questi sono aspetti fortemente positivi che non mi

fanno essere un antibonapartista. Poi c'è il Napoleone che racconta con grande efficacia Ferrero, quello cioè che rovescia le regole, le legittimazioni europee compiendo un'opera che giudico negativa. Ma occorre ricordare che Napoleone non fu solo, né il primo destabilizzatore».

E chi furono gli altri, i primi?

«Furono i giacobini. Grazie a loro nacque quel fondamentalismo democratico che plasmerà poi numerose culture che ritengo pericolose. Persino lo spirito delle due guerre mondiali, con la logica della resa senza condizioni, trova un'origine nel giacobinismo».

Quanto a Napoleone, occorre dire che il suo comportamento nella campagna in Italia, non fu dettato solo dalle sue scelte ma anche dagli ordini che gli diede il Direttorio».

Quindi il suo vero atto di accusa non è tanto contro Napoleone ma contro quello che lei chiama il fondamentalismo democratico?

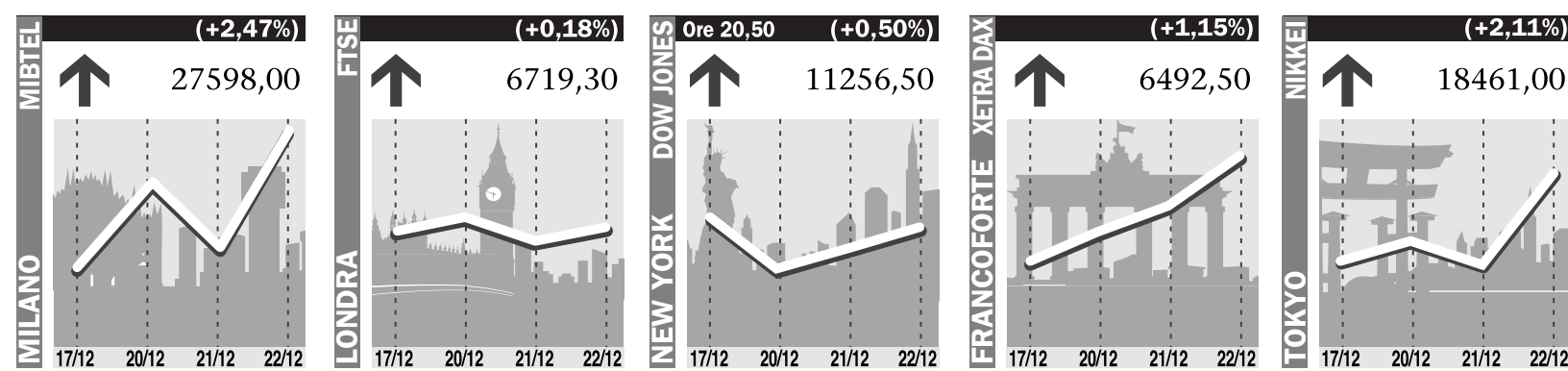
«Guardi, io non sono affatto un antibonapartista. Anzi ho elogiato in più occasioni il ruolo che ha giocato Bonaparte. La Francia ha molte ragioni per ringraziare Napoleone. L'Europa meno».

Nella sua introduzione, lei parla dell' '89 e sembra sperare che nasca dopo quella data un nuovo Talleyrand. È già nato? Chi potrebbe diventarlo?

«Ho alcune certezze: la prima è che non è stato e non sarà Clinton il nuovo Talleyrand; la seconda è che in Europa non si intravede nessuno che abbia quella statura. Forse però la situazione, rispetto al congresso di Vienna, è talmente cambiata che un nuovo Talleyrand non nascerà più. Al suo posto ci saranno queste commissioni intergovernative che si sa quando cominciano e non quando finiscono. Che sono tanto utili per quanto noiose. E che con il genio e la creatività di uno come Talleyrand non hanno nulla a che vedere. Ma forse oggi non c'è più posto per queste qualità. Altri tempi». **Ga.Me.**



l'Unità



Errani acquisisce il controllo totale di Cisa

MARCO TEDESCHI

Rodolfo Errani, finora proprietario al 50% del capitale sociale, è ufficialmente il nuovo ed unico proprietario del Gruppo Cisa-Fincisa, leader nel settore delle serrature e dei sistemi di sicurezza con 24 società controllate nel mondo e 2.478 dipendenti, di cui 1.168 in Italia, con un fatturato previsto a fine '99 di 329,8 miliardi. L'altro è stato perfezionato il passaggio delle quote relative all'altro 50% del capitale del gruppo, che era detenuto dai cugini di Errani, Carlo e Massimo Buccì. Per ottenere il controllo totale del gruppo Errani, ha sborsato 316 miliardi, acquisiti con l'aiuto di un pool di tre grandi banche: Rolo, Banca Intesa-Comit e Unicredit.

€ con o m i a RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.156	-0,086
MIBTEL	27.598	+2,469
MIB30	40.814	+2,800

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,007	1,008
LIRA STERLINA	0,625	0,627
FRANCO SVIZZERO	1,599	1,599
YEN GIAPPONESE	102,480	103,076
CORONA DANESE	7,439	7,439
CORONA SVEDESE	8,568	8,599
DRACMA GRECA	330,200	330,550
CORONA NORVEGHESE	8,043	8,081
CORONA CECA	36,197	36,112
TALLERO SLOVENO	198,443	198,507
FORINO UNGHERESE	254,210	254,210
SZLOTY POLACCO	4,152	4,176
CORONA ESTONE	15,646	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,576
DOLLARO CANADESE	1,487	1,493
DOLL. NEOZELANDESE	1,952	1,956
DOLLARO AUSTRALIANO	1,561	1,568
RAND SUDAFRicano	6,191	6,194

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Lavoro, 266mila posti in più nel '99

La disoccupazione scende all'11,1%. In forte sviluppo il part-time

ROMA Cresce l'occupazione, soprattutto nei servizi e nell'edilizia, anche se il lavoro che nasce in larga parte non è lavoro dipendente «classico»: secondo la rilevazione trimestrale dell'Istat sulle forze lavoro i dati destagionalizzati mostrano rispetto al mese di luglio un ulteriore incremento di 99.000 unità, pari allo 0,5%. L'allargamento della base occupazionale riguarda soprattutto le regioni del Sud e quelle del Nord. In forte calo anche il numero delle persone in cerca di lavoro (-4%), soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno (-5,1%). In particolare, il numero degli occupati a ottobre è risultato pari a 20.861.000 unità, con un incremento di 266.000 unità nel confronto con lo stesso mese del '98 (+1,3%). La dinamica dell'occupazione nell'ultima parte dell'anno, spiega l'Istat, si è mantenuta, quindi, sugli elevati ritmi di crescita dei trimestri precedenti: nella media del '99 si è così registrato un incremento rispetto al '98 di 257.000 unità (+1,3%). Secondo i dati dell'Istat, quindi, il tasso di disoccupazione in termini destagionalizzati si è attestato ad ottobre all'11,1% rispetto all'11,5% di luglio. Nel raffronto tendenziale con la rilevazione dell'ottobre '98, invece, il tasso di disoccupazione si è ridotto dall'11,9% all'11,1%. Nel Mezzogiorno il calo è stato di un punto, dal 22,1% dell'ottobre '98 al 21,1% dell'ottobre '99; mentre nel Nordovest la disoccupazione si è attestata sul 6% (6,8% ad ottobre '98), nel Nordest sul 4,4% (5,1%), nelle regioni del Centro sul 9,1% (9,7%). A tale risultato positivo ha contribuito in modo determinante la diffusione delle forme di lavoro atipico: nel corso degli ultimi dodici mesi, infatti, tali forme contrattuali hanno prodotto 226.000 nuovi posti di lavoro (+11,2%), pari all'85% della crescita complessiva della domanda di lavoro. In forte sviluppo, poi, risulta il lavoro part time, la cui incidenza sul lavoro dipendente è passata in un anno dal 7,9% all'8,7%. Rallenta, invece, la crescita del lavoro a carattere temporaneo (+0,5% ad ottobre, contro lo 0,8% di luglio e l'1,3% di aprile). L'espansione della domanda di lavoro, inoltre, continua ad interessare in misura maggiore le donne, anche se - spiega l'Istat - il ritmo di crescita dell'occupazione femminile risulta in lieve rallentamento (+2,2% a ottobre, +2,5% a luglio). Al contrario, la dinamica dell'occupazione maschile, pur meno sostenuta, presenta un progressivo consolidamento (+0,8% sull'ottobre '98).

La crescita occupazionale ha riguardato soprattutto i servizi e le costruzioni (+0,8%), mentre l'industria in senso stretto si è mantenuta sul livello del trimestre precedente, e l'agricoltura ha fatto registrare un calo dell'1,7%. I posti di lavoro sono aumentati ovunque, ma di più nel Mezzogiorno e al Nord (rispettivamente +0,6% e +0,5%), meno al Centro (+0,2%).

L'ITALIA DEL LAVORO
La situazione della forza lavoro a ottobre 1999 (dati in migliaia) e variazioni, assolute e in percentuale rispetto a ottobre 1998

ITALIA	Valori assoluti	Variazioni assolute	Variaz. %
Occupati	20.861	+266	+1,3
Ricerca occupazione	2.600	-188	-6,7
Forze lavoro	23.460	+78	+0,3
Tasso disoccupazione	11,1	-0,8	
NORD			
Occupati	10.781	+182	+1,7
Ricerca occupazione	610	-75	-10,9
Forze lavoro	11.391	+107	+1,0
Tasso disoccupazione	5,4	-0,7	
CENTRO			
Occupati	4.209	+67	+1,6
Ricerca occupazione	420	-26	-5,8
Forze lavoro	4.628	+41	+0,9
Tasso disoccupazione	9,1	-0,6	
MEZZOGIORNO			
Occupati	5.871	+17	+0,3
Ricerca occupazione	1.570	-87	-5,2
Forze lavoro	7.441	-70	-0,9
Tasso disoccupazione	21,1	-1,0	

Fonte: Istat P&G Infograph

Accornero: la flessibilità un rischio? No, può essere un'opportunità



RAUL WITTENBERG

ROMA Al progresso dell'occupazione ha contribuito in modo determinante la diffusione del lavoro atipico, spiega l'Istat, rappresentando l'85% dei nuovi posti. Si conferma così che l'occupazione classica a tempo indeterminato non risente della flebile crescita economica degli ultimi mesi. A questo punto dobbiamo capire se, al di là della statistica, si sta superando la fase più drammatica della disoccupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Lo facciamo spiegare ad Aris Accornero, docente di sociologia del lavoro nell'Università La Sapienza di Roma, che ha appena diretto una ricerca sul mercato del lavoro commissionata dall'Agenzia per l'impiego del Veneto.

È reale questa occupazione in più, o si tratta di centomila persone che lavorano un mese per pochi soldi e poi tornano a farsi mantenere dai genitori?

«È reale nel senso che sono posti sicuramente esistenti, se ci abituiamo a considerare normali i contratti a termine come quelli a tempo indeterminato. Crescono i posti di lavoro che rispondono alla variabilità della domanda del mercato, un assillo per tutte le imprese. Ho potuto constatare che il contenuto di lavoro nei contratti a termine tende a crescere in tutto il Veneto, la sua durata va dai tre ai sei mesi, più vicina ai sei. Le durate più brevi sono tipiche del lavoro interinale, che però viene quasi sempre reiterato. Infatti per fare affari le agenzie private che gestiscono questo tipo di impieghi selezionano con cura le persone da inviare all'impresa. Sono persone dalla capacità provata, vanno da una ditta all'altra, ma raramente lavorano per un solo mese all'anno, non sarebbe economico per l'agenzia. In realtà il lavoro interinale, come quello a termine, è una modalità d'ingresso che sostituisce l'antico periodo di prova o l'apprendistato. Adesso è prassi fare prove ripetute, alle quali sempre più spesso segue l'assunzione, perché l'incontro fra domanda e offerta di lavoro è molto difficile. E la severa selezione compiuta dall'agenzia privata risparmia alle imprese la verifica delle capacità e delle attitudini del soggetto, un complesso esame che avveniva durante i tre mesi di prova. Per questo dopo un periodo di lavoro interinale o temporaneo c'è una quota non piccola di lavoratori che viene assunta a tempo indeterminato. Del resto dobbiamo ricordare che anche questi contratti costabili non sono a vita».

Com'è possibile l'aumento dell'occupazione con una crescita economica così bassa, quasi una stagnazione?

«Anche quel poco di crescita attiva una domanda di lavoro, ma non di tipo tradizionale. È un segnale che con queste forme di contratto ci sono aziende che possono assumere in chiaro, sono cioè lavori che emergono dal nero, si tratta quindi di occupazione già esistente anche se non rilevata. È perciò del tutto possibile una crescita dell'occupazione ufficiale nonostante lo scarso sviluppo. Se però la produzione crescesse del 3% e più, anche gli impieghi temporanei crescerebbero».

Come in America? Ma ci sono le condizioni perché i lavori atipici o temporanei abbiano una prospettiva appunto americana, perso un lavoro se ne trova subito un altro?

«Dove c'è molto lavoro, c'è molto lavoro che va e viene, non è vero che lo sviluppo comporta di per sé il lavoro stabile. Senza sviluppo economico la gente si tiene il lavoro che ha, con la crescita invece troviamo moltissima mobilità. In Veneto ci sono più dimissioni che licenziamenti. Lo sviluppo si coniuga con la mobilità. D'altronde l'industria moderna sa adattare l'offerta ad una domanda di beni sempre più variabile. Nel modello fordista si produceva a prescindere dalla domanda effettiva, adesso nessuno fa così, le tecnologie consentono di aspettare l'ordinativo del consumatore prima di produrre: un modello che ha fatto la fortuna di Benetton».

Stiamo entrando nella società moderna, sempre più flessibile anche nel lavoro?

«In un certo senso, sì. È una società certamente meno tranquilla di ieri, ma anche meno oppressiva e probabilmente più ansiosa. L'estrema variabilità non è una cosa allegra, ma può avere i suoi lati positivi. L'idea che il lavoro atipico sia di per sé a rischio è sbagliata. È una vita diversa, ma credo che a un giovane di oggi non si possa più proporre di stare per tutta la vita nella stessa azienda. Per lui la variabilità del lavoro può essere un'opportunità, invece che un rischio. Lo stesso sogno del posto sicuro è tipicamente italiano, perché l'Italia era un paese povero e la quota di lavoro pubblico, stabile per definizione, era molto più ampia che in altri paesi. Insomma bisogna capire il carattere ambivalente del processo in atto. E comunque ancora minoritario. L'88% dello stock dei lavoratori attivi è a tempo indeterminato anche perché la stabilità della manodopera conviene alle imprese, che solo marginalmente possono contare sul lavoratore che va e viene».

L'INDAGINE Sicilia, il settore trainante è il turismo

■ Crescita del Pil dell'1,3% (pari a 1.400 miliardi) con buone performance del turismo (+8%), del manifatturiero (+7%) e dell'agricoltura (+3%). Ma, contemporaneamente, crollo dell'occupazione nella stessa agricoltura (-9 miliardi rispetto all'anno passato), nel commercio (-12 mila unità in un anno a fronte di una crescita zero) e tasso complessivo di disoccupazione che non accenna a diminuire (valore medio 25%). È un quadro allucinoso e ombra quello che emerge dal terzo rapporto annuale sull'andamento dell'economia siciliana della Fondazione Curella (previsioni per tutto il '99), presentato ieri e dal quale «s'incava però - ha sottolineato il presidente, Pietro Busetta - una tendenza alla modernizzazione che induce per il prossimo futuro all'ottimismo».

E la Falck crea nuova occupazione al Sud
Realizzerà 5 nuove centrali elettriche. Salvi: saranno assunte 1000 persone

ROMA La Sondel, del gruppo Falck, punta le sue carte elettriche sul Mezzogiorno. È stato firmato ieri l'accordo di programma tra la Sondel e il governo per la realizzazione di 5 nuovi impianti di produzione di energia elettrica. Le centrali a ciclo combinato produrranno 4 mila Megawatt e sorgeranno tre in Calabria, una in Basilicata (la prima ad essere realizzata) e una in Campania. L'investimento complessivo è di 3.000 miliardi e porterà 400 nuovi posti di lavoro diretti, 500 addetti alla gestione e manutenzione e 2.500 addetti per 3 anni per la realizzazione degli impianti. Gli impianti utilizzeranno esclusivamente il gas metano come combustibile e la tecnologia del ciclo combinato, caratteristiche che assicurano alti rendimenti e basse emissioni in atmosfera e quindi il rispetto dell'ambiente. Sondel, che ha 1.500 Mw di potenza installata dovrebbe raggiungere quota 5/6000 Mw.

«Questo accordo è una buona notizia - ha detto il ministro del Lavoro, Cesare Salvi - ci saranno quasi 1.000 occupati fissi tra diretti e indotti». Come sottolinea Salvi, l'accordo siglato ieri prevede che nella ricerca del personale sia favorita l'assunzione di lavoratori locali, con particolare riferimento alle liste di mobilità e di cassa integrazione. È sempre il ministro del Lavoro spiega che l'obiettivo di queste intese è di «creare le condizioni perché l'investimento privato sia possibile». Alberto Falck ha espresso un ringraziamento al governo: l'accordo di programma è «una dimostrazione di attenzione e di sensibilità del governo verso gli investimenti di un gruppo come il nostro. L'energia elettrica è uno dei punti chiave per lo sviluppo di un paese». Falck è anche fiducioso che parallelamente alla costruzione delle centrali «seguirà l'adeguamento della rete elettrica con importanti investimenti. Mi sembra che ci sia la volontà affinché questo non sia un ostacolo». Per il gruppo, le cinque centrali rappresentano «un grosso salto di qualità». Falck, riguardo ai tempi di realizzazione delle centrali, ha indicato «tempi veloci con la precedenza a quelle centrali dove esiste già il consenso sociale. Nel giro di cinque anni, due dovrebbero entrare già in funzione». Proprio in prospettiva di uno sviluppo nel Mezzogiorno, Falck ha ribadito l'interesse del gruppo per la società dell'Enel in via di dismissione, al cui interno fanno capo prevalentemente impianti meridionali. Falck ha detto che Sondel è interessata appunto alla più piccola delle tre Gemco (che ha impianti prevalentemente nel Mezzogiorno) in cordata con altri imprenditori italiani, ma eventualmente anche da soli. Si tratta della Inter-



«Giorni felici» ricordando Strehler

Milano, con Beckett e l'Arlecchino si chiude il Festival al Piccolo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Tempo d'anniversari e di bilanci. Al Piccolo di via Rovello (Teatro Grassi) è in scena *Giorni felici* di Beckett nella regia di Giorgio Strehler (ripresa con rigore e fedeltà da Carlo Battistoni) e nell'interpretazione di Giulia Lazzarini, dieci anni dopo la morte del suo autore e a pochi giorni dal secondo anniversario della morte del suo regista (scomparso nella notte di Natale del 1997).

Al Teatro Strehler, questa sera, va in scena uno spettacolo - si può dire - lungo cinquant'anni e

più: quell'*Arlecchino* di Goldoni, sempre nella regia di Strehler con Ferruccio Soleri, che gira l'Italia e il mondo, imperturbabile e che si appresta, con un gran salto pieno di vitalità, a entrare nel Terzo Millennio come un vero e proprio *evergreen* per tutte le età. Con questi due spettacoli termina il Festival internazionale del Teatro dedicato a Giorgio Strehler: un saluto al Novecento che se ne va e anche a uno dei suoi massimi maestri. È giusto, dunque, che idealmente siano proprio due suoi lavori a chiudere i battenti di un Festival a lui dedicato che ha avuto un grande successo di pub-

blico sia per quanto riguarda gli spettacoli che per tutte le attività collaterali che hanno trasformato il Centrofestival a Palazzo Reale in un porto di mare. Bilancio ultrapositivo, dunque, che ha potuto anche contare sull'evento *monstre* del cinese *Mudan Ting*, più di diciotto ore di spettacolo sempre esaurito, con gradita cena cinese a intervallare le modulazioni strepitose, la gestualità ieratica della bravissima Qian Ji e il fascino popolare di questo spettacolo così simile a una grande opera.

Ma sul minuscolo, calcinato palcoscenico di via Rovello, nella scena di Ezio Frigerio, c'è solo Giulia Lazzarini (con Elio Veller) a combattere la sua battaglia in un teatro esaurito, immersa prima fino alla vita e poi quasi fino alla bocca, nella sabbia di non si sa dove, in qualche deserto postatomico. Lazzarini interpreta la svagata Winnie con le sue rose sul cappellino, il suo ombrellino che regolarmente si incendia, la sua pistola, la sua borsetta, a diciassette anni dal debutto. Con tutta la sua maturità e con quella leggerezza tipica di chi, malgrado siano molti anni che non affronta più questo personaggio, ha continuato a lavorarci, a ripen-

sarci. Con semplicità, quasi cercando non tanto la testa, ma il cuore di questa donna indomita che canta il suo *Valzer delle candele* come un simbolo di resistenza nei confronti della notte e del silenzio che stanno per sconfiggerla. Sotto un cielo trapunto di stelle, nell'abbagliante candore della luce o nella quasi oscurità di una nulla che sta per venire, Giulia-Winnie parla del vecchio stile, racconta storie legate al passato, dialoga o piuttosto monologa, con il marito Willie, che appare, di tanto in tanto, da un buco nella terra, con la svagatezza un po' sciocca di questa donna «normale» che si trasforma nel viso bianchissimo, praticamente una sola bocca, nella parte finale. Con la sua determinazione, la sua forza e la sua bravura. Gli applausi finali sono una vera e propria ovazione per lei e un tributo alla memoria del grande regista.

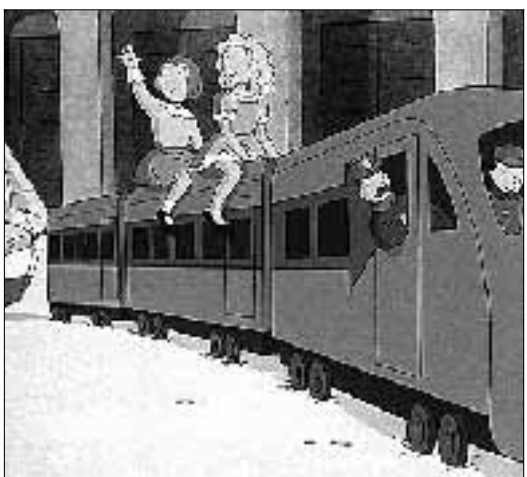
«HAPPY, TEXAS»: RISPONDE CIRCUITO 5

«L'antitrust non c'entra: nessuno vedeva quel film»

«Ci dispiace per *Happy, Texas*, ma nessun imprenditore può permettersi di tenere aperte sale che in alcuni spettacoli sono andate addirittura deserte»: questa, in sintesi, la risposta di Cinema 5 alle accuse lanciate ieri sull'*Unità* dal titolare della Keyfilms. Kermit Smith, distributore della commedia indipendente americana, aveva denunciato la decisione del gruppo berlusconiano di smontare *Happy, Texas* dalle quattro sale romane dove era in programmazione da soli tre giorni, invocando nel contempo l'attuazione delle nuove normative anti-trust. Precisa ora il capo-ufficio stampa del gruppo, Giampaolo Letta: «Dopo cinque giorni (non tre) di programmazione, in conseguenza dei deludenti risultati commerciali (974 persone per un incasso totale di circa 11 milioni di lire), Cinema 5 aveva proposto a Keyfilms di ridurre la presenza della pellicola, togliendola da alcuni locali, e proponendo altre soluzioni. Ma tale proposta è stata rifiutata. Non è chiaro, infine, il collegamento che il signor Smith fa tra le regole antitrust e la vicenda di *Happy, Texas*, poiché la pellicola ha comunque avuto la possibilità di confrontarsi sul mercato con le altre. Ancora una volta si invoca a sproposito la legge antitrust come alibi per giustificare gli opachi risultati commerciali del film».

RENATO PALLAVICINI

Panettoni, torroni e... cartoni. Rima scontata ma d'obbligo, visto che nelle abbuffate natalizie e festaiole i cartoni animati hanno un posto assicurato nel menù casalingo e televisivo. Ma quest'anno (e ancor più nell'incipiente 2000) c'è una novità, anzi due. La prima: come già è successo al cinema, anche in tv il monopolio Disney è entrato in crisi ed ha ceduto spazio ad altre produzioni e altri protagonisti; a tal punto che persino Disney Channel (vedi la scheda qui accanto), trasmette, la sera del 26, l'italiano *La Freccia Azzurra*.



Azzurra. La seconda: la rete di punta per i cartoon sembra essere diventata Italia 1 che mette a segno una serie di «colpi» che ipotizzano il futuro prossimo. A cominciare da *Wallace & Gromit*, i tre straordinari cartoni a pupazzi animati diretti da Nick Park per la Bbc, che andranno in onda il 24, 25 e 26 alle 13.30 e che la rete di Roberto Giovalli ha «soffiato» alla Rai; anzi, che Raidue si è lasciata soffiare, visto che ne aveva acquistato i diritti da tempo e li ha lasciati scadere, tenendo nel cassetto tre chicche assolute.

I tre episodi (*A Grand Day Out*, *The Wrong Trousers* e *A Close Shave*) prodotti dalla Aardman Animation, una casa di produzione inglese specializzata nell'animazione in 3D (pupazzi di plastilina, soprattutto), sono uno più bello dell'altro e hanno raccolto premi in mezzo mondo. Wallace e il suo cane Gromit sono diventati popolarissimi ed oggetto di culto in Gran Bretagna (i gadget a loro dedicati sono oltre 400). Una vera coppia di inglesi che si dividono tra il porridge e il tè delle cinque, sono i principali protagonisti di avventure esilaranti. Italia 1 le manda in onda in ordine di uscita. Si comincia, dunque, la vigilia di Natale con *Una giornata straordinaria*. Wallace, goloso di «ceddar» si trova improvvisa-

Feste di

Qui a destra un'immagine di Wallace & Gromit. A sinistra «La Freccia Azzurra» sotto «South Park»



cartoon

Pioggia di disegni animati in tv In prima fila Wallace & Gromit

mente a corto del suo formaggio preferito. Inventore incallito, aiutato dal tuttofare Gromit, costruisce un razzo che li porterà sulla Luna. Il nostro satellite, infatti, altro non è che una distesa di saporito formaggio giallo; ma i nostri se la dovranno vedere con un guardiano robot. *I pantaloni sbragliati*, forse il migliore dei tre, è un thriller alla Hitchcock, con protagonista, oltre a Wallace e Gromit, un cattivissimo pinguino che coinvolge i due in un colpo alla Topkapi, usando un paio di pantaloni meccanici. Anche in *Tosatuta completa* c'è di mezzo un robot, un ancor più cattivo mastino meccanico che rapisce pecore per farne colorati maglioni.

Il regista Nick Park (vincitore di due Oscar), anima letteralmente i suoi pupazzi e li fa vive-

re in una maniera incredibile. Ci vuole una pazienza certissima e una tecnica incredibile a modellare posizione per posizione, gesto per gesto, espressione per espressione i protagonisti dei suoi film; e un tempo infinito, visto che per mezz'ora di proiezione ci vogliono circa due anni di lavoro. I suoi curatissimi set sono piccoli capolavori di scenografia, l'uso delle luci, della musica, una sceneggiatura perfetta e un montaggio serrato vi fanno dimenticare, dopo pochi minuti di proiezione, che state guardando un cartoon: insomma, questo è cinema davvero! Se ne è accorto Steven Spielberg che per la sua Dreamworks ha affidato a Nick Park il primo lungometraggio animato di Wallace & Gromit. Si intitola *Chicken Run*, ed è una sorta di *La*

grande fuga con protagonisti una serie di polli che organizzano un'evasione prima di finire arrostiti: uscirà negli Usa la prossima estate. E c'è da scommettere che sarà un successo.

Tornando alla Rai, a parte i classici contenitori, anche di

cartoni animati (*Solletico*, *Gocart mattina*, l'eccellente *Melevisione*, *Disney Time* e la *Banda dello Zecchino*), per la tre-giorni natalizia sono previsti alcuni interessanti medio e lungometraggi. Raiuno trasmette il *24 Le avventure del piccolo tostapane* (alle 10.00) di Jerry Rees e *Hubie, all'inseguimento della pietra verde* (alle 20.50) del prolifico Don Bluth; a Natale, alle 19.15 *I giocattoli dimenticati* di James Stevenson. Mentre Raidue, la sera del 25 (20.50), ripassa il sempreverde *Mary Poppins* di Robert Stevenson, che non è proprio un cartoon ma in cui c'è una memorabile sequenza di 17 minuti in cui gli attori recitano accanto ai disegni animati. E a Santa Stefano, manda in onda *Festa in casa Muppet* (ore 15.20) della premiata ditta Henson.

RAISAT

«Apriti Sesamo» Tornano i Muppets ma come educatori

ROMA A Natale si animano anche i satelliti. E Raisat Ragazzi, aggiunge nuove piccole perle al suo «bouquet». Adire il vero ha già iniziato da qualche giorno, precisamente dal 20 dicembre, quando ha iniziato a trasmettere la serie *Apriti Sesamo*, un magazine d'intrattenimento ideato dal Children's Television Workshop, un'organizzazione no-profit nota per aver creato la celebre serie televisiva *Sesame Street*, di cui questa è una filiazione. La rete satellitare diretta da Gianfranco Nofleri si è assicurata 104 puntate da mezz'ora ciascuna che manderà in onda, dal lunedì al venerdì, alle ore 7.40, 9.40, 11.40 e 15.05, con repliche il sabato e la domenica. *Apriti Sesamo* non è un semplice programma di cartoni; piuttosto un «edutainment», fatto di filmati e scenette a scopo educativo. Protagonisti sono Bert, Ernie, Cookie Monster, Elmo, Rosita e tanti altri Muppets, i pupazzi di peluche animati da attori o fatti muovere come marionette, creati dalla scuderia di Jim Henson e soci. L'offerta di cartoon di Raisat, comprende anche le avventure della *Pimpa*, quelle di *Monty the Dog*, del pinguino *Pingu* e dell'*Orsetto Pb*. In occasione del Natale si aggiungono *La vera storia di Babbo Natale* (in onda la vigilia alle 12.45 e alle 19.30) e *Insektors Christmas Special*, un bellissimo cartone, tutto al computer, del francese Georges Lacroix (in onda il giorno 25 alle ore 11 e il 29 dicembre alle 12.30 e 19.30).

DISNEY CHANNEL

«La freccia azzurra» Un cartone italiano per Santo Stefano

ROMA Ed ora la «madre di tutte le animazioni»: ovvero la Disney. I cartoni a Disney Channel, come è ovvio, sono di casa, ma quelli non targati Disney sono rarissimi. Per *La Freccia Azzurra* di Enzo D'Alò è dunque un gran bella soddisfazione riuscire, la sera del 26 dicembre alle 20.30, a contenere lo spazio a Topolino e soci. Tratto da un racconto di Gianni Rodari, con i disegni di Paolo Cardoni e la sceneggiatura di Umberto Marino, il film di D'Alò ha segnato la rinascita del cartoon all'italiana. Racconta la storia di un gruppo di giocattoli che si ribellano al malvagio Scarafone che aveva approfittato della malattia della Befana per far pagare i doni.

Per la sera di Natale, Disney Channel, alle 20.30, in prima tv trasmette *Toy Story* il bellissimo film di John Lasseter con protagonisti il cowboy Woody e l'astronauta Buzz, due dei tanti giocattoli del piccolo Andy. Un vero gioiello dell'animazione computerizzata che farà da «traino» a *Toy Story 2* che uscirà nelle sale italiane il prossimo febbraio. Si va sul classico che più classico non si può, invece, domani sera della vigilia con *Pinocchio*, uno dei capolavori di Walt Disney, classe 1940. Ha fatto storcere il naso ai puristi collodiani, ma il film, per ricchezza di animazione e per la cura dei particolari, è un gioiello da vedere e rivedere.

Non poteva mancare *Il Canto di Natale di Topolino* (stamane alle 8 e in replica il 25 alle 15.50 e alle 20, e il 26 alle 8.55 e alle 11.55), trasposizione animata del celebre racconto di Charles Dickens. Il breve film, uscito nel 1983, segnò il ritorno sullo schermo di Topolino, a distanza di trenta anni esatti dalla sua ultima apparizione in un cartone animato. Mickey Mouse interpreta il ruolo di Bob Cratchit, il povero commesso vessato dal perfido Ebenezer Scroogee, interpretato, manco a dirlo, dal taccagno Zio Paperone. Nel divertente cartoon recitano anche Pippo, Minni, Paperina e Clarabella. Da segnalare *Animattoys* (il programma è partito il 15 dicembre), una serie di appuntamenti in cui i disegni dei giovani telespettatori spediti a Disney Channel vengono animati e mandati in onda a partire dalle ore 17.

E DA GENNAIO...

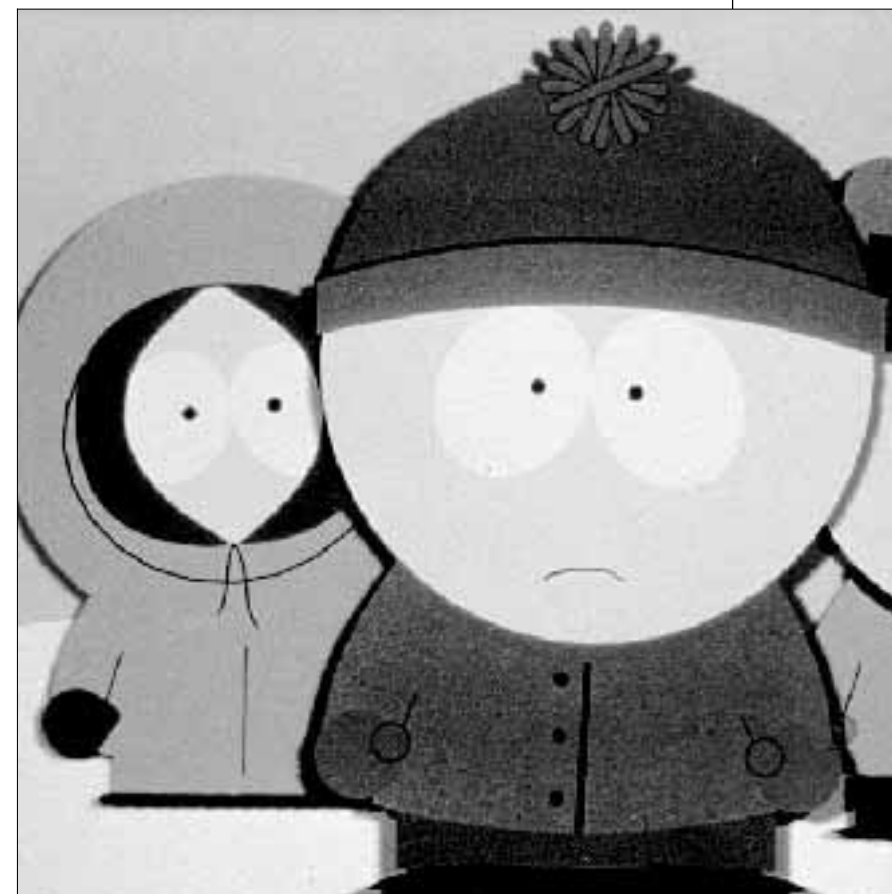
South Park, l'ora degli «infami» Italiauno, l'acchiappacartoon

Preparatevi al peggio. O al meglio, a seconda dei punti di vista. I terribili ragazzini di *South Park*, definito «il cartoon più irriverente della televisione» debuttano la sera della Befana in prima serata su Italia 1. Dopo lo «shock» iniziale, massicce dosi di trasgressione animata, ogni martedì e giovedì (stavolta in seconda serata). Creata dalla coppia di giovani autori e produttori esecutivi, Matt Stone e Trey Parker, la serie di *South Park* è andata in onda con il primo episodio il 13 agosto del 1997, sulla rete tv via cavo Comedy Central. I protagonisti sono Stan, Kyle, Cartman e Kenny, 4 ragazzini dalle teste a

palla, imbacuccati in pesanti copricapo. Fin dal loro primo apparire in Usa hanno scatenato polemiche e, qui da noi, ancora prima di arrivare, hanno turbato i sonni dei soliti comitati e movimenti «bepensanti». Scurrilli e scorreggioni impenitenti si trovano al centro di situazioni poco edificanti, circondati da chef perennemente arrapati, da sindaci inciuconi, da cani omosessuali e da escrementi che parlano, in una corsa all'eccesso talmente eccessiva da diventare surreale. Il tutto condito con un'animazione minimalista e un segno programmaticamente sgradevole che non hanno però im-

pedido ai personaggi della serie di dare vita ad una marea di gadget, a un lungometraggio e a svariati siti Internet.

Più rassicurante è l'altra banda di ragazzini che va sotto il nome di *Rugrats*, nati, in un certo senso da una costola dei *Simpson*, visto che li realizza lo studio Klasky&Cspuo che aveva già prodotto la fortunata saga di Homer e compagni di Matt Groening. La serie tv, preceduta in Italia, qualche mese fa, al cinema dal lungometraggio, parte su Italia 1 dal 27 dicembre, tutti i giorni dal lunedì al sabato, alle 13.30. A proposito di Matt Groening, ancora Italia 1, si è assicurata



la sua nuova serie *Futuraama*, di cui trasmetterà il primo episodio, sempre la sera del 6 gennaio. Per le successive avventure di Fry, Bender e Leela nell'anno Tremila, bisognerà aspettare che la rete Mediaset si assicuri una scorta sufficiente di episodi, visto che la serie è partita sulla americana Fox

da pochi mesi. E per finire, ancora una serie di culto, *Pokémon*, i «mostri tascabili» che hanno fatto impazzire i ragazzini giapponesi e americani, con l'immane corredo di gadget. Prima visione lunedì 10 gennaio, alle 17. Tanto per cambiare su Italia 1, l'«acchiappacartoon». RE. P.

RE. P.



Il puntoDifesa del territorio
segnali troppo timidi

ROSSELLA DALLÒ

A PAGINA 2

Lavori pubbliciMerloni ter: i nuovi
decreti attuativi

IVAN CICCIONI

A PAGINA 3

SanitàSorpresa: dalle Asl
mille buone idee

VITTORINO FERLA

A PAGINA 4

HandicapAncora lontane
le pari opportunità

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 5

Quotidiano
di politica,
economia
e culturaSUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO 1 - NUMERO 22
GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 1999

Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



«SUI TRASFERIMENTI ERARIA-
LA LEGGE APPENA
VARATA RINNOVA L'ATTE-
SA DI MISURE DI RIEQUILI-
BRIO». POSITIVI GLI INTER-
VENTI SUTARIFFEEICI

Il giudizio sull'impostazione di fondo della legge Finanziaria è certamente positivo. La manovra approvata dal Senato contiene un consistente numero di interventi a favore delle famiglie, dei settori più deboli e del lavoro. Contiene poi alcune norme che migliorano le finanze comunali anche se il testo definitivo non risponde pienamente alle esigenze poste dai Comuni.

In primo piano, fra i temi insoliti, rimane la rinegoziazione dei mutui pregressi con la Cassa Depositi e Prestiti, o della loro estinzione senza il pagamento dell'onerosissima penale. In questo quadro appare insufficiente la previsione, inserita in Finanziaria, di 225 miliardi per ridurre gli oneri di ammortamento dei mutui accessi con la Cassa.

Negli incontri con il Governo, come Enti locali, abbiamo più volte posto l'accento sulla necessità di sciogliere questo nodo che rischia di "soffocare" ogni buon proposito di miglioramento delle finanze degli enti territoriali, riducendo quindi anche ogni possibilità di ottemperare al "patto di stabilità".

Gli Enti locali intendono rispettare i vincoli europei, ma devono essere messi in grado di farlo. Rispettare il patto di stabilità, nella situazione data, non è facile. Per i Comuni il rischio è quello di ritrovarsi costretti a ridurre le spese (con la chiara possibilità di incidere sulla qualità dei servizi) oppure a dover aumentare le entrate. Le ipotesi di nuove entrate, però, non sono tutte percorribili o indolori. L'unica alternativa praticabile rischia di essere l'aumento del carico fiscale. Sarebbe paradossale: mentre lo Stato riduce il carico sugli italiani, i Comuni si vedrebbero costretti a aumentarlo. Evitare tale paradosso si può: si deve intervenire su quelle spese che non incidono sulla qualità dei servizi. E l'unica strada seria è la riduzione degli oneri finanziari. La Cassa Depositi e Prestiti finora non ha fornito risposte articolate, mentre tutti gli istituti creditizi permettono sia la rinegoziazione dei mutui, sia le estinzioni anticipate con penalità non punitive. La finanza pubblica è un unico comparto e la Cassa, finanziariamente più forte degli Enti locali, deve sapersi far carico degli oneri derivanti dal rispetto degli impegni presi per entrare in Europa.

Esaminando i vari capitoli della manovra, gli Enti locali hanno scoperto che non è stata accolta la richiesta di istituire il cosiddetto "contributo di scopo" per i turisti. Che gli Enti avrebbero potuto introdurre facoltativamente,



Finanziaria

Giudicati insufficienti i 225 miliardi previsti per ridurre i tassi di interesse dovuti alla Cassa Depositi e Prestiti
Luci e ombre della manovra per il Duemila

Dai Comuni sì con riserva Irrisolto l'onere dei mutui

LEONARDO DOMENICI - Vice presidente vicario dell'Anci

Per far gravare parte dei costi dei servizi e della manutenzione della città, su chi, come i turisti, contribuisce all'usura del patrimonio d'arte e paesaggistico.

Il quadro delineato dalla Finanziaria rischia, quindi, di "simporre" a gran parte dei Comuni l'addizionale Irpef. Una scelta negativa non solo per l'aumento, pur ridotto, del carico fiscale sui cittadini, ma per il fatto che non viene determinata da una scelta vera di "governo del territorio", bensì da una mera necessità contabile. Viene meno, quindi, la possibilità di attuare una manovra di ampio respiro capace di non rendere aggiuntiva, per l'insieme dei residenti, la previsione dell'addizionale.

Per questo appare sempre più necessaria l'istituzione di una nuova leva contributiva facoltativa, capace di garantire la manutenzione e la qualità dei servizi urbani che non possono essere più coperti, come è stato finora, quasi esclusivamente con prelievo impositivo sul patrimonio immobiliare. E ciò può essere felicemente attuato con l'istituzione di un contributo per l'utilizzo delle strutture ricettive e museali. Il

nuovo contributo, introdotto dai Comuni, potrebbe essere specificamente destinato alla manutenzione, alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, alle attività di potenziamento dei servizi ed alla promozione e sviluppo delle attività turistico-alberghiere.

Una valutazione complessiva della nuova manovra non può prescindere dal tema della revisione dei trasferimenti erariali. La legge appena varata, nel definire i trasferimenti per il 2000 (per fortuna senza indiscriminati ed ingiustificati "tagli") rinnova l'attesa di misure di riequilibrio. Mi riferisco alla necessità di posticipare al primo gennaio 2001 l'applicazione del decreto legislativo n. 244/97; e stiamo attendendo anche il decreto legislativo di attuazione della delega prevista dall'art. 10 della legge n. 133/99. Quest'ultima norma, in particolare, definisce le "disposizioni in materia di federalismo fiscale" dando delega al Governo ad emanare, entro il febbraio prossimo, una serie di decreti legislativi di attuazione di misure di riequilibrio sia le Regioni, sia i Comuni. Se per le prime c'è già un testo che ha

passato il vaglio della Conferenza Stato-Regioni, per i Comuni non c'è ancora traccia del decreto relativo alla revisione dei trasferimenti erariali che, come recita la norma, dovrebbe avvenire in funzione delle esigenze di perequazione connesse all'aumento dell'autonomia impositiva e alla capacità fiscale relativa all'Ici e alla compartecipazione all'Irpef non facoltativa.

Deve essere chiaro che la necessaria e impellente riforma federalista del sistema fiscale non può prescindere da alcune presupposti: la compartecipazione dei Comuni ai grandi gettiti erariali, l'obiettivo dell'autosufficienza e la definizione di un fondo perequativo fra le varie realtà nazionali.

Ritornando alla disanima della Finanziaria, per i Comuni è decisamente positiva l'istituzione di un fondo per contenere l'aumento delle tariffe. Un fondo alimentato con le risorse finanziarie costituite dalle entrate erariali derivanti dall'assoggettamento ad Iva di prestazioni di servizi non commerciali, affidate dagli Enti locali territoriali a soggetti esterni all'amministrazione.

Una scelta che trova anche un precedente importante nella legge di riordino del settore trasporti recentemente approvata. In essa è stato previsto - al fine di sostenere il processo di liberalizzazione dei servizi di trasporto pubblico - un incremento dei contributi erariali a favore degli Enti locali in misura pari all'Iva addebitata agli Enti stessi dalle aziende/società che gestiscono il trasporto pubblico in forza di appositi contratti di servizio. L'obiettivo della legge Finanziaria appare analogo, anche se saranno necessari ulteriori chiarimenti ed approfondimenti a livello tecnico-operativo.

Positive sono, infine, le proroghe ottenute sia dei termini della trasformazione della tassa sui rifiuti solidi urbani in tariffa, sia dell'accertamento Ici. La maggior parte dei Comuni, non a caso, aveva posto come prioritarie le suddette questioni perché nel primo caso non vi era ancora una definitiva chiarezza normativa per l'applicazione della nuova tariffa, mentre nel secondo caso vi è stata finora una fornitura di dati tardiva ed in molti casi anche errata.

INFO

Anci:
a gennaio
Domenici
presidente

Con la nomina a ministro dell'Interno, Enzo Bianco lascia la presidenza dell'Anci. Al suo posto, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici (ds), attualmente vice-presidente vicario facente funzioni, nel corso del prossimo Consiglio nazionale. Dovrà venire nominato anche il nuovo vice vicario. Gli altri vice presidenti sono Susta (sindaco di Biella), Sironi (Verona), Napoli (Gavento).

CHITI

«Senza le Regioni non c'è federalismo»

Compartecipazione all'Iva per una quota pari al 26,1% sin dal 2001; riduzione della accisa sulla benzina da 108 a 8 lire; inclusione dell'Iva tra i tributi su cui vengono calcolati i differenziali di capacità fiscale; una maggiore gradualità nei tempi di entrata a regime del nuovo sistema perequativo. Sono le proposte scaturite dalla Conferenza delle Regioni e sottoposte ieri al governo, nel corso della Conferenza Stato-Regioni, da Vannino Chiti presidente della Regione Toscana e Alberto Zorzi vice presidente della Regione Lombardia. Si tratta di proposte che si muovono «in direzione di un sostanziale federalismo fiscale e di una sempre maggiore autonomia tributaria».

«Riteniamo che si tratti di proposte giuste per l'intero Paese che introducono un meccanismo di solidarietà sostanziale per le Regioni non autosufficienti garantendo il recupero del 90% dei differenziali di capacità fiscale e una riduzione di tendenza della fiscalità regionale dal tributo della benzina. In sostanza le Regioni propongono al governo di sopprimere i trasferimenti erariali e sostituirli con una addizionale all'Irpef».

Vannino Chiti è ottimista sulla possibilità che il governo accolga le richieste delle Regioni anche se, avverte, «l'esecutivo si è appena insediato ed avrà certo bisogno di tempo per valutare le nostre richieste. Ciononostante Bassanini e Giarda si sono impegnati ad esaminare il pacchetto nello spirito di cercare un'intesa perché non è possibile realizzare il federalismo fiscale contro le Regioni, che lo devono praticare, e darci una risposta entro il 5 gennaio. Mi auguro che il governo capisca che la proposta avanzata unitariamente dalle Regioni è migliore di quella avanzata dal governo stesso. Ci sono sette Regioni autosufficienti e cinque vicine all'autosufficienza. Questo significa già federalismo fiscale».

Chiti non ha dubbi: «La nostra proposta, oltre ad andare incontro alle reali necessità del paese, è coerente con una diversa responsabilizzazione dello Stato, ed è trasparente perché ogni cittadino saprà se la sua Regione dà e se riceve dallo Stato come contributo di solidarietà. Si tratta di un passo fondamentale per rifondare un rapporto fiscale corretto fra cittadini e istituzioni. Le Regioni sono unite e determinate ad attivarsi nei confronti del Parlamento e di tutte le forze politiche se la loro proposta non venisse accolta».

Per le Regioni, insomma, il «pacchetto» presentato al governo costituisce un caposaldo fondamentale in direzione del cambiamento federalista. «Noi abbiamo fatto la nostra parte - sostiene Chiti - e il governo faccia la propria».

La proposta iniziale del governo sulla modifica del sistema di finanziamento delle Regioni prevedeva: una addizionale Irpef pari al 0,5%; un incremento dell'accisa sulla benzina di 108 lire da sommare alle attuali 242; il conferimento ad un «fondo perequativo nazionale» del 24,5% del gettito Iva da ripartire tra le regioni in base ad un meccanismo perequativo.

IRAP, ALIQUOTA UNICA ALL'8,5%

Irpef, l'addizionale si pagherà a rate

L'addizionale regionale Irpef sarà rateizzata in fra 9 e 11 mesi. Lo prevede un decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri insieme ad altri due dlgs: il primo introduce un'aliquota Irpef unica, pari all'8,5%, per le amministrazioni pubbliche che ricorrono al sistema «retributivo»; il secondo modifica il regime delle stock option rendendo la tassazione più rigorosa al fine di evitare comportamenti elusivi. Per l'Irpef si prevede che i sostituti d'imposta determinino l'importo in sede di effettuazione delle operazioni di conguaglio e lo prelevino in rate a partire dal periodo di paga successivo. Il numero delle rate è variabile e seconda che il prelievo venga iniziato a dicembre (11 rate), gennaio (10) o febbraio (9). Quanto al nuovo regime per le stock option, è stata accolta la sollecitazione della commissione parlamentare

dei Trenta di introdurre un regime transitorio a favore delle azioni assegnate dopo il primo gennaio 2000 a seguito di un piano di azionariato deliberato nel periodo 1° gennaio '98/31 dicembre '99. A questi titoli verrà applicata l'imposta sostitutiva sui capital gain al posto delle aliquote progressive dell'Irpef. Queste le principali novità introdotte alla normativa sulle stock option:

- dall'esenzione delle imposte sui redditi di azioni concesse ai dipendenti, riconosciuta dalla legge per promuovere l'azionariato popolare, vengono escluse le operazioni messe in atto con finalità chiaramente elusive - per avere diritto all'esenzione, occorre che le azioni siano offerte a tutti i dipendenti, che vengono detenute per almeno tre anni e nello stesso periodo non siano cedute alla società emet-

te o al datore di lavoro. In ogni caso, il valore delle azioni offerte non concorre alla formazione del reddito di lavoro dipendente fino all'importo massimo di 4 milioni di lire nel periodo d'imposta. Nel caso in cui non venga rispettato il termine triennale, l'intero valore delle azioni deve essere assoggettato a imposizione, quale reddito di lavoro dipendente, nel periodo d'imposta in cui si verifica la cessione delle stesse - l'esenzione dalle imposte sui redditi è prevista anche per l'esercizio di opzioni riservate ai dipendenti che l'azienda vuole incentivare a rimanere nella propria struttura. La condizione è che il prezzo d'acquisto dell'azione pagato dal dipendente sia almeno pari al valore che il titolo aveva quando è stata concessa l'opzione e che l'acquirente non possieda una partecipazione alla società superiore al 10%.

LOMBARDIA

Il centrosinistra dei sindaci

«Contro il suicidio politico del centrosinistra nazionale dove il bla-bla prevale sulle scelte», gli amministratori del centrosinistra lombardo si riuniranno in movimento politico. Lo ha annunciato a Milano Carlo Monguzzi, consigliere regionale del Verdi, sintetizzando i risultati di un incontro per illustrare il «manifesto» cui hanno aderito i sindaci di Brescia, Cremona, Sondrio e Mantova, e i presidenti delle Province di Mantova, Cremona, Lodi e Lecco.

L'incontro, svoltosi nei giorni scorsi, costituisce il prodromo degli Stati generali degli amministratori del centro sinistra che si terrà il 10 gennaio a Milano. Primo obiettivo del nuovo movimento sarà di portare in marzo alla presidenza della giunta lombarda Mino Martinazzoli, «un esempio illuminante del nuovo modo di far politica - ha sottolineato Fabio Binelli, capogruppo dei Ds in Regione - di un

uomo che è tornato dalla segreteria nazionale di un partito tra la gente, diventando sindaco di una città». E a Martinazzoli, ha proseguito, «chiedere di dimezzare i dirigenti della Regione spostandoli dal centro al territorio, per dare un forte segnale di cambio della politica centralista attuata dal presidente Roberto Formigoni. Vogliamo una Regione più leggera, che realizzi il decentramento e dia più peso ai Comuni e alle Province, oggi comandati da un gruppo di assessori e dirigenti». «Con il nuovo movimento - ha spiegato Marzio Torchio, presidente lombardo dell'Anci - puntiamo a costituire un gruppo unitario di intesa politica e operativa tra gli amministratori del centrosinistra lombardo, per perseguire un'idea di autonomia che non faccia sconti alle segreterie nazionali dei partiti, spesso lontane anni luce alle esigenze delle realtà locali».



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 293
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Via al D'Alema bis con l'Asinello

Sì del Senato, oggi la Camera. Veltroni: ora il rilancio della coalizione

CHIARIMENTO STRATEGICO
BRUNO MISERENDINO

Il governo c'è, i ministri hanno giurato, la fiducia del Senato, ancorché a tarda notte, è arrivata. Quella della Camera verrà, salvo improbabili colpi di scena, questa sera. Non sono ancora chiarissimi i numeri, qualche margine di rischio resta, ma si può dire che l'operazione del D'Alema bis è in vista del porto. Questa sera, sempre che le cose vadano come devono, si potrà dire che si è conclusa positivamente, con un attracco in banchina a temporecord.

È successo che la maggioranza del «sette» ha tenuto, e che il Trifoglio, spina politica e numerica del centrosinistra, ha garantito la sua astensione, dopo una serrata trattativa e nonostante l'opposizione del senatore Cossiga. Di più: il dialogo del gruppetto cossighian-boselliano col resto della maggioranza, quella «certa», continua, e non è detto che col passare delle settimane e dei mesi, magari a ridosso delle regionali, lasci per strada la diffidenza e si irrobustisca.

Il quadro, ieri sera, era più o meno questo. L'opposizione parla di governicchio con pochi numeri e di pasticcio trasformistico, il Trifoglio, che avrebbe voluto una trattativa molto più lunga, e che incassa con ostentata sufficienza la commissione d'inchiesta su Tangentopoli e la disponibilità a discutere su legge elettorale e sistema di governo, considera il D'Alema-bis un governo debole, che non ha voluto tenere conto fino in fondo del malessere antilivista. La maggioranza dei sette, più realistica, e nonostante qualche mal di pancia per le concessioni fatte al Trifoglio sulla commissione d'inchiesta su Tangentopoli, il governo possibile, anzi, semplicemente, non c'era

SEGUE A PAGINA 4

- Presidente del Consiglio**
Massimo D'Alema
- Riforme istituzionali: **Antonio Maccanico**
 - Funzione pubblica: **Franco Bassanini**
 - Affari regionali: **Katia Bello**
 - Solidarietà sociale: **Livia Turco**
 - Rapporti con il Parlamento: **Agazio Loiero**
 - Politiche comunitarie: **Patrizia Toia**
 - Pari opportunità: **Laura Balbo**
 - Affari Esteri: **Lamberto Dini**
 - Interno: **Enzo Bianco**
 - Giustizia: **Oliviero Diliberto**
 - Difesa: **Sergio Mattarella**
 - Tesoro: **Giuliano Amato**

- Finanze: **Vincenzo Visco**
- Pubblica Istruzione: **Luigi Berlinguer**
- Lavori pubblici: **Walter Bordon**
- Politiche agricole: **Paolo De Castro**
- Trasporti: **Pierluigi Bersani**
- Comunicazioni: **Salvatore Cardinale**
- Industria: **Enrico Letta**
- Lavoro: **Cesare Salvi**
- Commercio estero: **Piero Fassino**
- Sanità: **Rosy Bindi**
- Beni culturali: **Giovanna Melandri**
- Ambiente: **Edo Ronchi**
- Università-Ricerca scientifica: **Ortensio Zecchino**

ROMA Al via il nuovo governo presieduto da Massimo D'Alema e che vede l'ingresso dei Democratici. È composto da 25 ministri e 66 sottosegretari. A conclusione della crisi più breve della storia della Repubblica, il giuramento dei ministri e il primo voto di fiducia del Senato. L'esecutivo ha ottenuto 177 voti a favore, 100 in no, 4 gli astenuti. Oggi la parola passa alla Camera. Il Trifoglio s'è astenuto. D'Alema nel presentare il nuovo governo insiste su un rilancio delle riforme e, insieme, il tentativo di ricucire con il Trifoglio, non bocciando l'elezione diretta del premier. «Il mio auspicio è che si possa uscire da una transizione troppo lunga», dice Veltroni: «Ora è possibile il rilancio della coalizione, perché abbiamo parlato con una voce sola. Possiamo andare verso un congresso che parli delle prospettive di sviluppo della sinistra».

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

Cresce l'occupazione: 266mila posti in più



IL PAESE STA MIGLIORANDO

PIER CARLO PADOAN

La rilevazione trimestrale sulle forze lavoro dell'Istat conferma l'immagine di un paese che sta sicuramente migliorando, ma che richiede una intensificazione nell'impegno di trasformazione e indirizzato da parte della politica economica.

Ma procediamo con ordine. I dati positivi questa volta ci si potesse aspettare. L'occupazione nell'anno è cresciuta di 266mila unità delle quali 226mila sono da addebitarsi ai cosiddetti lavori atipici. Nel terzo trimestre la

creazione di nuova occupazione è stata di quasi 100mila unità. Ciò comporta un calo del tasso di disoccupazione di mezzo punto percentuale facendolo scendere al 11,1 per cento.

Un primo dato sicuramente incoraggiante è che l'occupazione femminile è cresciuta più della media. Un secondo dato pure incoraggiante è che la crescita dell'occupazione è particolarmente vivace anche nel Mezzogiorno (+0,6 per cento nel terzo trimestre).

SEGUE A PAGINA 6

Tangentopoli, sì a commissione D'Ambrosio: voglia di amnistia

INCOMPATIBILI BERLUSCONI E FINI

GIANFRANCO PASQUINO

La scelta del tipo di legge elettorale da utilizzare nel sistema politico italiano ritorna a dividere trasversalmente entrambi gli schieramenti, ma questa volta, come dimostrano le vicende interne al Polo, in maniera addirittura plateale. È giusto che sia così poiché scegliere una legge davvero maggioritaria oppure ritornare alla proporzionale, magari meglio congegnata di quella utilizzata in Italia fino al 1993, significa, in realtà, scegliere un assetto istituzionale, un sistema di alleanze, una forma di governo, persino un modo e uno stile di fare politica. Infatti, con un sistema elettorale davvero maggioritario, le forze politiche che si coalizzano verrebbero incentivate, se non obbligate, a comportarsi in

maniera solidale e leale, darebbero vita a un sistema politico nel quale si vedrebbe con chiarezza chi vince, e deve governare, e chi perde e deve fare opposizione, e tutto questo sarebbe deciso dagli elettori. Chi vince sarebbe chiamato a sostenere il Primo ministro e chi perde ad opporvisi. Nessuno riuscirebbe a comprare, e a vendere, voti e si tornerebbe immediatamente alle urne in caso di dissoluzione della coalizione vittoriosa. Con la proporzionale che abbiamo conosciuto, il sistema politico italiano non ha mai goduto di un'alternanza e gli elettori non hanno mai davvero potuto scegliere il governo fino a che il sistema è inevitabilmente degenerato.

SEGUE A PAGINA 10

ROMA «Lo spirito unitario esiste nell'accettare anche ciò che può suscitare perplessità. È un atto di conciliazione con lo Sds». Così Massimo D'Alema «commenta» la sua stessa apertura sull'istituzione di una commissione d'inchiesta su Tangentopoli. Un'apertura che risponde alle richieste di più parti. Presentando il suo governo al Senato, il premier incaricato parla della commissione e chiede «alle forze politiche che sostengono il Governo di predisporre a sostenere una proposta di legge in tal senso». D'accordo il leader Ds, Veltroni: purché non interferisca col lavoro dei magistrati e non precluda, neanche indirettamente, a un'amnistia. D'accordo anche Parisi: «È solo non da ora». Monitor del procuratore milanese, D'Ambrosio: troppi atti sembrano prefigurare l'amnistia, c'è un clima politico preoccupante.

A PAGINA 4

BOCCONETTI

Un milione a chi non abortirà

Scatta da gennaio la decisione della giunta di Milano

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Cronache lunari

Si legge di un «accordo Buttiglione-Funari» per le elezioni in Campania (poi dicono che la satira è morta). Si legge, poi, dell'approdo del deputato Meluzzi, il nomade degli schermi, al gruppo Verde, probabilmente per ristorarsi in attesa di una nuova partenza. Si legge, ancora, un editoriale dell'illustre professor Matteucci, sul «Giornale», che definisce la Russo Jervolino e Ortensio Zecchino «estremisti di sinistra». Si legge, infine, la surreale sentenza parlamentare, veloce come un coltus interruptus, ai danni del mastelliano Bagliani: volle si comparir un leghista, ma a titolo personale, forse per metterlo sotto l'albero. Si leggono, insomma, cose incredibili e meravigliose, simili a quelle raccontate dal viaggiatore intergalattico di «Blade Runner», e ancora di più alla sublime parodia che ne fa Paolo Hendel: «Ho visto gli uomini del pianeta Gnork mangiare il fungo che li trasforma in senape...». Non c'è dubbio, la pazzia dilaga: ma non è una pazzia scespiriana, tragica e luttuosa. È una pazzia cialtrona, galleggiante e in fondo soave, molto italiana, buona per ridere di noi stessi bevendo un bicchiere, sotto la luna più fulgida del secolo che illumina il deputato Meluzzi mentre studia il tedesco. Sta meditando, dopo le feste, di entrare nella Volkspartei.

MILANO Sarà operativa a partire dalle prime settimane di gennaio la delibera varata martedì dalla giunta comunale di Milano che prevede un assegno di un milione al mese per tre anni alle donne, anche extracomunitarie o non regolarmente sposate, che rinunciano ad abortire. «Il nostro obiettivo - ha detto Girolamo Sirchia, assessore ai servizi sociali - è tutelare la maternità delle persone indigenti ed evitare l'aborto per motivi economici». L'iniziativa, che è stata varata a titolo sperimentale, servirà ad aiutare cento donne con un reddito non superiore ai 36 milioni e per le quali esiste l'indicazione da parte del consultorio di motivazioni economiche alla base della richiesta di interruzione di gravidanza.

MATTEUCCI
A PAGINA 8

ALL'INTERNO

CRONACHE
Bus in scarpata, 3 morti
IL SERVIZIO A PAGINA 7

CRONACHE
Colpo alla camorra
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI
Altri massacri in Cecenia
IL SERVIZIO A PAGINA 9

ESTERI
Usa, allarme terrorismo
GINZBERG A PAGINA 10

ESTERI
«Processo» Cdu a Kohl
IL SERVIZIO A PAGINA 11

CULTURA
Talleyrand il diavolo
MECCUCCI A PAGINA 17

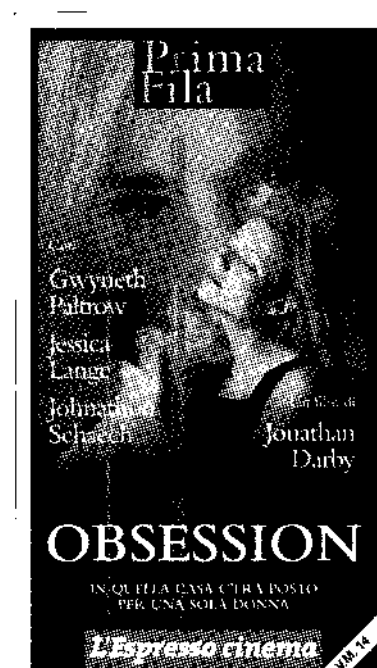
AUTONOMIE
Finanziaria, ni dei Comuni
DOMENICI NELL'INSERTO

È Natale, viva i disegni animati

Pioggia di «cartoni» in tv ma non impazza solo Disney

ROMA Una vera e propria scorpacciata di cartoni animati ci aspetta per le festività natalizie e dintorni. Cani, pinguini, giocattoli animati, robot, mostri-cattoli virtuali e bambini terribili: questi i protagonisti, tradomani e la Befana, dei cartoon che passeranno sugli schermi televisivi delle reti pubbliche e private. Non vedremo solo Disney, come è tradizione, ma tante altre proposte: da «Wallace & Gromit», tre esilaranti film inglesi con pupazzi di plastilina, all'italiano «La Freccia Azzurra», da «Futurama», la nuova serie creata dal papà dei Simpson ai terribili, volgari ragazzini di «South Park», la serie-scandalo americana che, preceduta da numerose polemiche, debutterà nella serata del 6 gennaio su Italia 1.

PALLAVICINI
A PAGINA 19



L'Espresso

OBSESSION

CON GWYNETH PALTROW
JESSICA LANGE
JOHNATHAN SCHAECH
UN FILM DI JONATHAN DARBY

L'Espresso
+ LA VIDEOCASSETTA
IN EDICOLA
A SOLE 15.900 LIRE.



Giovedì 23 dicembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

MANUELA TRINCI

In elegante veste tipografica bianca e nera, esce - per i tipi di Moretti e Vitali - la rivista semestrale «Ambulatorio», presentata ai lettori da «Il piccolo Hans». Già nel febbraio '95, alla testata storica «Il piccolo Hans» - rivista di analisi materialistica - si era aggiunto il titolo «Il Cefalopodo». Un misterioso personaggio che ogni bambino, nella prima infanzia, disegna per raffigurare se stesso: una testa rotonda con braccia e gambe a partire da un sole ha perso i suoi raggi. Fondata nel '74 da Virginia Finzi Ghisi e da Sergio Finzi (direttore), la rivista «Il piccolo Hans» si era trovata nel pieno di una crisi politica e culturale per la quale la psicoanalisi - in corrispondenza anche dell'eclissi dell'utopia rivoluzionaria - era stata investita da richieste urgenti di cura, di sapere, di formazione e

L'arte e la «vita agra» dei malati di mente

«Ambulatorio», rivista di psicoanalisi aperta alle varie forme del sapere

di «salvezza». In questo senso, la rivista apriva la psicoanalisi alla cultura. Ben presto, infatti, era diventata riferimento per tutti coloro che, psicoanalisti e intellettuali, avevano individuato nelle lucide parole di Mario Spinella la maniera «di portare avanti sul terreno proprio di ogni scienza, o modo di conoscere (il marxismo, la psicoanalisi...) l'analisi di quella "Spaltung" del soggetto preso in una "divisione costitutiva" che tende ad affiorare in varie forme...» (1978). All'interno, dunque, di un allargato «progetto uomo-società-cultura», è stato sicuramente questo costante interesse per la mutevolezza e la

pluralità delle forme a fare sì che in seguito la rivista espandesse il proprio campo oltre alla politica, alla filosofia, alla psichiatria, anche alla produzione poetica e narrativa, all'architettura, al restauro, alla pittura, all'antropologia e alle scienze naturali senza tuttavia prevedere alcuna connessione sistematica tra gli ambiti considerati e la psicoanalisi. Di fondo una consapevolezza: che non esiste una parola univoca «che squadrà l'animo nostro informale» e una convinzione: che la «psicoanalisi» - come ebbe a dire Freud nel '32 citando Heine - «non può trarre tutte le falle dell'universo». Significativa la composizione

eterogenea della stessa redazione (oggi allargata a Cecchi, Ranchetti e Piro): da Gramigna a Krumm, da Calligaris a Viola sino a Spinella. Altrettanto significativi i collaboratori dei quali la rivista si è avvalsa con maggior sistematicità: Agosti, Pozzi, Bulgheroni, Segre, Placido, Ghezzi, Prigogine, Starobinski, Fogarty, Bloom e molti altri. Una rivista d'avanguardia che nella geografia psicoanalitica italiana ha avuto una doppia funzione. Da un lato ha evitato l'arrocamento nelle scienze dello psichico. Dall'altro, ha svolto quella funzione aggregante di intellettuali e di artisti che in Francia era stata favorita dal

movimento dei surrealisti e in Inghilterra dal gruppo di Bloomsbury. «La psicoanalisi può essere limitante» ha sostenuto Virginia Finzi Ghisi in una recente intervista successiva alla pubblicazione dei suoi «Saggi» (1999, Moretti e Vitali). «In questi decenni mi sono accorta che l'affidarsi al solo incoscio rende molte cose irrisolvibili e così psicoanalisi e vita finiscono talvolta con l'essere in contrasto. L'arte aiuta a capire. Gli artisti fanno attenzione ai propri sogni e a quel che vedono. Colgono i segni, la trama che unisce l'uomo e la donna agli altri uomini e a tutto il mondo». Con queste premesse

non desta meraviglia che «Ambulatorio», pur mostrando il lato più squisitamente clinico della ricerca di questo nutrito gruppo, persegua tenacemente l'intreccio inestricabile fra le forme di vita e di sapere. Alle testimonianze dell'operare quotidiano - fra bambini sieropositivi, giovani delinquenti, questioni di handicap e storie di vita agra dei «malati di mente» - si accompagna, con scrittura tersa e attenta ricerca linguistica, una continua riflessione teorica. Esempio il racconto, dall'andamento diaristico, dell'esperienza della Scuola di pittura condotta da artisti quali Tadini, Treccani, Pericoli e Crepax in

assoluta continuità con gli psicoanalisti i bambini e gli adulti interessati all'esperienza del «fare arte», fra disegno colori e parole. Fulcro di questo primo numero un serrato dialogo sull'amore recitato da Sergio Finzi e Virginia Finzi Ghisi, ammantati dietro le mutanti forme di Filemone e Bauci. Tre pagine avvincenti - aforismi sugli «effetti dell'amore» - rivelano il dispiegarsi di un pensiero complesso quanto potenziale e congetturale che mai rinuncia a individuare il «posto dell'uomo nell'economia della natura». A stabilire ulteriori connessioni ritorna in una bella poesia di Tomaso Kemeny, fra i «vapori di una Milano... estiva, torrida e sfinita», «la testa di grande capo Sioux, candida di Mario Spinella che aspira il fumo perenne della sua nazionale senza filtro». «È rincarata la sua fiducia immutata nella lotta quotidiana e nella rara e grande poesia».

Se il futuro è il passato

Un nuovo techno-thriller di Crichton

DALLA REDAZIONE
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Ci siamo stancati del futuro. Ridateci il passato. Un secolo e un millennio si chiudono senza troppa voglia di passare a quelli successivi. Passati i tempi in cui il futuro prometteva. E anche quelli in cui faceva paura. Ora ben che vada annoia. Forse perché somiglia troppo al presente. Ci toglie dall'imbarazzo Michael Crichton, che nel suo ultimo techno-thriller, «Timeline», usa barlumi di scienza del dopo-domani per trasportarci nell'altro ieri.

Non più le bio-tecnologie della clonazione, ma la fisica dei quanti. Non più dinosauri come in «Jurassic Park», ma Medioevo, all'epoca della Guerra dei cent'anni. Tra le costanti, la bestia nera della trama: l'industria dell'«entertainment» del divertimento. Una multinazionale dell'alta tecnologia riesce a perfezionare una macchina del tempo, in grado di «fare» non più solo singole particelle sub-atomiche teoriche ma interi organismi viventi in altri universi.

La cosa bizzarra è che per sfruttare commercialmente la straordinaria scoperta non trovano di meglio che puntare su una sorta di Disneyland del passato. Il Bill Gates di turno del romanzo ha due idee fisse: che l'unica davvero promettente industria del futuro è quella dell'«entertainment» e che la cosa che diverte di più è un passato autentico. «Il futuro è il passato», riassume il cattivo e geniale Doniger.

Sul primo aspetto viene da pensare che aveva già intuito pressoché tutto, trent'anni fa, Guy Debord, denunciando la «Società dello spettacolo». Era, per essere più precisi, la «Società dell'entertainment». Su di essa si fonda in gran parte lo straordinario dinamismo dell'economia americana.

C'è stato il boom dei personal computers, ma l'uso più promettente è nel campo del divertimento. C'è il boom di internet, ma soprattutto per «abbellire», rendere più «divertenti» i siti. A chi meglio e più diverte fanno a gara cinema e tv quando si fanno i conti. Persino i giocattoli hanno subito una mutazione socio-antropologica: sono ormai un sottoprodotto delle roccaforti hollywoodiane dell'industria dell'entertainment. Sulla bilancia il «panem» viene superato dai «circenses». Non è più tanto paradossale che anche nel progresso tecnico sia il divertimento ad avere il ruolo che per decenni ha avuto la guerra. Crichton sa di cosa parla. Lui stesso dal nulla è diventato ormai da solo un'azienda del settore con fatturato attorno ai 22 milioni di dollari di diritti su libri e film. Non per niente anche «Timeline» si legge come una sceneggiatura per lo schermo. Anche se, in un'intervista, l'autore ci ha assicurato di ritenere che «la lettura ha un futuro molto robusto», di pari passo con la bio-ingegneria e la computerizzazione quantistica.

Altrettanto epocale il filone della nostalgia del passato. Non c'è molto di nuovo nell'idea del viaggio nel tempo. È da sempre uno dei pezzi forti della fantascienza. Ma la cosa significativa è che quando un secolo fa H.G. Wells scrisse la «Macchina del tempo», il suo viaggiatore andava ancora nel futuro, sia pure per ritrovare un'umanità regredita. Che il futuro della fantascienza fosse un promettente «sole dell'avvenire» o fosse terrificante, o un misto delle due cose come nei profetici futuri di Arthur C. Clarke, il padre di «Odissea 2001», è a ben vedere secondario. Molti di quei futuri erano il presente e, per fortuna, sono diventati almeno in parte passato, anche nella data, come il 1984 di Orwell. Molti passati sono stati

falsificati, inventati, strumentalizzati a fini di propaganda come i futuri. Ma la cosa che più disturba è che per fuggire dalla noia del presente la direzione più appetibile sia diventata quella a ritroso.

«Timeline» è solo un romanzo. E, secondo molti, nemmeno tra i più riusciti di Crichton. Si legge bene, cosa essenziale per un romanzo, anche se a tratti può dare l'impressione di essere un po' stupido e scontato. Suscita qualche riflessione, il che non è male, e, a ben pensarci, non è nemmeno poco. Per giunta, sta sulla notizia, come verrebbe da dire in gergo giornalistico, stimola in qualche modo i neuroni del lettore, come il precedente romanzo di Crichton, «Airframe» - ci diceva sull'incidente dell'Egyptair e l'altro recente bestseller «Single» di Le Carré - diceva sul Russiagate, più cose di quelle che abbiamo letto e scritto romanzate sui giorn-

nali. Anche se i viaggi nel tempo non sono più (ma nemmeno) realizzabili della clonazione dei dinosauri estinti dal Dna ricavato da una zanzara preistorica.

E infine, per deluso che possa essere il lettore arrivato alla conclusione, gli viene offerta a fine volume una delizia insolita per un best-seller di fiction di massa: una bibliografia che elenca 81 titoli seriosissimi, la maggior parte di medievistica, gli ultimi dieci di riferimenti sulla scienza degli «universi paralleli» e l'«iper-spazio», la «fisica quantistica dei viaggi nel tempo», i «geoni», i «buchi neri» e la «schiuma quantistica», e le «macchine di Shroedinger», cioè le nuove generazioni di computers fondati sulla fisica della particelle che hanno la proprietà di trovarsi in un luogo, un tempo e uno stato e, contemporaneamente in un altro, su cui si sta già lavorando nei laboratori.

CANTACRONACHE

Liberovici contro la rima cuore-amore

PIER GIORGIO BETTI

Era uno di quelli che riescono a fare tante cose, e questo è più raro, a farle tutte bene. Una carica di energia anche come trascrittore, per la sua capacità di alimentare entusiasmo, curiosità intellettuale, voglia di fare. Quelli che gli sono stati accanto, che hanno condiviso le sue esperienze culturali, disegnano tutti lo stesso ritratto di Sergio Liberovici (1930-1992): dotato di una versatilità eccezionale, generoso nell'impegno, compositore di musica colta ma anche di canzoni popolari, appassionato ricercatore etnografico in campo musicale, autore di importanti lavori di didattica dei suoni per

l'infanzia, di testi teatrali, di un'opera lirica. Fausto Amodei fu uno dei suoi primi collaboratori negli anni cinquanta: «A quell'epoca strimpellavo la chitarra, mi piacevano George Bransens e il canto popolare americano. L'incontro con Sergio fu decisivo nella mia scelta di diventare cantautore. Lui era in contatto con personaggi come Italo Calvino e Franco Fortini che scrivevano testi delle sue canzoni. Testi, come si usa dire, impegnati».

E con Cantacronache prese corpo il tentativo di contrapporre al vuoto della canzonetta commerciale, all'eterocore-amore, delle composizioni che si segnalavano per dignità letteraria e musicale». Sono venuti in molti a ricordare quella stagione,



Luci di un riflettore laser sulla cupola del planetario Ernst-Abbe-Foundation a Jena

torinese dell'«Unità» a misurarsi pure sulle scene del teatro musicale. In Toscana, con Jona, fa un'operazione di «spettacolo sul territorio», registra testimonianze di vita, modi di dire, vicende della Resistenza, rielaborandole nel musical «Per uso di memoria» e riproponendole nei luoghi originari. Fa del «dramma in musica» con testi di canzoni e memorie orali sugli anarchici Pietro Gori e Gaetano Bresci.

Pone mano, realizzandolo, a un progetto sull'attività didattica e sulla creatività infantile nella musica, e intanto compone le musiche di scena per lavori teatrali di Lorca, Brecht, Goldoni, Jonesco. Ha già raccolto i canti delle mondine, ma l'impegno più totale lo mette in una meticolosa ricerca, durata anni, da cui uscirà nel '90 il libro «Canti degli operai torinesi dalla fine dell'Ottocento agli anni del fascismo». Un lavoro, ha detto il prof. Gian Luigi Bravo, da cui traspare «il rifiuto di un modello prefigurato di cultura di partito» perché quelle testimonianze escono dal consueto stereotipo dell'operaio, rendono gli umori e la delusione della città-capitale decaduta, il clima del café chantant e dell'operetta, toccano le corde dell'ironia e dell'autorironia.

Liberovici, secondo Cesare Bernani, partiva dalla ricerca «sul campo» per cercare le strade di una nuova cultura, una cultura che era «sorgiva di creatività della base», non facilmente incanalabile negli schemi della dottrina ufficiale del Pci: il compositore torinese fu perciò «un comunista eterodosso», spesso critico nei confronti della politica culturale del suo partito.

L'ultimo lavoro, incompiuto, di Liberovici fu l'opera lirica «Maelzel o delle macchinazioni», su libretto di Emilio Jona. Commissionata dal Teatro Piccolo Regio, non poté essere rappresentata perché il compositore non ebbe il tempo per orchestrarla. Liberovici fu sepolto nel cimitero ebraico di Torino.

intensi, i versi di Calvino per le melodie de «L'avvoltoio», di «Oltre il ponte», di «Canzone triste», di Franco Antonicelli per «Festa d'aprile», di Fortini per «Tutti gli amori» e «Patria mia». Michele Straniero dettò i testi de «La zolfara» e della «Ballata del soldato Adeodato». Emilio Jona firma la bella «Cantata della donna nubile». Amodei scrive parole e musica de «Il povero Elia». Al gruppo danno idee e lavoro anche Giorgio De Maria, Duilio Del Prete, Mario Pogliotti, Massimo Dursi, Claudina Vaccari. Canzoni sul pacifismo, la Resistenza, canti politici e sociali, ballate folk.

Il suo eclettismo spinge Liberovici (è stato anche vice di Massimo Mila come critico musicale dell'edizione

Reut

Cara sinistra hai perso il filo

Amato, Blair, Bosetti, Cofferati, Hutton, Jacobs, Sen, Taylor, Veltroni

Direttore: Giancarlo Bosetti Novembre - Dicembre 1999, Numero 57 Lire 15.000 Un mese di idee

Reset

Partiti, tutto quello che non sono più
Mair, Ceccanti, Fabbrini, Pasquino, Terzi

C'era una volta il mito di Babele
Ricoeur, Thiebaut, Bekar, Casula, Giometti

Chi ha paura di Frankenstein?
Berlinguer, Maffettone, Nespor





Giovedì 23 dicembre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

DIGITAL

Accordo raggiunto a Mediaset per l'esodo di 109 dipendenti

Dopo meno di un mese di trattativa, sindacati e Rti del gruppo Mediaset hanno firmato l'accordo sulla cessione di un ramo della società controllata Elettronica Industriale. L'accordo, che prevede l'uscita dal gruppo di 109 dipendenti...

Previsioni in rosso per l'Inpdap nel prossimo biennio

E dal 2000 l'età per le pensioni di vecchiaia sale a 65 anni per gli uomini, a 60 per le donne

ROMA Non sono rosee le previsioni per il prossimo biennio all'Inpdap. Nel periodo 2000-2001 l'ente previdenziale pagherà circa 176.000 nuove pensioni a statali e dipendenti pubblici...

(1.830.000), mentre quello delle pensioni è salito di 60.000 unità; e nel biennio 2000-2001 ne sono previste altre 115.000, di cui altre 60.000 il primo anno. La spesa pensionistica per gli statali, dunque, crescerà nel 2000 di 656 miliardi...

Malpensa, parte la mobilitazione

Sciopero di tutti i sindacati il 15 gennaio. Si dimette Quattrin

ROMA È la prima grana per il neoministro dei Trasporti Pierluigi Bersani e trova, per la prima volta, i sindacati tutti uniti e d'accordo. Le organizzazioni dei trasporti aerei hanno annunciato ieri l'apertura di una vertenza Malpensa...

Malpensa possa trovare una soluzione la più rapida possibile. La Commissione Ue è pronta alla piena collaborazione. A questo punto la palla è nel campo degli italiani...

LA GRANA DI BERSANI Oltre i sindacati anche la Ue chiede al neoministro di trovare in fretta una soluzione

pagnia di bandiera, ma non possiamo restare prigionieri di una logica che ci considera responsabili di colpe non nostre», ha sottolineato il portavoce.

carico. Comunque secondo i sindacati ora sono a rischio «100 mila posti di lavoro e l'intero sistema dei trasporti aerei del Paese, non solo Alitalia e Sea».

Nuovo contratto del settore legno

Interessati circa 200mila lavoratori

ROMA È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno e dell'industria del mobile. Il rinnovo riguarda circa 200 mila addetti del settore costruzioni-legno.

turni. Viene inoltre introdotta la banca delle ore per il recupero delle ore lavorate in più, mentre si dà la via alla regolamentazione dei regimi di flessibilità con la partecipazione attiva delle rappresentanze sindacali unitarie.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like BURGO RNC, BUZZI UNIC, CAFFARO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like FIN PART, FONDI ASS, GABETTI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like MAFFEI, MAGNETI, MANNESMANN, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like PREMAFIN, PREMUDA, PRIMA AUTO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes entries like TERME AC RNC, TERME ACQUI, TIM, etc.



SAN PIETROBURGO

Esplorazione davanti al tribunale

MOSCA Un boato nel cuore di San Pietroburgo ieri ha riacceso i timori di una fiammata terroristica. Ma sembra che stavolta si sia trattato di tutt'altro. Degli sconosciuti hanno provocato un'esplosione davanti a un tribunale distrettuale della città nel momento in cui dall'edificio usciva sotto scorta l'imputato in un processo per crimini comuni. Nell'esplosione - ha riferito l'agenzia russa Itar-Tass - sono rimasti feriti uno degli agenti della scorta al detenuto e - forse - anche quest'ultimo. Alcuni testimoni hanno parlato anche di uno scambio di colpi di arma da fuoco, ma la notizia non ha trovato conferma. Se la prima, sommaria versione dei fatti sarà confermata, non sarebbe la prima volta che elementi della criminalità organizzata russa hanno cercato di liberare con la forza delle armi loro compagni imprigionati sotto processo.



Rifugiati ceceni in un campo profughi nel villaggio di Sleptovskaya Inguscetia

A.Nemenov/Ansa

La lotta dimenticata del popolo Sahrawi Nei campi profughi dell'Algeria

Dalla metà degli anni Settanta il popolo Sahrawi vive nei campi profughi nel sud dell'Algeria. È una lotta lunga la loro, che negli anni ha suscitato impegno ed emozione nella sinistra europea. Riconquistare l'indipendenza contro l'invasione marocchina è stata una parola d'ordine del militante di sinistra negli ultimi decenni. La fine del colonialismo, i diritti dei deboli nell'era della contrapposizione dei blocchi, la cooperazione allo sviluppo, questi erano alcuni dei tratti della rivendicazione politica, quando la guerra con il Marocco ha unito il popolo Sahrawi.

(Repubblica Araba Sahrawi Democratica) che sanciscono il diritto alla formazione, al lavoro, alla casa, alla libertà religiosa. Con emozione ci introduce ai giovani deputati del Fronte e a Mahafud Ali Baiba, uno tra i fondatori e leader storico del movimento di liberazione. C'è molta puntualità nella descrizione della loro politica estera scorrendo i temi della realtà mediterranea, dell'incontro tra culture e religioni sino alle considerazioni sull'assenza politica dell'Unione europea nella risoluzione della vicenda.

Ma il tempo scorre pesantemente in questo mondo che i sahwari sentono lontano, con in mente tristi analogie come la vicenda di Timor Est, incerti per un futuro tutto da costruire. Neanche l'incontro con Slobodan Kotevsky, direttore della Minurso a Tindouf ci fornisce elementi importanti. Sono impegnati quotidianamente nel risolvere mille problemi organizzativi e aspettano che l'Onu, assuma come priorità politica la convocazione del referendum. In mancanza di altri dati il dialogo si apre ai grandi temi del governo mondiale o ai racconti di guerra di Slobodan, diplomatico «ex jugoslavo» nato e cresciuto a Belgrado.

Il 30 dicembre, in teoria, si dovrebbe concludere il processo d'identificazione. La lotta e la resistenza potrebbe essere in via di conclusione, con la dimostrazione che la via pacifica e negoziata sotto l'egida dell'Onu è l'unica strategia possibile. Il conflitto è stato liberato in questi anni da elementi esterni come la guerra fredda, oggi l'unica priorità è dare valore agli articoli della Carta dell'Onu. La prima vittoria dei sahwari è stata mettere al centro il diritto dell'autodeterminazione come principio universale ed il Marocco, accendendo le procedure per il referendum, ha sigillato questa richiesta. «Ci aspettiamo molto da voi, abbiamo bisogno di nostri avvocati in giro per l'Europa», conclude Moloud.

Enzo Amendola Responsabile Esteri Sinistra giovanile nazionale

JUGOSLAVIA Tribunale serbo accusa Kouchner di genocidio

BELGRADO Il tribunale di Pristina - ormai trasferito a Nis in Serbia - ha chiesto l'apertura di un'inchiesta sull'amministratore Onu del Kosovo Bernard Kouchner, per rispondere davanti alla giustizia jugoslava del reato di «genocidio». La notizia è stata diffusa dall'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug. Kouchner è sospettato di aver «coscientemente violato la risoluzione 1244 dell'Onu», evitando di disarmare e impedire l'attività dell'Uck. Il procuratore ha proposto «una misura di inibizione» nei confronti di Kouchner, aggiungendo che se «non si presenta davanti al tribunale, questo potrà spiccare un mandato d'arresto internazionale».

«La fine di Grozny è cominciata»

Pronto l'ultimo attacco, pesanti perdite per i russi: 100 morti

PRIMO PIANO

Putin apre agli Stati Uniti «Problemi risolvibili»

MOSCA Russia e Stati Uniti hanno problemi in comune e sono d'accordo che per risolverli occorra agire in comune. Si rivelerà forse una semplice frase di circostanza, ma venuta dal premier Vladimir Putin - il nuovo uomo forte russo dopo la straordinaria affermazione del suo partito nelle elezioni di domenica - potrebbe anche preludere a una schiarita nelle difficili relazioni tra Mosca e Washington. L'intero spettro dei rapporti bilaterali è stato discusso ieri in un incontro tra Putin e il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbott, arrivato a Mosca proprio all'indomani del voto e per il quale il giro d'orizzonte cui è stato invitato dal premier ha costituito un inatteso fuori programma.



PRIMO PIANO

Putin apre agli Stati Uniti «Problemi risolvibili»

MOSCA Russia e Stati Uniti hanno problemi in comune e sono d'accordo che per risolverli occorra agire in comune. Si rivelerà forse una semplice frase di circostanza, ma venuta dal premier Vladimir Putin - il nuovo uomo forte russo dopo la straordinaria affermazione del suo partito nelle elezioni di domenica - potrebbe anche preludere a una schiarita nelle difficili relazioni tra Mosca e Washington. L'intero spettro dei rapporti bilaterali è stato discusso ieri in un incontro tra Putin e il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbott, arrivato a Mosca proprio all'indomani del voto e per il quale il giro d'orizzonte cui è stato invitato dal premier ha costituito un inatteso fuori programma.

Talbott prevedeva in effetti di vedere il suo omologo Georgij Mamedov, come lui vice ministro degli esteri, e al massimo il capo della diplomazia russa Igor Ivanov con i quali si aspettava di proseguire i litigi già in corso da mesi sul controllo degli armamenti e il controverso progetto degli Stati Uniti di dotarsi di uno scudo spaziale antimissile. Le divergenze, beninteso, sono rimaste tali quali e sullo scudo spaziale - che implicherebbe una rinegoziazione del trattato Abm del 1972 sui sistemi antimissili - non si ha notizia di alcun progresso. Questo però ha riguardato Mamedov e il solito portavoce per l'estero del ministero della difesa Leonid Ivashov, che ha mantenuto le sue note posizioni di totale chiusura di fronte alle preoccupazioni americane per i missili nucleari di cui potrebbero entrare in possesso paesi a rischio quali l'Iran, l'Iraq, la Libia o la Corea del Nord.

Fatto nuovo è stata invece la discussione con Putin dell'intero rapporto bilaterale - che ha certamente incluso altri punti controversi quali il Kosovo o la Cecenia - ma che si è dissolta in una arena. Amigliorare l'atmosfera ha probabilmente contribuito anche il fatto che con la nuova Duma non più dominata dai comunisti e più vicina al governo non solo la ratifica del trattato Start-2 per la riduzione degli armamenti strategici, che aspetta dal 1993, appare ora più vicina, ma anche il cammino delle riforme economiche e politiche russe dovrebbe incontrare meno ostacoli. Putin ha così potuto alludere davanti a Talbott e alle telecamere all'«aggressività» mostrata dal vicesegretario di Stato americano all'epoca delle discussioni sul Kosovo, ma solo per notare che anche sui problemi dei Balcani i due paesi «hanno poi trovato soluzioni reciprocamente accettabili». «Abbiamo scopi in comune - ha sottolineato il premier russo - e mettendo in comune anche gli sforzi come abbiamo fatto per il Kosovo possiamo e dobbiamo trovare delle intese».

Le autorità russe - secondo quanto denunciavano diverse organizzazioni internazionali - hanno iniziato il rimpatrio forzato dei profughi originari di regioni già «liberate» dall'esercito di Mosca e rifiutano di distribuire cibo e aiuti a quanti provengono da zone considerate ormai sicure, per costringerli a tornare a casa. Un treno con 37 vagoni, dove avevano trovato temporaneo rifugio circa duemila sfollati, è stato fatto partire senza preavviso da Sleptovskaya, racconta il Moscow Times: nella fretta molte famiglie sarebbero state smembrate.

questa volta da Grozny. Le autorità russe - secondo quanto denunciavano diverse organizzazioni internazionali - hanno iniziato il rimpatrio forzato dei profughi originari di regioni già «liberate» dall'esercito di Mosca e rifiutano di distribuire cibo e aiuti a quanti provengono da zone considerate ormai sicure, per costringerli a tornare a casa. Un treno con 37 vagoni, dove avevano trovato temporaneo rifugio circa duemila sfollati, è stato fatto partire senza preavviso da Sleptovskaya, racconta il Moscow Times: nella fretta molte famiglie sarebbero state smembrate.

Il lavoro nelle retrovie ha tutta l'aria di preparare il terreno all'attacco finale. «L'operazione di liberazione di Grozny di fatto è già cominciata», afferma un colonnello russo di ritorno dalla regione. Non si parla di un'offensiva frontale, piuttosto di «operazioni speciali», condotte da piccoli gruppi e in corso ormai da «due settimane». Il tentativo di incunearsi nel centro cittadino è tutt'altro che indolore, qualche testimone parla di combattimenti, i russi denunciano il tiro micidiale dei cecchini appostati negli edifici più alti.

«Oggi non ci sono dei veri e propri combattimenti, piuttosto l'artiglieria tira su certi quartieri di Grozny, dove si nascondono i terroristi», dice un ufficiale russo. Putin ripete l'invito alla resa, promette l'amnistia e assicura che sono coloro che hanno le mani sporche di sangue russo saranno giudicati. Non è andata così due settimane fa nel villaggio di Alkhan Lurt, dove Human Right Watch denunciava almeno «una dozzina di esecuzioni sommarie» accertate, le vittime - le cifre oscillano tra i 15 e i 50 morti - erano tutti civili. Putin nega qualsiasi massacro ma, in un'offensiva d'immagine, dà l'incarico al ministero della Difesa russo di aprire un'inchiesta.

Il Natale di Eliàn, il bimbo più cioccolato d'America Offerte e doni di ogni genere per il piccolo conteso tra Cuba e Usa

OMERO CIAI

MIAMI Al 2319 North West 2 Street c'è una casetta bassa col tetto di tegole azzurre e le verande bianche alle finestre. Dietro il cancelletto di ferro che protegge un piccolo giardino c'è il ragazzino più cioccolato d'America. Eliàn Gonzalez, sei anni appena compiuti, entra ed esce giocando con un cappello da baseball, come quello di Charlie Brown, e fa le boccacce ai giornalisti delle tv americane che 24 ore su 24 vigilano sul suo prossimo destino. Da quando è arrivato qui non ha ricevuto altro che regali. Rudolph Giuliani, il sindaco di New York in corsa contro Hillary per un seggio al Senato, lo ha invitato nella Grande Mela ai festeggiamenti del nuovo Millennio. Il preside di una scuola elementare gli ha regalato una Borsa di studio e s'è impegnato

a sostenere i costi degli studi del piccolo fino all'Università. Un pool di cinque avvocati, i migliori della Florida, s'è messo gratuitamente a sua disposizione per impedire, ricorso dopo ricorso, il suo ritorno a Cuba. E c'è stato addirittura un assessore, Joe Sanchez, che per fargli una sorpresa è andato a trovarlo travestito da Babbo Natale.

Nel giro di poche settimane Eliàn ha avuto: una pista da corsa giocattolo, un trenino, un enorme peluche di Mickey Mouse, una mazza da baseball con relativa tuta da gioco, costruzioni, giocattoli intelligenti, pistole ad acqua, un computer e tanti, tantissimi dolci. Un fine settimana lo hanno portato ad Orlando dove è stato accolto come un piccolo re, con tanto di scorta di reporter al seguito, e ha potuto, gratis, visitare tutte le attrazioni di Disneyland e degli Universal Studios finendo il suo alle-

gro tour abbracciato ad un grande pupazzo di E.T. che Eliàn ha baciato, per la gioia dei fotografi, una decina di volte. Poi gli hanno aperto una pagina web tutta per lui su Internet e promesso la cittadinanza Usa in quattro e quattro otto. Insomma una cuccagna. È un caso nazionale sul quale, tranne Gore e Clinton, che s'è rifiutato di riceverlo durante un suo recente passaggio per Miami, si sono pronunciati tutti i politici d'America.

A dare la linea ci ha pensato per primo il «Wall Street Journal», autorevole foglio della destra Usa. «E' vero - ha scritto - che Eliàn ha un padre che lo reclama a Cuba. Ma bisogna prima rispettare la volontà della madre che ha donato la sua vita per portarlo in America. Nella terra della libertà». La storia è nota. Eliàn è stato trovato il 25 novembre, «Thanksgiving», galleggiando appeso ad una gomma

da camion nelle acque dello stretto della Florida da due pescatori americani. La piccola barca sulla quale la madre, il secondo marito di lei, e un'altra decina di fuggiaschi stavano cercando di raggiungere le coste della Florida, era affondata qualche ora prima trascinandoli tutti, tranne Eliàn e un'altra giovane coppia, sul fondo dell'Oceano.

A Miami, il ragazzino ha trovato Lazaro Gonzalez, un fratello del suo nonno paterno, che s'è immediatamente impegnato nella battaglia per trattenerlo negli Stati Uniti. Il problema è che anche dall'altra parte dello stretto, Eliàn è diventato un caso nazionale. Un simbolo della guerra virtuale che da una quarantina d'anni divide Castro e l'America. «Ti liberemo Eliàn», è scritto a caratteri cubitali sui cartelloni con la foto del bambino innalzati davanti al palazzetto che ospita la ridottissima mis-



Il piccolo Eliàn Gonzalez con un parente a Miami

C. Braley Reuters

sione diplomatica Usa all'Avana. «Nostrero eroe, piccolo martire sequestrato in quell'inferno di egoismo, abuso e ingiustizia che sono gli Stati Uniti - ha scritto il Gramma, l'organo del partito comunista cubano -, ti prometiamo che tornerai nel seno della tua famiglia, del tuo popolo, della tua Patria. Undici milioni di cubani sono pronti a lottare per la tua libertà».

A questo punto nessuno sa più cosa fare. Non lo sa la Casa Bianca che vuole evitare di peggiorare le già precarie relazioni con l'Avana ma non vuole neppure far pagare ad Al Gore il prezzo altissimo di una opposizione alla sua candidatura presidenziale delle comunità ispaniche, già orientate in maggioranza verso i repubblicani. E non lo sa neppure Fidel Castro che, dopo aver portato in piazza

alcune decine di migliaia di compatrioti, non ha molte altre armi per premere sull'amministrazione Usa. In realtà il ragazzino avrebbe dovuto essere deportato a Cuba il giorno in cui è stato salvato. Per la legge Usa, quella che si conosce come «dry feet, wet feet», «piedi asciutti, piedi bagnati», un cubano ha diritto a restare in America solo se tocca terra. Se viene ripescato, come Eliàn, in alto mare, dev'essere riportato indietro. Per questo, ora, nonno Lazaro teme un blitz dei funzionari dell'Immigrazione Usa che senza attendere il verdetto di un tribunale sulla custodia del piccolo potrebbero decidere, in base alle leggi, il suo rimpatrio. La comunità anticastriata ha organizzato una catena umana intorno alla casa, naturalmente per il bene di Eliàn. Come per il bene di Eliàn centinaia di cubani organizzano cortei all'Avana. Nessuno ha avuto l'idea più semplice e ovvia, approfittare di questo caso per iniziare un processo di riconciliazione tra i due lembi di Cuba, il potere castrista all'Avana e il milione abbondante di esiliati negli Usa. Dalle due parti, come al solito, si alzano solo muri di carta.

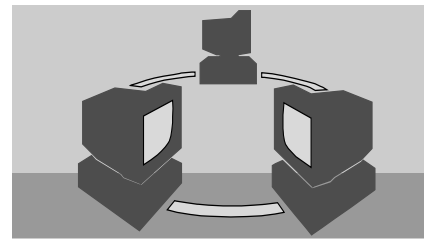


il problema

2

Le mappe del suolo su Internet

Un tavolo di confronto che impegni governo e amministrazioni locali in un programma di intervento per la prevenzione dei rischi del territorio. L'ha chiesto «urgentemente» il presidente della Provincia di Roma, Silvano Moffa, al convegno «Sicurezza abitativa e sviluppo urbano compatibile», svoltosi recentemente. La Provincia di Roma renderà disponibile su Internet la mappatura idrogeologica del territorio.



Milano verso la metanizzazione totale

Milano è la città con il minor consumo di metano per riscaldamento tra le grandi metropoli. Per estendere l'utilizzo del gas, con un positivo impatto ambientale, è stato siglato un accordo tra Regione, Comune e Aem che prevede la metanizzazione del capoluogo entro 4 o 5 anni. Il progetto prevede di abbattere in modo permanente l'inquinamento provocato dagli impianti termici a gasolio.

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

Le regioni con più comuni a rischio

Regioni	n° comuni
Lombardia	687
Piemonte	651
Campania	291
Abruzzo	208
E. Romagna	200
Liguria	169
Calabria	164
Sicilia	155
Marche	142
Lazio	123
Friuli V.G.	49
Sardegna	35

In rapporto alla superficie...

Regioni	% comuni
Umbria	89,1
Basilicata	87,0
Molise	86,0
Liguria	71,9
Valle d'Aosta	71,6
Abruzzo	68,2
E. Romagna	58,7
Toscana	58,5
Marche	57,7

... e fra le province

Province	% comuni
Lodi	95,1
Firenze	84,1
Enna	80,0
Piacenza	77,1
Isernia	51,9
Chieti	47,1
Benevento	46,2
Matera	45
Genova	41,8
Foggia	35,9
Perugia	32,2

Metà Italia è a rischio frane e alluvioni. A grandi linee non è una novità. Ma quello che forse non è sufficientemente noto è che il degrado tocca tutto lo Stivale. Il rapporto presentato dal ministero dell'Ambiente sul dissesto idrogeologico mette infatti sull'attenti anche le aree più sviluppate del paese, e alla conseguente urgenza, per Regioni ed Enti locali, di studiare rimedi e applicarli. Il 45% dei comuni, quasi uno su due, è a rischio: 1.173 (il 14,8%) risultano in pericolo «molto elevato», mentre «solo» a «rischio» sono 2.498 (il 30,8%). A sfatare certi luoghi comuni, per numero di realtà locali coinvolte le regioni più minacciate risultano la Lombardia e il Piemonte che distanziano di parecchio la Campania (291). Così come, le provincie di Lodi e Firenze stanno peggio della siciliana Enna.

Tracciato l'allarmante quadro generale, c'è da dire che qualcosa «appur si muove». Solo scorrendo le notizie che in questi giorni hanno affollato le agenzie di stampa si ha la sensazione che forse anche tra i governi locali si è presa coscienza dell'urgenza di muoversi senza attendere istruzioni dall'alto. In qualche caso si tratta solo del dovuto adeguamento a normative nazionali, o di risposte dettate da esigenze più economico-produttive che ambientali. Ma qualcosa si fa.

Con l'Arpa del Lazio agenzie in 15 Regioni

Anche il Lazio ha ora l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa). È la 15.esima del sistema nazionale Anpa-Arpa di agenzie di supporto del ministero dell'Ambiente, delle Regioni e degli Enti locali, deputate dalla legge 61/94 ai controlli ambientali su tutto il territorio del Paese. È pronto anche il bilancio, presentato dal direttore generale Bruno Placidi: per il 2000 ammonta a 64 mld, in linea con le risorse finanziarie stanziata da altre Regioni per gli eco-controlli di prevenzione e vigilanza sull'inquinamento ambientale, di cui 32 destinati alle retribuzioni dei 300 dipendenti provenienti dai presidi sanitari, 19 per beni e servizi e 13 per investimenti tra cui qualificazione del personale e ammodernamento delle attrezzature. Anche l'Arpa laziale sarà messa in rete e ha già avviato tavoli di concertazione con gli Enti locali, la sanità e le imprese. Appena nata, immane la lamentazione sulla scarsità delle risorse messe a disposizione delle Arpa dai fondi sanitari regionali. Mediamente una quota dell'1% che la nuova agenzia ritiene «insufficiente a garantire le molte funzioni in campo ecologico: dai controlli alla ricerca, dall'informazione sullo stato dell'ambiente alla consulenza tecnico-scientifica in relazione all'inquinamento acustico ed elettromagnetico, dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo». Attualmente le Arpa sono presenti in Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Basilicata, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Campania, Friuli, Umbria e Abruzzo e nelle provincie autonome di Trento e Bolzano.

Il punto

Dal Piemonte alla Sicilia mezza Italia a rischio
Veltri: «inefficaci e parziali le azioni in campo»
Costituita nel Lazio la quindicesima Arpa

Difesa del territorio
Timidi segnali dalle Regioni

ROSSELLA DALLÒ

La tragedia di Cervinara ha riportato alla ribalta uno dei grandi mali «cronici» dell'Italia: il dissesto idrogeologico di gran parte del territorio. Che va ad aggiungersi al rischio sismico, e in certi casi lo amplifica. Immane, ad ogni evento meteorologico (giudicato) straordinario, si invoca l'emergenza. Ma le mappe del rischio sono ben note a esperti, amministratori pubblici, Protezione civile. E allora, giustamente, i cittadini non capiscono perché debbano continuare a verificarsi catastrofi annunciate. Perché, a tutti i livelli di governo, centrale e locale, ci si faccia cogliere alla sprovvista da «imprevisti» che tali non sono. Così cresce il senso di ribellione verso chi dovrebbe avere la responsabilità di «fare» e invece si esercita, a disastro avvenuto, a giocare allo scaricabarile. Possibile che non si possa agire sulla prevenzione? Per il senatore ds Massimo Veltri, capogruppo in commissione Ambiente e presidente del Comitato paritetico per la difesa del suolo, le alluvioni dei giorni scorsi «evidenziano l'inefficienza e la parzialità delle azioni messe in campo». Perciò Veltri propone che «le leggi e gli adempimenti amministrativi da parte dello Stato e delle Regioni» vengano inseriti in un «quadro organico di sistema, che preveda le necessarie risorse finanziarie e umane, una chiara individuazione di ruoli e di responsabilità».

Le Marche finanziano piani idrogeologici

Su proposta dell'assessore alla Protezione civile, Bruno Di Odoardo, la giunta regionale marchigiana ha approvato un piano di assegnazione a 35 Comuni di un contributo complessivo di 120 milioni di lire, finalizzato alla redazione dei piani di emergenza per affrontare le esondazioni di fiumi e più in generale il rischio idro-

geologico. Il decreto legislativo 112/98 assegna infatti l'elaborazione di tali piani ai Comuni, singoli o associati, sulla base degli indirizzi della Regione. La legge 267/98, concernente misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ha disposto la redazione di piani urgenti di emergenza per le aree individuate a rischio molto elevato da parte degli organi di Protezione civile. I rischi nelle Mar-

I PROGETTI PER RIDURRE IL RISCHIO

Regioni	Importo approvato	n° interventi previsti
Abruzzo	25.258.800.000	30
Basilicata	19.603.237.500	18
Emilia-Romagna	56.390.000.000	49
Friuli Venezia Giulia	20.807.587.500	5
Liguria	19.318.075.000	24
Lazio	58.760.887.500	59
Lombardia	89.044.000.000	63
Marche	25.063.500.000	40
Molise	9.887.062.500	6
Piemonte	62.634.337.500	15
Puglia	54.146.925.000	36
Sicilia	65.819.500.000	23
Toscana	53.931.500.000	80
Valle d'Aosta	6.550.687.500	3
Umbria	19.090.575.000	17
Veneto	53.981.750.000	24
Prov. Aut. di Trento	7.600.000.000	1
Prov. Aut. di Bolzano	9.000.000.000	7

Progetti approvati dalla Conferenza Stato - Regioni del 16/12/99 e in attesa di DPCM

Autonomie

Supplemento settimanale
diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Calderola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
AUTONOMIE
telefonare al numero 02/802321
o inviare fax al 02/8023225 presso
la redazione milanese dell'Unità
e-mail: autonomie@unita.it
per la pubblicità su questo pagine:
Publiform - 02/24424627
Stampa in fac simile
Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

MILLENNIUM BUG

Il sistema pubblico pronto ad affrontare il «baco»

ELIO SPADA

Lo si teme come un cataclisma planetario. Lo si affronta alla stregua di un problema epocale. Lo si considera spesso come una sorta di paradigma universale della «debolezza» della società pan-tecnologica. C'è chi vaticina con accenti millenaristici l'inizio della fine della nostra civiltà.

Altri lo considerano poco più che un fastidioso ma tutto sommato innocuo insetto informatico. La Gazzetta ufficiale pubblica addirittura la legge che prevede la proroga al 3 gennaio 2000 di tutti i termini in scadenza al 31 dicembre 1999 riguardanti pagamenti da parte di Banche, poste, e soggetti finanziari (banche, assicurazioni, fondi e altri).

Insomma, la guerra al cosiddetto Millennium bug (se di semplice baco trattasi lo sapremo fra meno di due settimane) dilaga. Contro il micidiale «salto di data» che dovrebbe mettere in crisi i computer di mezzo mondo e i sistemi ad essi asserviti, è sceso in battaglia persino il governo nella persona del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassa-

nini. Il quale, però, getta acqua sul fuoco: «È vero che siamo partiti in ritardo, ma il sistema Paese ha dato ancora una volta una straordinaria capacità di risposta positiva».

Così come la stampa internazionale diceva che non ce l'avremmo fatta per Maastricht, oggi continua a dire che siamo in ritardo. Ma non è più vero». Tutto sotto controllo, dunque: i sistemi informatici dei servizi di pubblica utilità (trasporti, energia, acqua, sanità e altro), per Bassanini, si sono adeguati. «Se fino a qualche settimana fa - ha detto il sottosegretario - poteva supporre qualche problema per l'approvvigionamento di gas naturale, ora risulta superato e comunque l'Eni ha gas naturale di scorta per più di un mese. Può esserci qualche problema nel sistema della piccola impresa, ma non siamo in grado di monitorarlo, e nelle piccole strutture sanitarie, di minore importanza». Niente panico, insomma, schiacchieremo il bruco come un verme.

La guerra contro il baco di fine millennio è davvero mondiale. «Al recente in-

contro del G8 - ha ricordato Bassanini - tutti i paesi si sono impegnati ad attrezzarsi anche in caso di improbabili situazioni di emergenza. Per questo abbiamo approntato l'unità di gestione di Forte Braschi. Escludo tuttavia, contrariamente a quanto è stato affermato, la fantascifica ipotesi di un possibile trasferimento del governo a Forte Braschi».

Insomma il baco alieno, anche se è ancora tra noi, non dovrebbe costituire un problema grave. Neppure per gli apparati informatici degli Enti locali.

Lo sottolinea il vicesindaco di Firenze, Andrea Ceccarelli, secondo il quale il Comune non teme ripercussioni sul proprio sistema informativo con il passaggio al nuovo millennio. La conferma arriva anche dalla relazione dell'Aipa (Autorità per l'informaticizzazione delle pubbliche amministrazioni) e dal «Comitato anno 2000 per il Comune di Firenze». «Abbiamo fatto delle simulazioni. Un piccolo margine di imponderabile resta, quantificabile nel 20%, ma riguarda aspetti non

istituzionali» ha detto Ceccarelli aggiungendo che «Alle ore 12 del 31 dicembre chiuderemo tutti gli sportelli per consentire lo spegnimento del sistema informatico, limitando eventuali ulteriori rischi». Ad ogni modo il 3 gennaio, quando tutte le macchine comunali ripartiranno, ne sapremo di più.

Qualche preoccupazione sembrano nutrirla in Liguria dove il sistema sanitario si è organizzato per parare gli eventuali colpi del bruco informatico. Aumento del personale in servizio; dotazione di gruppi elettrogeni, lampade alogene e telefoni cellulari: queste le principali misure di emergenza adottate per scongiurare gli effetti del tilt di fine millennio. Il rischio maggiore per le strutture ospedaliere riguarda i possibili black-out di energia elettrica e telefoni. I reparti potrebbero restare al buio, per non parlare delle sale operatorie in cui si svolgeranno solo gli interventi di emergenza. Se le comunicazioni venissero all'improvviso interrotte, medici e soccorritori, pubblici assistenze e ospedali non potrebbero

dialogare tra loro. Uno scenario quasi apocalittico sul quale non tutti sono disposti a giurare. Ad ogni modo tutte le Asl liguri si stanno attrezzando con un piano che segue le indicazioni date dal ministero, potenziando il personale e tenendo pronti i gruppi elettrogeni di emergenza.

Anche la sanità lombarda si prepara ad affrontare il terzo millennio con una unità di crisi costituita presso l'assessorato regionale alla Sanità. L'unità opererà nel periodo dal 31 dicembre fino al cessato allarme ufficiale che verrà dichiarata dalla presidenza del consiglio dei ministri e manterrà il collegamento con le prefetture e l'unità centrale di coordinamento di Forte Braschi.

Le Aziende sanitarie lombarde sono già state allertate e hanno predisposto piani di continuità e di emergenza per la gestione di eventuali malfunzionamenti dei sistemi informatici, per garantire la continuità dell'erogazione dei servizi sul territorio.





Giovedì 23 dicembre 1999

4

LA POLITICA

L'Unità



◆ Si riapre lo scontro su poteri e sui limiti dell'organismo parlamentare evocato ieri al Senato

◆ Critica la sinistra della Quercia E il sottosegretario Brutti: vanno fissati bene i paletti

Commissione Tangentopoli L'Anm: no a interferenze

D'Ambrosio: c'è chi punta all'ammnistia



L'aula del Senato, ieri, durante il discorso del Presidente del Consiglio

Lepri/Ai

ROMA Nata per ricucire, un'ora dopo la sua «presentazione» aveva già creato tanti altri problemi. Il soggetto? Ovviamente, la commissione d'inchiesta su Tangentopoli. Il premier ha spiegato che lui personalmente non era d'accordo, ha fissato i limiti del suo lavoro, ha chiesto che sia formata da «personalità autorevoli»... ma a molti la sua istituzione non è andata giù.

di Milano, D'Ambrosio. Che infatti esordisce sostenendo che «non spetta a lui giudicare le scelte politiche». Fatta questa premessa, però, il magistrato dice la sua sulle cose che da tempo va sostenendo Cossiga. Secondo l'ex «piconatore» - è noto - la commissione d'inchiesta si dovrebbe concludere con una sorta di amnistia. E D'Ambrosio commenta: «Se si doveva arrivare a tanto era molto meglio farlo prima che le riforme sulla giustizia, o per lo meno la maggior parte di esse, venissero condizionate da condanne e da procedimenti in corso a carico uomini politici più o meno noti».

Così il Parlamento può indagare

ROMA Tre, ed assai diversi tra loro, sono gli strumenti d'indagine che può decidere il Parlamento (anche una singola Camera) e, in un caso, anche il governo. COMMISSIONE DI SAGGI - Può essere nominata dai presidenti delle Camere o dal presidente del Consiglio.

caricata di indagare sui gravi episodi di violenza compiuti dalla forza militare di pace inviata dall'Italia in Somalia. La commissione confermò e censurò severamente i responsabili. COMMISSIONE D'INCHIESTA - Le Camere (o anche una sola) possono disporre, non necessariamente ma meglio se per legge, inchieste «su materie di pubblico interesse» nominando tra i propri componenti una commissione formata in modo da rispecchiare la proporzione dei vari gruppi.

COMMISSIONE DI INDAGINE - Non è altro che un giuri, esattamente come quello che si è appena pronunciato sulla presunta condanna di deputati e che ha spinto il presidente della Camera ad esprimere severi giudizi su fatti «particolarmente gravi, lesivi degli interessi nazionali e internazionali del Paese».

un organismo metà fatto da parlamentari, metà da personaggi superpartes? Nessuno dice molto sull'argomento. Alla Camera e al Senato girava la voce - una delle tante - secondo cui D'Alema avrebbe telefonato al leader del «Trifoglio» l'altra notte alle tre. Offrendo la «commissione» ma aggiungendo che ora i problemi li avrebbe avuti lui «nel convincere i suoi». Voci, comunque. Voci come quella secondo cui ora la maggioranza dovrebbe proporre che a guidare la commissione sia Scalfaro.

STEFANO DI MICHELE ROMA Spiegava il Grande Comico (Totò): «Il funzionario civico municipale è un aggettivo qualificativo di genere funzionario, il funzionario fisiologicamente funziona con la metamorfosi della leptemipicoidi, la fase del fuzionamento muove la leva idraulica delle cellule che...» e avanti così per un pezzo.

IN PRIMO PIANO E Cossiga senza pace dà spettacolo nell'emiciclo pareva spostarsi, di ora in ora, dal campo della teologia a quello di Piedigrotta, dalla filosofia a quella forma che nei comuni mortali viene solitamente indicata come cazzeggio e che Cossiga - a volte anche con simpatia - innalza invece a livello di elevati paradossi.

missione d'inchiesta possa essere istituita a patto che se ne «definiscano bene i paletti». Insomma la «commissione non deve diventare un pretesto per attaccare la magistratura». Chi invece i dubbi sulla commissione ce li aveva e ora in qualche modo li ha «superati» è Giovanni Pellegrino, presidente della commissione stragi.

rincojonito...», gli notifica allegrementemente il senatore verde (più che in romanesco, come riportano le agenzie, probabilmente in isolano, «ti sei accollanau...»). E lui, neanche una piega, sorvola e scruta la sedia vuota di D'Alema: «Io per quello lì mi sono preso le ire dell'episcopato...».

nascondere, il che non è vero. Ben venga allora qualsiasi elemento di accertamento della verità. Ma com'è nata l'idea di questa commissione con poteri giudiziari? Com'è nata questa «commissione» che supera di gran lunga le ipotesi di cui si era parlato nei giorni scorsi, cioè

Missive a tutti Un piconatore instancabile manda biglietti a tutti e interrompe il premier

SEGUE DALLA PRIMA CHIARIMENTO STRATEGICO alternativa né in termini di leadership, né di formula politica. La velocità con cui sembra essersi risolta una crisi bizzarra, del tutto incomprensibile alla gente, sganciata com'è da qualsiasi elemento che riguardi i problemi del paese, non era affatto scontata. Senza una maggioranza politicamente coesa, anche se numericamente risicata, e nonostante le tensioni sulla premiership, l'operazione non sarebbe mai riuscita.

ta: quindi le crisi vanno risolte in fretta e in modo trasparente. Il problema italiano è che le attuali regole del sistema politico non mettono al riparo il governo e il paese da crisi come quella (forse) appena superata. Ma questo è un altro discorso. O meglio, è un discorso, che percorre il mondo politico e delle istituzioni da anni e che non ha trovato ancora una conclusione.

le maggioranza. Politicamente, il risultato più importante è il fatto che la grande maggioranza del centrosinistra, quella per intenderci che si riconosce nel documento dei sette vergato l'altra settimana a crisi appena aperta, condivide un percorso e l'orizzonte su alcuni nodi istituzionali e su alcune priorità programmatiche, nonché, cosa non indifferente visto come si era messo il dibattito, sul tema della premiership. Il fatto che politicamente il centrosinistra esista, e che il chiarimento sia stato avviato, non vuol dire però che il rilancio della coalizione è cosa fatta.

nodi su cui si è concentrato il tira e molla col resto della maggioranza sono rimasti due, ed entrambi legati a un obiettivo di visibilità e di recupero di identità: la riforma elettorale e il suo rapporto col sistema di governo, e quello della commissione su Tangentopoli. Su entrambi i temi il Trifoglio ha espresso posizioni molto diverse da quelle del resto della maggioranza.

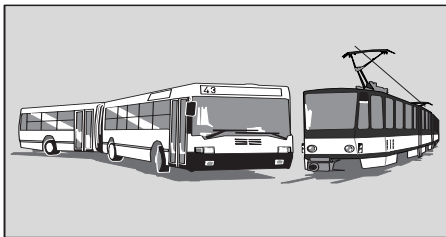
mediazione si può trovare, anche col Trifoglio, purché sia chiaro l'obiettivo della stabilità. Il problema è se tutto questo, rilancio della coalizione, completamento delle riforme, si può fare con numeri così risicati. Un personaggio evocato a lungo in questa crisi, Bettino Craxi, diceva sempre: «In democrazia, senza i numeri, le idee restano appese come cacioavalli». Frase non elegante ma eloquente.

Sabato In edicola con L'Unità Metropolis



Roma, 50 jumbo tram per il Giubileo

Hanno l'aria condizionata, sono lunghi 33 metri e larghi 2,4, con una versione di 41 metri, e possono trasportare 240 passeggeri, 320 in quella più lunga, dei quali 54 seduti, i cinquanta jumbo-tram dell'Atac di Roma per il Giubileo. I primi sette entreranno in servizio da gennaio. I nuovi jumbo-tram, chiamati Roma 2, hanno anche il posto per disabili in carrozzella e nessun gradino per l'accesso al piano passeggeri.



Toscana, l'oncologia naviga on line

Il 1° gennaio, in Toscana, nasce la Rete oncologica regionale, un nuovo servizio, unico in Italia e abbastanza raro anche a livello internazionale, che consentirà a tutti i cittadini toscani di usufruire dell'assistenza più tempestiva ed efficace, sia sul fronte della diagnosi sia su quello della terapia dei tumori. Una vera e propria corsia preferenziale sarà così a disposizione di chi necessita di cure oncologiche.

la legge

3

Merloni ter

«LA DEFINIZIONE DEL REGOLAMENTO DELLA LEGGE HA DEL MIRACOLOSO». A GENNAIO I DECRETI PREVISTI DAGLI ARTICOLI 8 E 16: COSÌ SI AVRÀ IL TESTO UNICO DELLA LEGGE PUBBLICA

La scadenza fissata dalla legge 109 era il 30 settembre 1995. Il Consiglio dei ministri lo ha adottato il 10 dicembre 1999. Quasi cinque anni oltre la scadenza, eppure la definizione del regolamento ex art. 3 della legge quadro sui lavori pubblici ha qualcosa di miracoloso. Va dunque dato atto a chi più di ogni altro ha lavorato per questo risultato. Senza l'impegno del sottosegretario Antonio Bargone quel miracolo tanto atteso forse avrebbe tardato ancora di più.

Il Regolamento, intanto, non contiene solo norme attuative di molti articoli della legge. E anche, e soprattutto, un regolamento delegificante col quale vengono abrogate numerose norme di legge puntualmente elencate nell'art. 231 dello stesso.

La stessa portata del miracolo avrà una concreta possibilità di essere misurata anche all'atto della sua pubblicazione. Dopo il passaggio alla Corte dei Conti, la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dovrà infatti vedere la contestuale pubblicazione della legge 109, coordinata con le modifiche ad essa apportate fino alla data di pubblicazione del medesimo regolamento, dei decreti previsti dalla presente legge e delle altre disposizioni legislative non abrogate in materia di Lavori Pubblici (comma 4, art. 3, legge 109).

Fra i decreti previsti dalla legge, stanno per essere emanati anche quelli relativi al nuovo sistema di qualificazione delle imprese previsto dall'art. 8, e quello concernente la programmazione triennale dei lavori, previsto dall'art. 16. Se anche questi verranno emanati nelle prossime settimane, come preannunciato da Bargone, entro la fine di gennaio sulla Gazzetta Ufficiale (in apposito supplemento) verrà pubblicato quello che a tutti gli effetti possiamo definire il testo unico dei Lavori Pubblici.

Non è un caso che la legge preveda che il Regolamento «entrerà in vigore tre mesi dopo la sua pubblicazione». Si tratta infatti di un periodo indispensabile per valutare e studiare come questo si integrerà con tutte le norme non abrogate. Solo dai primi di maggio, dunque, comincerà una nuova fase, quella della applicazione delle nuove regole.

La figura centrale nel governo degli appalti sarà il responsabile unico del procedimento. Si tratta di un organo di governo di straordinaria importanza e con la responsabilità del presidio e della verifica degli atti e dei comportamenti dei molti soggetti che dalla progettazione preliminare fino al collaudo dell'opera intervengono nel ciclo dell'appalto.

La qualità e la effettiva traduzione delle innovazioni della legge quadro dipenderà da come le Amministrazioni Giudicatrici sapranno ridisegnare ruoli e responsabilità nel perseguimento degli obiettivi strategici che la legge quadro ha per il momento solo disegnato. Se il responsabile

Miracolo appalti In arrivo due decreti attuativi

IVAN CICCIONI - Direttore dell'Associazione Itaca

OPERE PUBBLICHE: IMPORTI DEI BANDI DI GARA IN ITALIA

Table with 6 columns: Regione, Primo semestre Importi dei bandi di gara (milioni di lire) for 1997, 1998, 1999, and three columns for Variazione percentuale (99/98, 99/97, 98/97). Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, NORD, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, CENTRO, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, SUD E ISOLE, Bandi non ripartibili, and ITALIA.

Fonte: elaborazione QUASAP s.c. a.r.l. Emilia - Romagna (Qualità e Servizi per gli Appalti Pubblici) su dati CRESME/SI, TELEMAT

NELLA CAPITALE

Cantieri IACP 90% in ritardo

Agli appaltatori per le ristrutturazioni delle case IACP di Roma arriva l'ultimatum della Regione Lazio. Un mese di tempo per mettersi in regola. È quanto ha concesso l'assessore all'Urbanistica e Casa, Salvatore Bonadonna, alle imprese vincitrici degli appalti, in ritardo (il 90%) ingiustificato rispetto ai programmi, che ancora non hanno aperto i cantieri (il 7%). «Tra un mese ha assicurato Bonadonna - inizieremo le verifiche sui circa 80 cantieri di recupero aperti a Roma (in una trentina di quartieri) e, se accetteremo che non esistono motivi fondati per i ritardi accumulati, daremo disposizione allo IACP di rescindere immediatamente i contratti d'appalto con le aziende inadempienti». L'aut giunge al termine di diversi sopralluoghi, nel corso dei quali l'assessore si è convinto che la situazione generale «richiede l'immediata realizzazione del piano di intervento di manutenzione straordinaria nel quale la Regione ha impegnato 255 miliardi». «Si tratta di lavori di rifacimento e ammodernamento che i cittadini aspettano da anni e che in molti casi sono assolutamente necessari per garantire servizi essenziali e migliorare la qualità della vita degli inquirenti».

unico assumerà il ruolo di un vero e proprio project-manager (come la legge ed il Regolamento di fatto definiscono) il disegno della legge forse potrà tradursi in innovazioni effettive ed efficaci.

Una sollecitazione importante in questo senso potrebbe venire dall'altro organo fondamentale di governo di tutto il sistema dei lavori pubblici, l'Autorità. Fra le numerose Autorità, quella creata per i lavori pubblici ha infatti compiti che vanno ben al di là di quelli tradizionali. Oltre alle attività ispettive a questa è affidato anche il governo del contenzioso con la camera arbitrale, il monitoraggio su tutte le fasi degli appalti con l'osservatorio, la definizione ed il governo del nuovo sistema di qualificazione delle imprese.

Se l'Autorità assumerà il governo di questi compiti in modo efficace e trasparente non solo il sistema degli appalti, ma anche i responsabili unici saranno indotti ad assumere ruoli e responsabilità coerenti con gli obiettivi della legge quadro.

Con la pubblicazione e la successiva entrata in vigore del Regolamento si apre perciò una stagione tutt'altro che scontata, nella quale l'efficacia delle nuove regole dipenderà esclusivamente dalle volontà e capacità delle Amministrazioni di aderire ed attuare le innovazioni significative contenute e consentite dal nuovo quadro regolamentare.

È auspicabile che questa nuova fase impegni finalmente le stazioni appaltanti a migliorare e rendere più qualificato e re-

sponsabile il ruolo dei tecnici chiamati ad applicare le nuove regole anche attraverso iniziative interne di aggiornamento e formazione.

Quello che purtroppo nel testo unico che verrà pubblicato intorno alla fine di gennaio del 2000 non ci sarà, è il decreto previsto dall'art. 31: «entro sei mesi dalla entrata in vigore il Governo... sentite le organizzazioni sindacali e imprenditoriali... emana un Regolamento in materia di piani di sicurezza nei cantieri edili...». Anche in questo caso sono passati quasi cinque anni dalla scadenza, ma i ministri del Lavoro, Sanità e Lavori Pubblici non hanno prodotto nemmeno una bozza di lavoro.

Nel lungo e complesso ciclo dell'appalto, anche per la fase della gestione del can-

tieri la legge quadro impone maggiore responsabilità ed attenzione al Committente, comunque dotato di una propria figura tecnica quale il coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione.

La definizione dei contenuti del piano della sicurezza è una condizione certamente utile per rendere più efficace il ruolo del coordinatore, anche se non è una condizione sufficiente per garantire il recupero di legalità di un settore che detiene il primato delle morti bianche.

Auspichiamo comunque che anche questo miracolo si compia quanto prima; nel frattempo speriamo che il controllo della sicurezza nei cantieri si realizzi con gli strumenti già a disposizione del committente.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Danni della burocrazia, più facili i risarcimenti

SERGIO RODDA - Presidente Api Torino

Chi di noi non ha mai avuto problemi nel preparare una pratica; nel presentare un'istanza ad un ente pubblico? Chi non si è mai sentito ostacolato o bloccato da una burocrazia soffocante e spesso prevaricante di diritti che noi riteniamo legittimi?

Spesso infatti il rapporto che si instaura con la Pubblica amministrazione è di diffidenza, se non apertamente conflittuale. La Pubblica amministrazione è spesso percepita dal cittadino come un "partner non scelto". Quando sono le imprese a dover ricorrere alla

SPAZIO APERTO

P.A. questa sensazione di acuisce ulteriormente. Pensiamo agli innumerevoli adempimenti ai quali bisogna assolvere nel caso si voglia intraprendere un'attività lavorativa. Sono circa 60 i permessi, le autorizzazioni, i nulla osta che occorre richiedere per avviare un'attività industriale. Si possono quindi determinare iter molto complessi, ritardi o dinieghi non giustificati che arrecano danno all'azienda.

Il tema della responsabilità della P.A. e del risarcimento dei danni è molto sentito dagli imprenditori e da tutta la pubblica opinione ed è

stato dibattuto ampiamente nel corso degli ultimi trent'anni, non soltanto tra gli addetti ai lavori. Nonostante autorevoli tendenze contrarie da parte della dottrina giuridica specializzata, i giudici hanno sempre, o quanto meno in notevole prevalenza, affermato che il risarcimento del danno era dovuto solo in presenza di un "diritto soggettivo" e non anche di un "interesse legittimo" del cittadino o delle imprese.

La distinzione, non sempre dai netti contorni, ha costituito per i giudici, il comodo "muro" di separazione tra i casi in cui all'attività illegittima della Pubblica amministrazione poteva seguire, o non seguire, un obbligo di risarcire i danni causati con l'attività stessa.

Tale orientamento, purtroppo, ha per così dire "graziato" l'Amministrazione pubblica in molti casi di palese illegittimità del suo operato. Infatti, anche a fronte di ingenti e provate conseguenze pregiudizievoli direttamente derivanti da un provvedimento amministrativo, il cittadino si è sentito più volte rispondere dal giudice che, essendo carente un suo "diritto soggettivo", i danni, colposamente causati, non potevano essere risarciti.

La recente sentenza 22/7/1999, n. 500, delle



Sezioni unite civili della Corte di Cassazione, almeno sulla base delle notizie giornalistiche, sembra aver profondamente innovato la precedente giurisprudenza. Se così fosse, considerata l'autorevolezza delle Sezioni unite, al cittadino e soprattutto alle imprese si aprirebbero più ampie possibilità di ottenere il risarcimento del danno subito per l'attività illegittima della Pubblica amministrazione, anche in presenza di semplici "interessi legittimi".

Secondo alcuni infatti la Cassazione ha inteso superare il dogma della irrisarcibilità della lesione degli "interessi legittimi" dei cittadini; secondo altri, però, la motivazione della sentenza, rapportata al caso concretamente affrontato e risolto, indurrebbe a conclusioni molto più limitative. Non si tratta di una questione di poco conto. Pertanto Api Torino, attenta ad ogni evento che possa ripercuotersi sulla vita delle imprese, non poteva che essere la prima e più fortemente interessata a cogliere ed approfondire le effettive novità della recente sentenza della suprema Corte; a cercare di individuare le concrete azioni che sia possibile, d'ora in avanti, suggerire alle imprese per ottenere il risarcimento dei danni.

LAZIO

Servizi pubblici locali accordo Regione Cispel

Realizzazione verifica dei parametri di qualità per il miglioramento dei servizi; rapporto stabile con le associazioni dei consumatori; coordinamento dell'attività di consulenza, con particolare riguardo ai progetti finanziati dall'Unione Europea: sono questi i tre pilastri su cui poggia l'accordo siglato dal presidente della Regione, Lazio Piero Badaloni con Daniela Valentini, presidente della Cispel Lazio, la confederazione che associa Comuni e aziende pubbliche della Regione. «Questo accordo è importante perché, oltre a definire una strategia unitaria, assicura anche il rispetto di parametri di qualità - afferma Badaloni - che consente al cittadino utente di sperimentare gli effetti benefici del decentramento». «Il protocollo - conferma la Valentini - rappresenta uno strumento straordinario, in grado di proteggere e rilanciare il livello occupazionale nel Lazio che, proprio nel settore dei servizi, trova il suo punto di sviluppo ed è esempio significativo di collaborazione tra realtà pubbliche».



Comune di Torino, intesa sul contratto

È stato raggiunto, tra il Comune di Torino e le organizzazioni sindacali del Pubblico impiego, l'accordo preliminare sul Contratto di lavoro. L'accordo prevede l'istituzione dell'area dei quadri, un meccanismo meritocratico per la progressione economica, incentivi fondati su obiettivi di qualità. L'intesa consente anche la soluzione del contenzioso sul profilo di sottufficiali del corpo dei vigili urbani.



Lazio, presentato il Bilancio per il 2000

Un bilancio di previsione per il 2000 nuovo, per i tempi e per le scelte, è stato presentato l'altro ieri in Consiglio regionale del Lazio. «Soprattutto per le scelte - sottolinea l'assessore all'Economia, Angiolo Marroni - perché sono contenuti provvedimenti innovativi e adeguati alle nuove realtà. Non solo non si adottano nuove tasse, anzi se ne elimina un'altra: quella sui venditori ambulanti».

qui Italia

5

DOPO LA 162/98 NUOVE INIZIATIVE E FINANZIAMENTI ALLE REGIONI: 37 MILIARDI NEL '98, 60 NEL '99, 59 NEL 2000. SFORZI ANCORA INSUFFICIENTI

La legge 162 del 1998 che, per la prima volta, a distanza di sette anni, ha apportato sostanziali modificazioni ed integrazioni alla legge-quadro 104/92 per l'assistenza, l'integrazione sociale ed i diritti delle persone con handicap, ha previsto più interventi a favore dei disabili ed ha assegnato anche i relativi finanziamenti: 37 miliardi per il 1998, 60 miliardi per il 1999 e 59 miliardi per il 2000.

I finanziamenti sono trasferiti alle Regioni in base ai dati statistici della popolazione e sono finalizzati a servizi per persone in situazioni di handicap grave, tra i quali: forme d'assistenza domiciliare e d'aiuto personale (anche per 24 ore); accoglienza per periodi brevi e situazioni d'emergenza; rimborso parziale per spese d'assistenza. I finanziamenti per il 1998 sono stati di 30 miliardi, ai quali vanno aggiunti i 7 miliardi relativi ai progetti sperimentali. Per il 1999 il finanziamento è raddoppiato arrivando a 60 miliardi, già assegnati con provvedimento del 3 settembre 1999. Alle Regioni spetta il compito di disciplinare programmi d'aiuto alla persona gestiti in forma indiretta anche mediante "Piani personalizzati", per i soggetti che ne facciano richiesta. In altri termini, la 162/98 prevede: la programmazione sul territorio di nuovi servizi ed interventi; la realizzazione di progetti sperimentali; la promozione d'indagini conoscitive e statistiche sull'handicap e la convocazione, ogni tre anni, di una Conferenza Nazionale sulle politiche dell'handicap.

Proprio la scorsa settimana, a Roma, si è tenuta la prima Conferenza Nazionale sulle politiche dell'handicap che ha cercato di fare il punto sugli interventi in corso per il superamento delle situazioni di svantaggio per le per-



Conferenza nazionale

Progetto handicap Restano lontane le pari opportunità

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia-Romagna

RAPPORTO ESCLUSIVO

Medici, Tar sospende la data dell'opzione

Il Tar dell'Umbria, accogliendo l'istanza avanzata da 25 professori universitari medici che prestano la loro attività nell'azienda ospedaliera di Perugia, ha sospeso l'esecuzione della circolare emessa dal ministro della Sanità del 21 ottobre scorso, che imponeva di esercitare entro il 31 dicembre prossimo l'opzione fra rapporto di lavoro esclusivo e non esclusivo e fra attività libero professionale «intramuraria» (cioè all'interno della struttura ospedaliera) ed «extramuraria». Il Tar ha riconosciuto il diritto dei ricorrenti ad esercitare questa scelta «solo tanto a seguito dell'indicazione, da parte dell'azienda ospedaliera, delle strutture, dei mezzi e del personale indispensabili per rendere possibile l'esercizio dell'attività professionale, sia pure nel contesto del rapporto di lavoro non esclusivo».

sone disabili. Ne è emerso un quadro con alcune luci ma anche con molte ombre, a dimostrazione del fatto che siamo ancora lontani dall'acquisizione diffusa di politiche e prassi adeguate in favore degli handicappati.

Tuttavia, in questi ultimi anni, per impulso d'importanti novità legislative, molte iniziative sono state avviate nelle realtà locali che hanno cercato di dare risposta ai temi della domiciliarità innovativa, del "dopo di noi", dell'affido, della mobilità, del tempo libero e dello sport. Si tratta dei numerosi progetti sperimentali previsti dalla legge 162, in base alla quale gli Enti locali (Comuni, Province, Asl e Comunità montane) possono promuovere progetti autonomamente oppure con il coinvolgimento delle Associazioni dei disabili e loro famiglie o con le

Organizzazioni no-profit.

Le Regioni, acquisiti e valutati i progetti presentati dagli Enti locali li approvano e li trasmettono al Dipartimento per gli Affari Sociali. Entro tre mesi dalla correzione del 60% del finanziamento concesso relazionano sull'avvio del progetto ai fini dell'assegnazione del restante 40%. Il Dipartimento per gli Affari Sociali riceve i progetti presentati dalle Regioni, controlla il rispetto della procedura e la completezza della documentazione, nomina la Commissione per la valutazione e la verifica dei progetti presentati e, sulla base delle proposte da questa formulate, assegna i contributi alle Regioni.

Nel 1998, primo anno d'applicazione della legge 162, tutte le Regioni e le Province autonome hanno presentato progetti speri-

PROGETTI ESPERIMENTALI '98 APPROVATI

Regioni	Denominazione progetto	Finanziamento richiesto	Finanziamento concesso
Abruzzo	Percorsi senza barriere nei parchi naturali	568.271.500	454.000.000
Basilicata	Centro educativo diurno	330.000.000	264.000.000
Calabria	La "Comunità dopo di noi"	324.700.000	259.000.000
Campania	Progetto comunità alloggio	217.800.000	174.000.000
Friuli V. G.	Modello innovativo di integrazione sociale	715.000.000	572.000.000
Lazio	Progetto di integrazione territor. integrata per adulti	427.500.000	342.000.000
Liguria	"Conoscere, comunicare, condividere"	451.000.000	360.000.000
Lombardia	Comunità dei bambini Arcene (BG)	271.780.000	217.000.000
Marche	Comunità alloggio per disabili gravi	477.516.650	382.000.000
Molise	Comunità alloggio per gravi senza famiglia	397.280.000	317.000.000
Puglia	Laboratori per disabili gravi	600.000.000	480.000.000
Piemonte	"C.D.S.MO"	3.146.750.000	1.229.000.000
Sardegna	Progetto handicap e scuola	136.600.000	109.000.000
Sicilia	Mare aperto	517.892.000	414.000.000
Toscana	"Opportunità per un tempo più libero"	63.762.648	
	"Tempo libero"	80.936.000	
	"Per un tempo più libero insieme"	66.197.240	
	"Vivere insieme agli altri: percorsi e spazi"	138.860.000	
		349.765.888	279.000.000
Valle d'Aosta	Servizio di accompagnamento	63.000.000	50.000.000
Veneto	Prog. di attuazione legge 162/98	2.610.000.000	1.019.000.000
Prov. Aut. di Trento	Mobilità e trasporti	98.788.213	79.000.000
TOTALE		11.703.644.251	7.000.000.000

Enzo Masaniello, disabile, docente di informatica alla Fondazione Don Gnocchi, ritratto in un momento di pausa da Toni Nicolini (da "Solidarietà immagini" Periplo Edizioni)

INFO

I disabili sono tre milioni

In Italia i disabili sono tre milioni. Il dato è emerso dalla Conferenza nazionale sull'handicap. Le persone disabili sono sempre più anziane, ultrasessantenni e non autosufficienti. Ma sono un milione i disabili di età inferiore ai 65 anni. I casi di nascita attesi con sindrome di Down sono passati dai 2.400 del '51 ai 904 del '93.

mentali. Le proposte sono state 126, per un importo di oltre 53 miliardi, a fronte di una disponibilità di 7 miliardi per l'esercizio finanziario 1998. I progetti ammessi a contributo, concesso nella misura pari all'80% di quello richiesto, sono stati complessivamente 21 e hanno interessato 16 realtà regionali. I progetti approvati sono quelli con caratteristiche innovative rispetto agli interventi ordinari e collegamenti alla programmazione regionale.

Le Regioni, controlla il rispetto della procedura e la completezza della documentazione, nomina la Commissione per la valutazione e la verifica dei progetti presentati e, sulla base delle proposte da questa formulate, assegna i contributi alle Regioni.

Nel 1998, primo anno d'applicazione della legge 162, tutte le Regioni e le Province autonome hanno presentato progetti speri-

modalità innovative per consentire alle persone handicappate di muoversi liberamente nel territorio (21 progetti presentati e 3 approvati).

Anche la legge 284/97 si colloca tra le iniziative messe in piedi per cercare di superare l'handicap. Essa infatti dispone finanziamenti per interventi ed iniziative rivolti per la prevenzione della cecità e alla riabilitazione e integrazione delle persone cieche pluriminorate. Per l'attuazione di questi interventi sono stati stanziati 6 miliardi per l'anno 1997, 20 miliardi per il 1998 e 20 miliardi per il 1999. Le Regioni e le Province autonome, anche in questo caso, approvano i programmi pluriennali e li trasmettono al Dipartimento per gli Affari Sociali. Entro tre mesi dalla correzione del 50% del finanziamento concesso, relazionano sull'avvio del programma triennale al fine dell'assegnazione del restante 50%.

Sforzi, quindi, sono stati compiuti, anche se restiamo ancora lontani dal raggiungimento dell'obiettivo delle pari opportunità per le persone con ridotte capacità motorie e sensoriali.

L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 167.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...È CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)



la riforma

6

Comuni e Province, bilanci prorogati

Il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino ha firmato il decreto di proroga del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione per l'anno successivo, di Comuni, delle Unioni di Comuni, Comunità montane e Province. La proroga è stata prevista in considerazione del fatto che i Comuni non dispongono di dati certi per alcuni settori. Il decreto è stato trasmesso per la controfirma del ministro del Tesoro.



Imprese, in ritardo gli aiuti regionali U.E.

Il governo italiano ha inviato a Bruxelles la mappa degli aiuti di Stato a finalità regionale, ma fuori tempo massimo per la sua approvazione da parte della Commissione europea entro la fine dell'anno. Dal primo gennaio 2000 quindi, i nuovi contributi a finalità regionale per le imprese non potranno essere erogati fino all'approvazione da parte di Bruxelles, il cui nulla osta dovrebbe giungere a febbraio.

Abbiamo trattato su queste pagine di come la riforma dei servizi pubblici locali, tuttora in discussione al Senato, strutturi il percorso imposto alle utilities per il passaggio, dalle attuali gestioni in privativa, alle dinamiche proprie del mercato e dei regimi concorrenziali. Come ogni mutamento strutturale, tale transizione porta con sé l'inevitabile questione circa la ripartizione degli eventuali costi (e/o benefici), prodottisi nel "salto" dalle premesse economiche d'ancien régime alle nuove regole del libero mercato.

Fra i costi più rilevanti - e quindi come possibile elemento di freno verso la rapida liberalizzazione dei singoli mercati di riferimento - si sono indicati quelli relativi al subitaneo depauperamento delle utilities (quote e non), una volta private delle varie concessioni, e delle susseguenti posizioni di monopolio. Al riguardo, va infatti considerato che, a bilanciamento del loro status di concessionario esclusivista, le varie aziende di servizio hanno nel tempo assunto impegni contrattuali (universalità del servizio, vincoli tariffari, ecc.) e decisioni di investimento economicamente giustificati solo se inquadrate in funzione di tale posizione, ma certamente non più recuperabili se proiettati in un sistema di prezzi e di costi in regime concorrenziale. Da qui, l'immediata svalutazione degli assets societari, di fronte alla scadenza anticipata delle concessioni in essere, così come prevista dal disegno di riforma, sia pur in modo graduale attraverso l'articolato meccanismo delle proroghe.

Il cambiamento "in corsa" delle regole del gioco comporterebbe in sostanza l'impossibilità di garantire ai detentori del capitale di pertinenza di ciascuna utility, il programmato ritorno sui propri investimenti, assicurato per converso dalla stabilità, soprattutto tariffaria, nel periodo di vita della concessione. Ciò verrebbe a tradursi, per gli investitori del settore, di fatto, in un'autentica espropriazione senza indennizzo, in contrasto con i dettami di cui all'articolo 42 della Costituzione. Non solo. Sotto un profilo più generale, la possibilità di rivedere unilateralmente gli impegni di esclusiva in precedenza concessi, introdurrebbe di per sé, nel settore dei pubblici servizi, degli indici crescenti di rischiosità, con il conseguente aumento dei costi di provvista per gli investimenti e, a cascata, delle tariffe finali. Per evitare tutto questo, la riduzione ex lege delle concessioni vigenti dovrebbe quindi avvenire con estrema cautela e gradualità.

A nostro avviso, tale impostazione non può essere condivisa. Come è noto, le scelte del "che cosa" e del "come" produrre vengono compiute per lo più in base a criteri economici: si produce un certo bene, usando un certo modo di produzione, fin tanto che il reddito lordo che ne deriva supera i costi. Si può anche dire, in linea di massima, che tali scelte, compiute nell'ambito delle singole imprese, hanno anche un valore "sociale", ove il conto dell'attivo superi quello del passivo, in modo che il valore



L'opinione

Nel passaggio dal regime di monopolio al libero mercato, determinante il ruolo degli Enti locali nella tutela del valore delle utilities, e nella difesa dei consumatori, sui quali possono ricadere i costi della mala gestione

Servizi pubblici: nessuna compensazione dell'inefficienza

ENRICO CORALI - Docente di Diritto pubblico dell'economia all'Università di Bergamo

prodotto dall'impresa sia maggiore del valore da essa distrutto.

In tale contesto, sia per un giusto equilibrio sociale che di bilancio, è chiaro che le società di pubblico servizio - nel passaggio dal monopolio alla concorrenza - debbano essere sollevate nel passivo dai costi irrecuperabili derivanti direttamente da tutte quelle scelte "vincolate" in ordine al "cosa" e, soprattutto, al "come" produrre, obbedienti alla logica peculiare dei settori con forte impronta dirigitica. Anzi, come riconosciuto, l'approdo al market system presuppone proprio che tali stranded costs siano tecnicamente ed economicamente compensabili (al netto peraltro degli eventuali incrementi di valorizzazione da liberalizzazione), sulla base di vari modelli di ripartizione, a seconda delle caratteristiche dei singoli settori economici coinvolti. Così facendo, una volta stabilita cioè la recuperabilità dei citati costi, si intuisce come la perdita della concessione ante scadenza verrebbe a configurare un elemento finanziariamente neutro nella dinamica dei bilanci e nelle previsioni di ritorno sui capitali coinvolti. Sicché, per la tutela del valore delle public utilities non ha dunque senso invocare un

periodo transitorio più o meno esteso di proroga dell'attuale regime concessorio. Ciò che conta è invece fissare con precisione quanto e in che misura debba essere esteso il meccanismo di recupero degli stranded costs (la determinazione dei quali avrà come centro il ruolo politico dei vari Enti locali).

Tantomeno pertinente pare il riferimento all'espropriazione. Come ricordato in casi analoghi dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, nel passaggio al libero mercato, la perdita della concessione non implica per necessità la perdita della clientela in precedenza servita. Se mai, nell'ambito territoriale di riserva, l'ex monopolista conserverebbe sul bacino d'utenza, rispetto ai nuovi competitors, quello che economicamente viene definito come l'intuitibile "vantaggio della prima mossa". Poniamo ora di valutare ciascuna azienda di servizio, quotata o no, secondo il metodo consolidato del price earning, il quale sintetizza le aspettative circa l'andamento degli utili su ogni lira investita nell'impresa (più alto è tale valore, tanto maggiore è la fiducia degli investitori sulle prospettive di crescita della società). In linea teorica, una volta ben calibrata la misu-

ra degli stranded costs da recuperare, anche un rapido passaggio dalla concessione al libero mercato dovrebbe quindi presentare un'incidenza neutra sui valori prospettici della società.

Se, storicamente, post liberalizzazione, si è assistito per la verità a consistenti aumenti di tale indicatore (si pensi solo al virtuoso caso borsistico dell'ex monopolista Telecom), non è escluso che in futuro, con riferimento ad alcune società, si possa essere testimoni di decise diminuzioni del loro prezzo, una volta messe in concorrenza.

Alla luce di quanto detto sembra evidente però come tale deprezzamento del valore stimato dell'utility non dipenda dalla perdita del privilegio del monopolio, bensì dalla sfiducia riscontrata dal mercato in ordine alla efficacia ed alla competitività degli investimenti fatti in "quel" periodo da "quella" azienda. Per mettere tutti i concorrenti sul medesimo piano, la perdita della concessione dà sì diritto al risarcimento dei progressi costi inevitabili e non imputabili alla politica dell'impresa. Ciò a cui non si ha diritto è invece la compensazione dell'inefficienza. Al netto degli stranded costs, il valore di una buona società di servizi rimane

tendenzialmente tale (o aumenta) nel transito dal regime di privativa a quello concorrenziale, diminuisce per contro quello di una società malgestita.

Laddove si dovessero registrare, tali deprezzamenti non dovrebbero comunque essere di ostacolo verso una rapida apertura dei mercati. L'inefficienza equivale ad un danno, ovvero un costo per la collettività. E una volta che si è verificato non lo si può in alcun modo eliminare. Si tratta solo di chiedersi "chi" debba pagarne il conto.

Ritornando ora al valore socialmente rilevante dell'equilibrio di bilancio, occorre quindi concludere che, ove il sistema economico non attribuisca alle singole utilities l'onere di tali costi, può accadere che imprese o settori marginali d'impresa siano attivi dal punto di vista dei singoli azionisti, laddove dal punto di vista sociale siano passivi, distruggendo un valore maggiore di quello prodotto, mantenendosi in vita solo in quanto una parte del loro passivo di bilancio, e cioè l'inefficienza, venga pagata dal pubblico dei consumatori. Da cui l'importanza delle Assemblee degli Enti locali, con riferimento al possibile contenuto delle Carte dei Servizi.

SOVERATO

Un Consorzio di 27 Comuni per i rifiuti

VIVIANA SANTORO

La gestione dei rifiuti secondo il decreto Ronchi implica alti costi. Il decreto infatti prevede la raccolta differenziata, il riutilizzo e/o il riciclo dei rifiuti prodotti, con conseguente chiusura delle discariche comunali e la gestione di stazioni di trasferimento e distoccaggio.

Da ciò l'iniziativa di alcuni Comuni ricadenti nelle Pre Serre catanzaresi e nella fascia del basso Ionio di associarsi per condividere mezzi e investimenti, affinché si possano ridurre i costi, mettendo in atto una gestione di tipo aziendale del servizio di Nettezza urbana, che risponda alla logica della flessibilità del lavoro ed al contenimento dei costi, senza diminuire la qualità del servizio. È comunque il Comune o il Consorzio dei Comuni che detta le regole per l'erogazione del servizio e definisce le tariffe.

In quest'ottica il Comune di Soverato ha promosso, insieme a 27 Comuni, l'elaborazione di un progetto per la raccolta dei rifiuti urbani, o meglio per la loro gestione nell'intero comprensorio. Il progetto implica la costituzione di una società mista pubblico-privata, con il coinvolgimento di Italia Lavoro. Il protocollo d'intesa è stato già approvato dal Comune di Soverato. La Società mista pubblico-privata ha un piano d'impresa redatto da Italia Lavoro che, per i primi 5 anni, acquisterà quote della società (il 49% è riservato ai privati). Sembrano inoltre interessati all'acquisizione di quote anche consorzi di cooperative operanti nel settore e associati a Legacoop e le Concooperative. Tale società assorbità 130 unità di Lsu, impegnati presso i Comuni del Comprensorio, ed inoltre i Comuni stanno valutando la possibilità di affidare alla Società mista oltre che la gestione dei rifiuti anche altri servizi. Quello che il soveratese farà si configura come un esperimento pilota per tutta la Regione Calabria: l'associazione non è un fatto formale, ma è finalizzata alla nascita di una società produttiva. Si sta facendo strada, quindi, una mentalità nuova che finalmente privilegia gli interessi collettivi ed insegna ad abbandonare gli anacronistici campanilismi. In Calabria le discariche attualmente funzionanti sono quasi tutte abusive: solo una presa di coscienza di Enti ed Istituzioni ed una conseguente seria politica in questo campo può fare sperare in qualcosa di buono per tutti.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità





Milano, «nonni vigile» cercansi

Nonni vigile cercansi. L'iniziativa è della Cisl, in collaborazione con il Comune di Milano. L'idea di attribuire ai «nonni» compiti di sorveglianza all'esterno delle scuole è già una realtà in 30 istituti. Ma servono altri nonni vigile. Unico requisito: non aver superato i 75 anni. Ai volontari sarà garantita la copertura assicurativa e libera circolazione sui mezzi dell'Atm. Per informazioni tel. 0220525346.



Emilia R. nel 1999 abolite 158 leggi

È proseguita durante il 1999 l'opera di snellimento legislativo del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, che dopo aver abrogato 106 leggi nel 1998, ne ha cancellate quest'anno altre 158, insieme a 23 regolamenti ormai superati. Considerando le 32 nuove leggi (41 nel '98) approvate durante l'anno, buona parte delle quali di natura strutturale, la Regione Emilia Romagna conta oggi 814 leggi.

comunicazione

7

INFO

Calabria
Giubileo
on line

Il Giubileo calabrese on-line è stato presentato nei giorni scorsi a Roma. Secondo l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione con delega al Giubileo, Giampaolo Chiappetta si tratta di un'occasione importante e innovativa per la nostra regione che punta, cogliendo l'occasione del Giubileo, a far conoscere i suoi siti religiosi, culturali, turistici. Il sito Internet sarà messo in rete il 24 dicembre. Un'iniziativa del tutto analoga partirà in Umbria dal 30 dicembre. Il sistema, che costerà complessivamente 20 miliardi, offrirà informazioni su itinerari e mete religiose, eventi e manifestazioni, ricettività alberghiera, servizi pubblici e costi via, attraverso 50 punti informativi sul territorio.

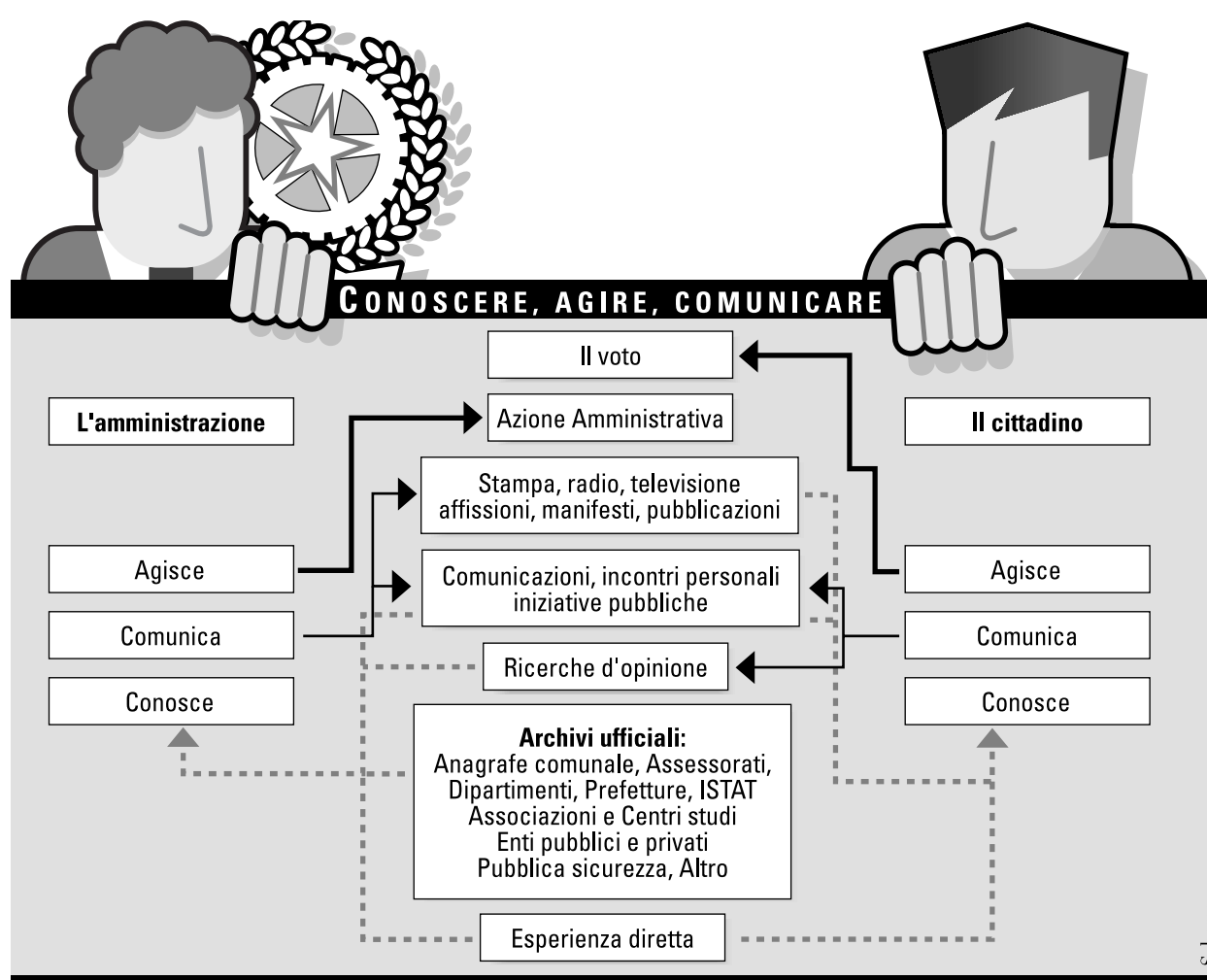
L'analisi

Il ruolo dell'informazione dinamica nel governo locale: conoscere gli amministratori, trasformarli in utenti reali e partecipi dell'offerta politica

Antenne politiche

E il cittadino entra nell'arena

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore



tri studi. Queste diverse fonti si sommano a quella principale che è la banca dati del Comune.

Le informazioni per essere significative devono essere organizzate in modo da restituire una rappresentazione dell'universo che tenga conto della sua evoluzione nel tempo ed in relazione ad altri universi comparabili (se ad esempio osservo il territorio comunale è opportuno confrontare la sua evoluzione con quello di altri comuni socialmente simili e significativi e con l'evoluzione della provincia, della regione e dell'intera nazione). La rappresentazione che ne deriva spesso è diversa da quella frutto dell'esperienza diretta. Altre volte conferma un'idea, una percezione, un'ipotesi.

Accanto ai dati desk (i dati di base) si collocano le informazioni ottenibili da ricerche specifiche (i sondaggi). Attraverso questo tipo di ricerche è possibile tracciare il profilo dell'opinione pubblica e del percepito dei cittadini. Ad esempio: quali sono le attese e i timori dei cittadini? Quali sono i problemi? Come sono vissuti? Quali sono le valutazioni dell'attività amministrativa? Quali sono i giudizi sui servizi pubblici? Come sono percepiti i diversi livelli istituzionali?

Avere informazioni di questo tipo significa conoscere i cittadini nelle loro istanze di fondo. Conoscere per trasformarli da non-utenti in utenti potenziali o da utenti potenziali in utenti reali e partecipi dell'offerta politica. Questo tipo di informazioni consentono di individuare i momenti primari e secondari di formazione dell'opinione ed i vettori che ottimizzano la comunicazione. Conoscere è elemento essenziale per comunicare bene e comunicare è condizione senza la quale la politica non è funzione sociale ma esercizio del potere.

La società è cambiata e la cultura amministrativa deve necessariamente adeguarsi ai cambiamenti della società, indagando sulle dimensioni e sui motivi di tali cambiamenti. Su questo le istituzioni sono chiamate a misurarsi tenendo presente che nessun trasmettitore è abbastanza potente da rendere inutile la sensibilità di un'antenna.

zioni verso il futuro.

L'appuntamento elettorale è un momento del rapporto politico e non s'interrompe con il conferimento del mandato. Il voto è l'azione del cittadino che sceglie l'offerta politica che corrisponde meglio alla sua domanda politica e l'amministratore agisce attraverso l'azione amministrativa. L'azione degli uni e degli altri è solo uno degli elementi della politica. È il prodotto prima della conoscenza e poi della comunicazione.

Come conoscere e cosa conoscere? La percezione di ciò che ci circonda, di quell'universo di cui facciamo parte e con cui interagiamo, è elemento essenziale della nostra coscienza di individui sociali. Far par-

te di una comunità vuol dire, innanzitutto, esserne consapevoli. Questo tipo di percezione è una percezione di tipo culturale. Non si basa solo ed esclusivamente su ciò che ci restituisce l'esperienza diretta ma anche su ciò che è trasmesso dal contesto sociale di cui facciamo parte e che ciascuno di noi elabora. Non esiste una sola visione dell'universo ma tante visioni diverse e speculari, derivanti dalla diversa percezione di ciascun individuo.

Per un amministratore limitarsi ad una percezione empirica vuol dire tenere conto di una sola parte della società, di un universo che non è l'unico possibile ma l'unico visibile.

La conoscenza empirica è impor-

tante. Essa deriva generalmente da una sensibilità e capacità non comuni che caratterizzano chi diventa rappresentante dei cittadini. Non è, però, sufficiente. Deve essere affiancata da una visione più generale ed organizzata dell'universo in cui si agisce. Le informazioni utili ad una visione più generale della società si possono dividere in due categorie:

- quelle reperibili attraverso ricerche qualitative e quantitative (sondaggi) che rappresentano la percezione che i cittadini hanno della società e dei fenomeni sociali (e quindi della politica),

- quelle reperibili attraverso l'organizzazione di dati già disponibili.

Queste due categorie di informa-

zioni devono coniugarsi per una visione dell'universo in grado non solo di descriverlo ma anche di interpretarlo e di rappresentarlo nelle sue dinamiche di fondo. Fermiamoci sulla seconda categoria di informazioni.

In Italia, come in tutte le società a forte contenuto tecnologico, ciò che non manca sono le informazioni di base. Le banche dati sono tantissime e generalmente disponibili gratuitamente o a basso costo. Basti pensare a quelle dell'Istat, del ministero dell'Interno, della Banca d'Italia, dei Tribunali, delle Università. A queste, istituzionali, vanno aggiunte quelle delle varie associazioni di categoria (commercianti, artigiani, imprenditori, ecc.) o dei cen-

LEGGI & DIRITTI

Le 150 ore spettano anche per preparare gli esami

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali Fp - Cgil di Milano

I permessi retribuiti sono previsti per la frequenza di corsi finalizzati al conseguimento di titoli di studio in corsi universitari, postuniversitari, di scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, paritarie o legalmente riconosciute, o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali o attestati professionali riconosciuti dall'ordinamento pubblico.

L'ESPERTO RISPONDE

La fonte normativa è l'art. 3 del DPR 23 agosto 1988 n. 395 (accordo intercomunale), che applica le disposizioni di cui all'articolo 10 dello Statuto dei lavoratori (Legge 300/1970). L'art. 24 del DPR 333/90 (Contratto Enti locali 1988-1990), tuttora vigente, ha poi trasposto le indicazioni legislative nella disciplina contrattuale.

Nel testo dello Statuto si dichiara il diritto, per i lavoratori studenti, che fre-

La Direzione del Settore Personale del mio Comune ha risposto negativamente alla mia richiesta di utilizzare le 150 ore del diritto allo studio, per la preparazione di alcuni esami previsti nell'ambito del corso di formazione professionale a cui sono iscritta. Il Responsabile afferma che

il beneficio è previsto unicamente per la frequenza ai corsi, inoltre sostiene che comunque le ore non mi spetterebbero poiché la mia scuola non rilascia titoli legalmente riconosciuti... È vero?

B.C. (Milano)

quentano regolari corsi di studio, a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami; questi sono inoltre esentati dall'obbligo a prestare lavoro straordinario o durante i riposi settimanali. La norma precisa che per sostenere esami, i lavoratori studenti possono accedere a permessi giornalieri retribuiti.

L'art. 3 del DPR 395/88, nell'applicare ai pubblici dipendenti la disciplina sopra richiamata, ne ha definito gli am-

biti, quantificando in 150 ore annue il limite massimo di ore individuali, fissando nel 3% della dotazione organica di ciascun ente il limite numerico dei beneficiari, e indicando i criteri di precedenza nel caso di richieste eccedenti il limite del 3% del personale: prima il corso di studi della scuola media inferiore, poi quello secondario superiore, quindi quello universitario e postuniversitario. Nell'ambito del medesimo corso di studi, è privilegiato l'iscritto all'ultimo anno,

poi quello del penultimo e così via. A parità di condizioni, il diritto di precedenza spetta a coloro che non hanno mai usufruito delle 150 ore; nel caso di ulteriore parità, si considera l'ordine decrescente di età.

L'utilizzazione dei permessi si riferisce, nelle disposizioni sopra accennate, alla fattispecie della frequenza ai corsi. Tuttavia la giurisprudenza ormai prevalente è orientata all'estensione del beneficio all'esercizio del diritto allo studio

complessivamente inteso; la stessa associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) sostiene la tesi che "non necessariamente i permessi devono coincidere con il momento delle attività didattiche, essendo finalizzati a sostenere l'impegno complessivo dello studente" (in Guida normativa per l'amministrazione locale 1999).

La partecipazione ad esami e concorsi è invece disciplinata separatamente: in questo caso è riconosciuta la possibilità di utilizzare permessi retribuiti fino a otto giorni all'anno, cumulabili con quelli per il diritto allo studio. Si consideri infine la possibilità, nell'ambito della contrattazione locale, tra rappresentanze sindacali e amministrazioni, di negoziare specifiche modalità di applicazione delle disposizioni legislative, ad esempio sui criteri di preferenza, sulle tipologie di corsi di studio ammissibili, o sulla quantificazione delle ore spettanti al personale a tempo determinato.

ACCADE IN ITALIA

OK DALLA CONFERENZA Strade, 23 mila km dallo Stato alle Regioni

Con un decreto del presidente del Consiglio sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario e agli Enti locali oltre 23.700 chilometri di strade. Ma dalla Conferenza Stato - Regioni, oltre al via libera al provvedimento «è arrivata la sollecitazione al Governo ad effettuare anche il passaggio immediato delle risorse per poter gestire le arterie di comunicazione». Restano di proprietà dei Comuni i tratti interni alle città con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. L'Anas continua ad avere la competenza sull'ultimazione dei lavori già appaltati sulle strade trasferite e sul contenzioso in corso relativo a fatti ed atti antecedenti al trasferimento dei beni. «È un altro passo in avanti verso il federalismo. Ma ora è importante - ha spiegato Giancarlo Mori (presidente della Regione Liguria) dell'ufficio di presidenza della Conferenza delle Regioni - che l'Anas rispetti gli impegni presi e che il governo trasferisca anche le necessarie risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative. Senza di esse, infatti, ci ritroveremo di fronte ad un trasferimento sulla carta e a rischio di pause nella continuità gestionale. La decorrenza del trasferimento è pertanto strettamente legata all'accordo con il governo sulle risorse. Fino a quel momento l'Anas deve continuare a svolgere tutti i compiti, le funzioni e le attività attinenti alla gestione della rete stradale. Dovrà rispettare quindi un ovvio criterio di proporzionalità gestionale degli interventi tra rete nazionale e futura rete regionale».

GAZZETTA UFFICIALE

N. 298 del 21 dicembre

LEGGI ED ALTRI NORMATIVI

Decreto-Legge 20 dicembre 1999, n. 485.

- Disposizioni urgenti in materia di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie.

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Comunicato di rettifica relativo al decreto del ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica 10 dicembre 1999 recante "Modalità applicative per l'estensione al settore agricolo dei patti territoriali e dei contratti d'area".

RETTIFICHE

ERRATA-CORRIGE

- Comunicato relativo all'accordo di programma del 23 novembre 1999 del ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato recante: "Accordo di programma del 23 novembre 1999, stipulato ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto legge 24 aprile 1993, n. 121, convertito nella legge 23 giugno 1993, n. 204, tra il ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e la Regione Toscana per l'applicazione della legge 30 luglio 1990, n. 221, relativamente alla concessione di tributi ad iniziative sostitutive localizzate nei bacini minerari di crisi". (Accordo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 283 del 2 dicembre 1999).

SUPPLEMENTO ORDINARIO N. 224

Ministero delle Finanze

- Comunicato di rettifica nell'elenco dei Comuni che hanno deliberato la variazione dell'aliquota dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1999, ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360. - Secondo elenco dei Comuni che hanno deliberato la variazione dell'aliquota dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche per l'anno 1999, ai sensi dell'art. 1, comma 3, del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360.

N. 295 del 18 dicembre

Decreto legge 17 dicembre 1999, n. 480. - Nuova disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile per l'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare.

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento della Funzione Pubblica

Decreto 18 ottobre 1999.

- Modalità di trasferimento dei contributi a favore dell'ARAN per il comparto Sanità, ai sensi dell'art. 50, comma 8, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.



Giovedì 23 dicembre 1999

16

L'ECONOMIA

L'UNITÀ

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic indices and currencies.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various types of bonds and securities.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various types of bonds and securities.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various types of bonds and securities.

FONDI

AZIENDARI ITALIA

Table listing Italian equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AMERICA

Table listing American equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

BILANCIATI

Table listing balanced funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA DOLLARO

Table listing US bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

LIQUIDI, AREA EURO

Table listing liquid funds in Euro with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI EUROPA

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI ALTRA SPECIALIZZ.

Table listing specialized equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI MISTI

Table listing mixed funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZ. AREA EURO MEdia-TERM.

Table listing medium-term European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

OBBLIGAZIONARI AREA EURO

Table listing European bond funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.

AZIENDARI AREA EURO

Table listing European equity funds with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno.



*il duemila
di più*

fai 6+2
con
l'Unità

L'abbonamento semestrale vale 6 mesi + 2 settimane



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



LUNEDÌ
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI
media

MARTEDÌ
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO
Lavoro.it

MERCOLEDÌ
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA
Scuola & Formazione

GIOVEDÌ
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO
Autonomie

VENERDÌ
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO
Territorio

SABATO
LE CENTO CITTÀ
Metropolis

l'Unità

Ogni giorno
un supplemento
utile e necessario

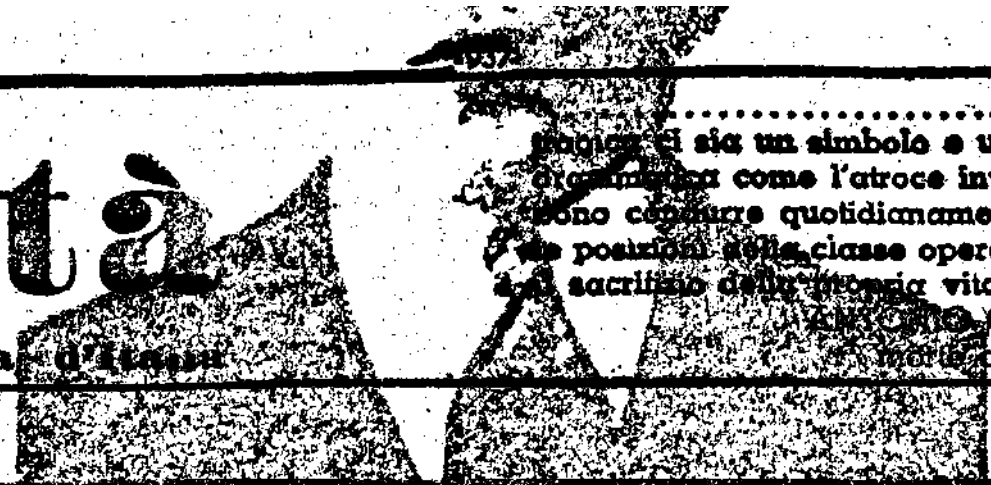
l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



minali i cui aeroplani da bombardamento sterminano e mutilano la popolazione pacifica, le donne e i bambini innocenti di Spagna.

La classe operaia italiana e il proletariato mondiale perdono nella persona di Gramsci uno dei migliori capi, uno dei comunisti più fedeli alla causa della liberazione dell'umanità dal regime Capitalista, dal sfruttamento del capitalismo, alla causa della pace e della libertà, alla causa del socialismo.

legato alla classe operaia, uno dei dirigenti della sinistra rivoluzionaria del popolo italiano prima e durante la guerra, conduttore della



Il sacrificio della propria vita.

Il nome di Gramsci resterà per sempre scolpito nella coscienza di tutti coloro che amano la libertà e la pace. Ci pare che anche nella sua morte Gramsci sia un simbolo e una testimonianza. Ecco la rivelazione in forma drammatica come l'atroce invisibile lotta che i milioni rivoluzionari sono costretti quotidianamente per mantenere la loro posizione nella classe operaia di fronte alla classe dominante, costretti al sacrificio della propria vita.

GRAMSCI (da un articolo in occasione della morte di Giacomo Menotti, Segretario Esecutivo dell'Internazionale comunista: Dimitrov, Ercoli, Manuilski, Pleck, Kuntzen, Marty, Gottwala, Moskvine, Florine, Van der Rooy, Okano, Bruckovsk, Losovski, Tuo-

La vita di Gramsci accende nel cuore di ogni italiano il sacro fuoco della libertà!

Dalle mani dei carnefici dobbiamo strappare ad ogni costo tutti i detenuti politici

"L'esempio della sua vita ispirerà milioni di combattenti nella lotta per il socialismo"

Un nuovo anello si aggiunge alla catena dei delitti del fascismo contro la classe operaia, contro le masse lavoratrici, contro l'umanità. Il 27 aprile è morto a Roma, tra le mani dei carnefici fascisti, il compagno Antonio Gramsci, Capo della classe operaia e del Partito comunista d'Italia.

Il compagno Gramsci, arrestato dai fascisti nell'ottobre 1926 e rimasto più di dieci anni in carcere. La sua pena era spirata il 21 aprile 1937. Egli è morto in carcere, malgrado l'expiratione della sua pena; egli è morto nel momento in cui la sua famiglia, i suoi compagni, tutti gli operai d'Italia potevano sperare che una volta in libertà egli avrebbe avuto la possibilità di ristabilire la sua salute distrutta da dieci anni di carcere.

Gramsci è stato ucciso dal fascismo.

Egli è morto sotto le torture del fascismo italiano, che ha ucciso Matteotti e centinaia dei migliori figli della classe operaia d'Italia. Egli è stato ucciso dai carnefici fascisti, che hanno annientato la libertà del popolo italiano e che ora tengono sospesa sui popoli del mondo intero la minaccia di una guerra sanguinosa.

Gramsci è stato ucciso dai cri-

del suo popolo e del marxismo, Antonio Gramsci fu uno dei fondatori del Partito comunista d'Italia. Fu il primo, in Italia, ad apprezzare la portata storica mondiale della grande Rivoluzione socialista di Ottobre. Fu il primo a popolarizzare tra le masse lavoratrici italiane i principi della rivoluzione vittoriosa di Ottobre, della attività di Lenin.

Immediatamente dopo la guerra si mise alla testa dell'avanguardia rivoluzionaria del proletariato italiano e si sforzò di dirigere la sua lotta nella via della conquista del

potere attraverso i Soviet e l'instaurazione della dittatura del proletariato.

Istruito dalla disfatta del movimento rivoluzionario italiano, nel 1920, educandosi nei ranghi dell'Internazionale comunista, alla scuola del Partito di Lenin e di Stalin, Antonio Gramsci consacrò tutte le sue forze alla creazione di un partito di massa della classe operaia, lavorando a scacciare dalle file della classe operaia i lacché della borghesia.

Sotto la direzione dell'Internazionale comunista lottò per liquidare l'opportunismo e il settarismo nelle file del Partito comunista d'Italia per farne un vero partito bolscevico.

Sin dall'inizio del movimento fascista, Gramsci fu alla testa della lotta dei lavoratori italiani per la

difesa dei loro interessi di classe e delle libertà democratiche.

Profondamente odiato dalla borghesia reazionaria si sforzò di indicare al proletariato la via che gli permetta di sviluppare la lotta vittoriosa attraverso all'alleanza con le grandi masse contadine e di rovesciare il regime sanguinoso delle camicie nere.

Strettamente legato alle masse, capace di istruirsi alla scuola delle masse, sapendo comprendere tutti gli aspetti della vita sociale, rivoluzionario inflessibile, fedele sino al suo ultimo soffio all'Internazionale comunista e al suo Partito, Gramsci ci lascia il ricordo di uno dei migliori rappresentanti della generazione di bolscevichi che nelle file dell'Internazionale comunista fu educata nello spirito della grande dottrina di Marx, Engels, Lenin, Stalin, nello spirito del bolscevismo.

Gli strangolatori del popolo italiano, i carnefici che durante 10 anni hanno tenuto in prigione quest'uomo dalla salute fragile, con la certezza di non rendere che il suo cadavere al proletariato italiano, dovranno rispondere di questo assassinio davanti al proletariato mondiale.

Il nome di Gramsci sarà scritto a caratteri d'oro sulla bandiera della classe operaia e dei lavoratori che in Italia, in Spagna, in Francia e nel mondo intero lottano per respingere l'infame fascismo e per farlo sparire dalla superficie della terra.





Onore di grande Stalin

GLORIA ETERNA ALL'UOMO CHE PIU' DI TUTTI HA FATTO PER LA LIBERAZIONE DELL'UMANITA'

STALIN MORTO

Il Capo dei lavoratori di tutto il mondo si è spento ieri sera a Mosca alle 21 e 50

La morte di Stalin è una grande perdita per il popolo sovietico e per tutti i lavoratori del mondo. Stalin ha guidato il popolo sovietico a una vittoria decisiva nel nostro Paese e ha passato alla storia del mondo il suo nome. Stalin è stato il capo dei lavoratori di tutto il mondo. Stalin ha creato il Partito comunista dell'Unione Sovietica. Stalin ha guidato il popolo sovietico a una vittoria decisiva nel nostro Paese e ha passato alla storia del mondo il suo nome. Stalin è stato il capo dei lavoratori di tutto il mondo. Stalin ha creato il Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Il Capo dei lavoratori di tutto il mondo si è spento ieri sera a Mosca alle 21 e 50

La luttuosa notizia

Alle 21.50 di ieri sera è morto a Mosca il compagno Giuseppe Stalin. I comunisti e i lavoratori italiani. In quest'ora del più grave dolore, inchinano le loro bandiere dinanzi al Capo dei lavoratori di tutto il mondo, al difensore della pace, al costruttore della società socialista all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso del genere umano.

L'annuncio ai popoli sovietici

Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e dal Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica, con profonda dolore al Partito e a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica che il 5 marzo, alle 21.50, dopo una grave malattia, è morto il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e Segretario del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Giuseppe Vissarionov Stalin.

Il cuore del compagno Giuseppe Vissarionov Stalin, ispirato dal grande esempio di Lenin, segretario onore e condottiero del partito comunista e del popolo sovietico, ha creato di barriere. Il nome di Stalin è infinita mente caro al nostro Partito, al popolo sovietico, ai lavoratori del mondo, ai lavoratori di tutto il mondo. Il compagno Stalin aveva creato il Partito comunista dell'Unione Sovietica, ha guidato il popolo sovietico a una vittoria decisiva nel nostro Paese e ha passato alla storia del mondo il suo nome. Stalin è stato il capo dei lavoratori di tutto il mondo. Stalin ha creato il Partito comunista dell'Unione Sovietica.





nomico, il corso riformatore, di cui Gorbaciov era l'artefice e il garante. Null'altro dice questo golpe se non che a un progetto viene sostituita con la forza un'inquietante e inquietante natura del comunismo.

La resistenza che nella giornata del 19 agosto segna il debutto di Gorbaciov, è l'unica autorità democratica presente a Mosca e, certamente, in tutta l'Urss. Il coraggio mostrato dal presidente russo ha dato una reazione contro il golpe. Ma soprattutto ha diffuso per l'Urss e per il mondo l'idea che il golpe può anche non passare, che l'idea della democrazia in pochi anni possa essere diventata più forte del potere di chi le

coscienza di un'alternativa, ma con un caso di coscienza crescente con il passar delle ore. Eltsin si è posto come il garante della legalità e quindi della vita del corso riformatore. Le dimissioni di Gorbaciov, in realtà, non sono state accettate. Ha mostrato ai cittadini dell'Unione Sovietica e al mondo che la resistenza è possibile. La forza democratica è stata dimostrata. La sfida lanciata al mondo. Un mondo che si è mosso e si muove.

Questa resistenza può farcela? Dobbiamo sperarlo. Appare più forte in queste ore dello scetticismo di cui si nutrono le élites e della stanchezza davanti ai nebulosi orizzonti della transizione democratica. La sfida lanciata al mondo. Un mondo che si è mosso e si muove.

Il fatto che Gorbaciov è stato destituito è un fatto che non può essere ignorato. Ma il fatto che Eltsin è stato eletto presidente è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che Gorbaciov è stato destituito è un fatto che non può essere ignorato. Ma il fatto che Eltsin è stato eletto presidente è un fatto che non può essere ignorato.

L'Unità

I golpisti sono notati. Ma hanno un...

Ma prima d'ora nella storia dell'Urss (anche se le sue pagine sono state scritte da Antonio Gramsci) non c'era mai stato un golpe. Le ragioni della «dimenticanza» sono da ricercarsi nella vicenda. Del resto al Pcus - lo hanno detto i risultati delle elezioni - non hanno avuto un governo che non superano il 15-20%.

Del tutto senza prospettive, dunque, l'iniziativa dei golpisti? Essi hanno puntato non evidentemente su un ampio consenso di fatto, ma su un'abile manovra di propaganda. Ora è in corso una situazione di crisi che non può essere ignorata.

Il fatto che Gorbaciov è stato destituito è un fatto che non può essere ignorato. Ma il fatto che Eltsin è stato eletto presidente è un fatto che non può essere ignorato. Il fatto che Gorbaciov è stato destituito è un fatto che non può essere ignorato. Ma il fatto che Eltsin è stato eletto presidente è un fatto che non può essere ignorato.



Un carro armato che si muove a Mosca. A Vilnius, a Tbilisi. Ma domani? Né a dimostrare la debolezza politica - e dunque la particolare pericolosità - dei golpisti c'è soltanto la mancanza di un programma concreto. E non sono che uomini di paglia, incaricati di usare in questa fase la mano forte per tornare più avanti nell'ombra. Ma proprio perché il loro compito è quello di distruggere quel che stava nascendo, tanto faticosamente...

Finito il grande sogno

Eltsin guida la resistenza, la gente affronta i carri Bush: «Neanche un dollaro per i "falchi" di Mosca»

Che sarà senza Gorbaciov?

MEMO FOA

Cosa sarà il mondo se passa il golpe contro Gorbaciov e contro il processo di democratizzazione che stava cambiando, in modo così convulso e tormentato, il volto dell'Unione Sovietica? Questa è la prima domanda a cui bisogna rispondere per capire l'immenso portata di ciò che sta accadendo nel cuore della seconda metà del secolo. E per cominciare a rispondere forse bisogna darsi brutalmente che non si può restare a guardare e che bisogna fare di tutto perché laggiù i carri armati non prevalgano sulla folla, perché la «normalizzazione» non l'abbia vinta, perché l'ordine della forza non prevalga sulla tensione alla libertà. Così come oggi ci interroghiamo su ciò che si sarebbe potuto fare in passato, cerchiamo di non trovarci in futuro a rimpiangere ciò che avremmo potuto fare oggi per non lasciare soli quei moscoviti che abbiamo visto sbarrare la strada ai mezzi cingolati e manifestare per le strade. Cerchiamo, noi gente comune e cancelliere, di non rassegnarci, di non limitarci alle parole, ma di far pesare ogni forma possibile di pressione. Sono queste ore decisive. Ore in cui è certo difficile seguire il filo di avvenimenti così drammatici; ma sono state le prime 24 ore in cui abbiamo cominciato a capire cosa sarebbero l'Urss e il mondo senza Gorbaciov.

Cominciamo dall'Urss. Soprattutto da Mosca, da dove lo stato di emergenza non impedisce che ci giungano immagini e notizie, vediamo come la destituzione del leader della «perestrojka» abbia privato la vita politica e civile sovietica del suo baricentro, abbia gettato davvero il paese, nel caos, abbia rivelato che l'unica alternativa che il Pcus e gli apparati burocratici e militari sono in grado di mettere in campo è il potere della forza, è la demenza dell'esercito e delle truppe del Kgb. Per capirlo è bastato leggere i primi proclami del Comitato per lo stato di emergenza, è bastato ascoltare le parole di Janaev e degli altri responsabili del golpe. E difficile trovare altro se non la volontà di interrompere, a qualunque prezzo e solo nel nome di un ordine poliziesco, il processo di democratizzazione e di ristrutturazione dell'assetto istituzionale del paese. Difficile trovare altro, difficile trovare qualcosa capace di riempire il vuoto lasciato dalla tormentata e certo ondeggiante, ma sicura carica riformatrice di Gorbaciov.

In altre parole, un semplice progetto di «normalizzazione», che nelle enunciazioni non rinuncia neanche a richiami di continuità con la «perestrojka» e con le idee delle riforme, e soprattutto con il suo posto nel mondo, ma che nella pratica è proprio il tentativo di cancellare, nel nome dell'ordine istituzionale ed eco-



I falchi comandano a Mosca. Gorbaciov è stato destituito per «ragioni di salute». In realtà è quasi certamente agli arresti in Crimea. I tanks presidiano i punti strategici della capitale, ma migliaia di cittadini sono scesi nelle strade rispondendo all'appello di Eltsin per uno sciopero generale contro il golpe. Il potere è in mano a un comitato di cui fanno parte tra gli altri il vicepresidente Janaev, il premier Pavlov, il ministro della Difesa e il capo del Kgb.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
JOLANDA BUFALINI SERGIO BERGI MARCELLO VILLANI

MOSCA. Svanisce un sogno. Il sogno della perestrojka e della glasnost, della democrazia e della libertà in Urss, forse anche quello del disarmo e della pace nel mondo. I falchi hanno preso il potere a Mosca. Gorbaciov è fuori dal giro, depresso per motivi di salute, come sostengono ipocritamente i nuovi capi del paese. Quest'operazione si trova agli arresti in Crimea dove stava trascorrendo una breve vacanza. Secondo alcune fonti i golpisti avrebbero tentato di coinvolgerlo nella loro trama, ottenendo soltanto un rifiuto sdegnato. A quel punto avrebbero deciso di destituire e di mettere in stato di rigidissimo isolamento.

A nome del comitato degli otto che da ieri mattina alle 4 ha assunto pieni poteri dichiarando lo stato di emergenza in Urss per sei mesi, il vicepresidente sovietico Janaev ha illustrato alla stampa internazionale i propositi della nuova leadership, di cui fanno parte tra gli altri il premier Pavlov, il capo del Kgb Krucikov, il ministro della Difesa Jazov. «Non avevano altra scelta per scongiurare la catastrofe che stava per abbattersi sul paese» ha detto ed ha aggiunto che impegno prioritario sarà disinnescare le tensioni etniche che scuotono varie zone dell'Urss (a Vilnius ieri sera un centinaio di carri armati ha occupato il centro cittadino). Su Gorbaciov, tra i falchi dei giornalisti, ha detto che «è stanco, e si sta curando in Crimea. Speriamo guancia presto e torni alle sue funzioni».

Janaev parlava nel palazzo del ministero degli Esteri, presidiato dai carri armati ai vari

La condanna e le condizioni di Kohl e Mitterrand

ALLE PAGINE 6 e 7

Lunedì nero nelle Borse Impennata del dollaro

A PAGINA 9

Occhetto: «Non prevalga il fatto compiuto»

A PAGINA 10

Manifestazioni del Pds in tutta Italia

A PAGINA 11

Andreotti: «Un problema interno»





più accreditata; se e questo anzitutto che in America...
Quanto all'aspetto...
di quanto profonde siano le piaghe della società americana, di quanto ancora possa in quel grande paese la radice di un fascismo indigeno, di una in-

Non è l'Unità...
essere separato da tutto un più profondo contesto politico o addirittura da una provocazione della destra...

A Dallas nel Texas, alle...
in mezzo a 250.000 persone...

La gravità estrema dell'avvenimento non ha bisogno di essere sottolineata: né per ciò che riguarda la vita e l'equilibrio politico interno degli Stati Uniti, né per ciò che riguarda i rapporti internazionali e l'equilibrio politico mondiale.

Per gli Stati Uniti, la scomparsa di Kennedy può significare uno sconvolgimento tanto più profondo quanto più forte fu la sua personalità e l'incidenza della sua pur breve opera. Senza dubbio l'avvento di Kennedy e del suo gruppo segnò una emarginazione delle tendenze più estremiste che avevano preso piede in precedenza nella vita interna americana, esercitò un influsso liberante su importanti settori dell'intelligenza americana, pose in termini nuovi il terribile problema razziale: quale influenza avrà dunque la sua scomparsa su questo processo?

CIRCA i rapporti internazionali, del tutto imprevedibili sono le conseguenze di un così grande vuoto aperto alla sommità della massima potenza d'Occidente. Fu giusto salutare l'avvento di Kennedy al potere come una premessa a più favorevoli sviluppi della situazione internazionale, che in parte non sono mancati: per lo meno nel senso che alcuni degli indirizzi tipici della guerra fredda sono venuti meno, per cedere il posto a una ripresa del dialogo col mondo socialista, suscitando per ciò speranze e attese di pace. E' evidente che nuovi, pesanti problemi e drammatici interrogativi si aprono ora col venir meno della personalità kennediana, cui questi indirizzi erano essenzialmente affidati.

La gravità dell'avvenimento è stata ancora accentuata, nelle ore immediatamente successive alla notizia, dal mistero che sembra circondare l'attentato mortale, dalla sua apparante incomprensibilità. L'ipotesi che subito si è affacciata alla mente del più, quella che Kennedy, come Lincoln, sia rimasto vittima del fanatismo razziale, sembra tuttora la

que, del movente politico del gesto: il viaggio di Kennedy nel Texas — dove il razzismo è forte — avvenne in un clima politico di grande tensione. Si era già — dicono gli storici — in un clima elettorale straordinario, se si tiene conto della distanza tempo che separava le elezioni.

Dallas, nel Texas, è un centro di opposizione alla politica dell'amministrazione democratica. Soprattutto il tema razziale vi crea vaste zone di dissenso, rispetto alla politica di Kennedy sui diritti civili, anche i settori democratici dell'area.

Il presidente Kennedy era a bordo di un'automobile scoperta con la moglie Jacqueline e con il governatore del Texas, Lyndon B. Johnson. Kennedy era seduto sul sedile posteriore della vettura.

Dallas, era stato affrontato da una folla ostile e alcuni gli avevano anche sputato addosso.

Kennedy e sua moglie erano partiti per Dallas il 22 ottobre. Il viaggio era stato organizzato da un gruppo di simpatizzanti della sinistra. La macchina procedeva a velocità ridotta, presidiata dai motomilitari.



22 ottobre 1963
e grandi sforzi...
SCRIZIONE PER GLI EDILI



Kennedy a Dallas pochi momenti prima dell'attentato

KENNEDY

ASSASSINATO

Il Presidente degli Stati Uniti colpito alla testa da una pallottola sparata da un grosso fucile di precisione mentre attraversava Dallas nel Texas in un'auto scoperta - La morte sopravvenuta dopo 25 minuti - Gravemente ferito anche il governatore Connally - Caccia agli attentatori - Un primo arresto e un tentativo di montare una provocazione - Johnson ha già assunto la presidenza - La salma a Washington

Un'ora grave

LA MORTE per attentato del Presidente Kennedy lascia il mondo esterrefatto: gli Stati Uniti d'America rivivono la tragedia che fu del Presidente Lincoln, ma ben più profonde sono oggi le ripercussioni mondiali della scomparsa del leader democratico d'America.

La gravità estrema dell'avvenimento non ha bisogno di essere sottolineata: né per ciò che riguarda la vita e l'equilibrio politico interno degli Stati Uniti, né per ciò che riguarda i rapporti internazionali e l'equilibrio politico mondiale.

Per gli Stati Uniti, la scomparsa di Kennedy può significare uno sconvolgimento tanto più profondo quanto più forte fu la sua personalità e l'incidenza della sua pur breve opera. Senza dubbio l'avvento di Kennedy e del suo gruppo segnò una emarginazione delle tendenze più estremiste che avevano preso piede in precedenza nella vita interna americana, esercitò un influsso liberante su importanti settori dell'intelligenza americana, pose in termini nuovi il terribile problema razziale: quale influenza avrà dunque la sua scomparsa su questo processo?

CIRCA i rapporti internazionali, del tutto imprevedibili sono le conseguenze di un così grande vuoto aperto alla sommità della massima potenza d'Occidente. Fu giusto salutare l'avvento di Kennedy al potere come una premessa a più favorevoli sviluppi della situazione internazionale, che in parte non sono mancati: per lo meno nel senso che alcuni degli indirizzi tipici della guerra fredda sono venuti meno, per cedere il posto a una ripresa del dialogo col mondo socialista, suscitando per ciò speranze e attese di pace. E' evidente che nuovi, pesanti problemi e drammatici interrogativi si aprono ora col venir meno della personalità kennediana, cui questi indirizzi erano essenzialmente affidati.

La gravità dell'avvenimento è stata ancora accentuata, nelle ore immediatamente successive alla notizia, dal mistero che sembra circondare l'attentato mortale, dalla sua apparante incomprensibilità. L'ipotesi che subito si è affacciata alla mente del più, quella che Kennedy, come Lincoln, sia rimasto vittima del fanatismo razziale, sembra tuttora la

DALLAS, 22

Kennedy è stato ucciso. Il giovane presidente degli Stati Uniti (aveva solo 46 anni) è morto a Dallas, nel Texas, alle 13 di oggi (le ore 8 di sera in Italia), mezz'ora dopo esser stato colpito in un attentato a fuoco. La notizia, che si è immediatamente diffusa in tutto il mondo, ha provocato una generale ondata di commozione, di rimpianto e di dolore. Un uomo sospeso è stato arrestato. Si tratta di un giovane di 24 anni, Lee Oswald. Ma al momento in cui scriviamo, cinque ore dopo il suo arresto, la sua colpevolezza non è stata ancora accertata. Nessuno dubita, comu-



TOGLIATTI: aveva saputo cogliere l'aspirazione alla pace

« Siamo costernati per la tragica fine del Presidente Kennedy. L'azione di questo uomo di Nostro aveva suscitato nel popolo di tutto



Quotidiano
 1/70
 di D. Vittorio,
 uno scrittore cattolico
 l'ha assimilata a quella
 di don Mazzioli. E
 qualcuno ha concluso
 che è un privilegio
 vivere come tu hai
 vissuto e morire come
 sei morto, perché eri tu
 per cui non stessa tua
 fine c'è un messaggio
 che continua a vivere.
 Per quanto tutto ciò
 possa essere vero,
 Enrico, ti avremmo
 voluto ancora qui tra
 noi, in questa piazza a
 chiudere la campagna
 elettorale. Vivo.
 Piangiamo non solo la
 tua morte, ma anche la
 sua ingiustizia, come ha
 detto il Presidente della
 Repubblica.
 Ma ora, mentre col

**PIAZZA
 SAN GIOVANNI
 13 giugno 1984**

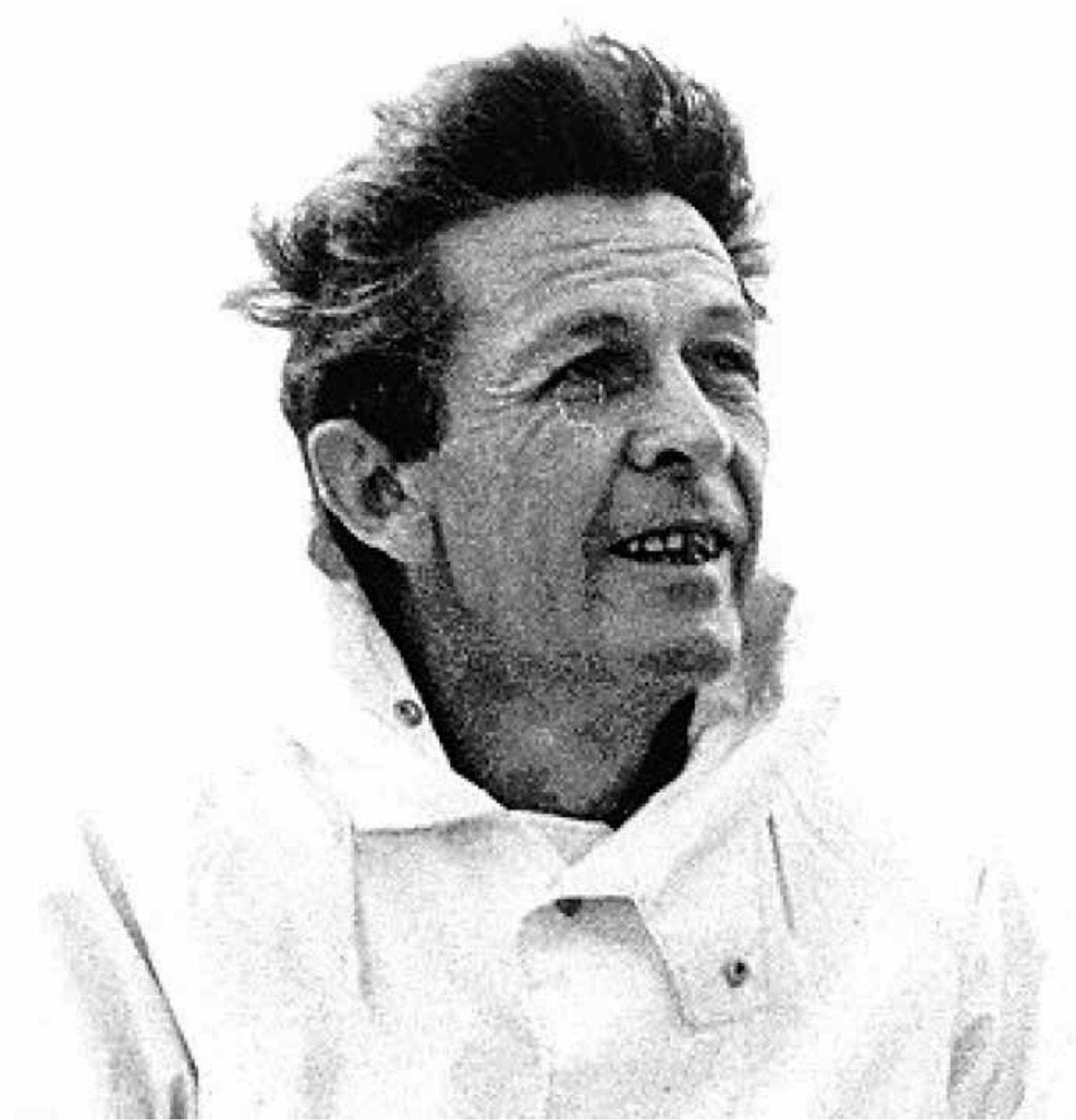
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*Straordinaria massa di popolo da tutta Italia
 per dare l'estremo saluto a Enrico Berlinguer*

ADDIO

Addio Enrico. Anche
 «l'Unità» è qui, vicino a
 te, tra i tanti, tantissimi
 venuti da ogni angolo del
 Paese. Quante volte,
 dalle colonne di questo
 giornale hai parlato alla
 gente, hai condotto la
 tua battaglia, hai
 sollecitato, educato alla
 lotta donne, uomini,
 giovani, hai chiesto loro
 di venire in questa
 piazza San Giovanni a
 manifestare per la pace,
 per il lavoro, per la
 democrazia. E quante
 volte siamo andati
 all'alba all'arrivo dei
 treni, al porto di
 Civitavecchia, ai caselli
 delle autostrade per
 scrivere una edizione
 straordinaria con e sulla
 gente che arrivava.
 Quale struggente
 tristezza, caro amico e
 compagno, farlo oggi
 per l'estremo addio, per
 l'ultimo affettuoso e
 commosso saluto che il
 Paese ti rivolge. C'è una
 folla immensa Enrico.
 Eppure siamo solo una
 pattuglia della
 moltitudine che ti
 abbraccia in quest'ora
 definitiva. E ci sono
 amici venuti da ogni
 parte del mondo, ci sono
 avversari leali che
 considerano un onore —
 e noi ne siamo a nostra
 volta onorati —
 stringersi intorno a te.
 Ci hai ridato, con la tua
 morte imprevista,
 consumata sotto i nostri
 occhi, il senso antico
 della fraternità e
 dell'orgoglio, il soffio
 delle cose pulite, il segno
 della speranza. La
 politica può essere
 degna dell'uomo: ecco
 quello che tutti hanno
 compreso in quel mesto
 giovedì quando udirono
 la tua voce affievolirsi,
 spezzarsi. La
 circostanza stessa della
 tua fine ha fatto
 riflettere in qualche



conseguiti con l'azione
 consapevole e
 intelligente del popolo
 ★ MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1984

donne, dei giovani.
 Perciò il mondo nuovo e
 diverso per il quale ti sei
 battuto è apparso subito
 credibile alla gente, è
 divenuto fonte di
 impegno e di
 mobilitazione. A noi
 pensati, nei tuoi
 sentimenti, nella tua
 volontà di lotta. Nel dirti
 addio, caro Enrico,
 vorremmo prometterti
 che terremo fede alla
 vigorosa tenacia, alla
 lungimirante lucidità,
 alla moderna sensibilità
 di questa tua grande
 opera. E questo —
 vedrai — ci aiuterà a
 portarla avanti.

l'Unità

nostro saluto vorremmo
 dirti la grandezza dura
 del dolore che ci hai
 procurato, sappiamo che
 non ci approveresti se
 parlassimo di un vuoto
 incolmabile. Il vuoto
 resterà per sempre
 nell'animo di ognuno di
 noi, ma in qualche modo
 — speriamo nel
 migliore dei modi — il
 vuoto che lasci nel
 partito, nel tessuto, nella
 coscienza politica e
 morale della Repubblica
 e della nazione,
 cercheremo di colmarlo.
 È necessario. Ed è anche
 possibile perché
 profonde sono le radici,
 robusto è il tronco,
 innumerevoli e vitali le
 fronde di questa pianta
 chiamata partito
 comunista. E tu ben lo
 sai perché hai lavorato,
 fino alla fatica estrema,
 per renderla sempre più
 ricca e feconda. Lo
 sappiamo: sconvolgenti
 sono le novità — e
 quanto pericolose,
 quanto inedite ma anche
 quanto esaltanti — che
 si vanno accumulando
 nella società,
 nell'economia, nel
 sapere. Tu osasti con
 pacato, razionale
 coraggio scendere nel
 mare aperto delle
 grandi trasformazioni in
 atto, che in questo
 drammatico scorcio di
 secolo chiamano in
 causa l'avvenire stesso
 dell'umanità. E dicesti
 cose, parole semplici ma
 enormi che ad altri
 paiono utopia: pace,
 disarmo, sviluppo,
 giustizia, democrazia,
 socialismo, democrazia
 e socialismo per tutti gli
 esseri della terra,
 obiettivi ardui ma che
 possono essere



l'Unità alle grandi fabbriche
Manifestazioni spontanee in molte città

ROMA — Il fuoco dell'agguato: le due auto crivellate di colpi e il corpo di uno degli agenti uccisi

BARBARAMENTE ASSASSINATO
RAPITO ALDO MORO

Un grande comando ha rapito Aldo Moro, il presidente della DC, in una casa di via Campitana. La notizia è stata diffusa in poche ore da tutta Italia. Un commando di militanti delle Brigate rosse ha assalito un'abitazione nella quale Moro era ospite. Sono state uccise due automobili e feriti quattro agenti della scorta.

Il presidente della DC, Aldo Moro, è stato rapito nel pomeriggio di venerdì 17 aprile, nella sua abitazione di via Campitana. Il commando delle Brigate rosse ha assalito un'abitazione nella quale Moro era ospite. Sono state uccise due automobili e feriti quattro agenti della scorta.

Sciopero generale e mobilitazione unitaria I nemici della democrazia non passeranno

Un commando ha assalito a raffiche di mitra l'auto del presidente della DC nei pressi della sua abitazione alla Camilluccia - Il crimine rivendicato dalle « brigate rosse » - Posti di blocco nella capitale - Sdegno, orrore e immediate prese di posizione - Manifestazioni spontanee nel Paese - Le grandi fabbriche deserte - Alla Camera parla Andreotti - In serata previsto il voto di fiducia per assicurare al governo la pienezza dei poteri

Comunicato della Direzione

IL PARTITO comunista, in questa ora grave per l'Italia, fa appello ai lavoratori, ai cittadini, alle forze democratiche, perché si uniscano in difesa delle istituzioni repubblicane.

La barbara e criminale impresa del rapimento dell'onorevole Aldo Moro rientra nell'assalto eversivo da lungo tempo in atto contro la democrazia italiana. I comunisti esprimono il loro commosso cordoglio ai familiari dei carabinieri e degli agenti caduti, e la loro piena solidarietà al partito della Democrazia Cristiana.

L'obiettivo immediato dei gruppi e delle forze che hanno organizzato e attuato il colpo è quello di impedire lo sforzo solidale oggi necessario per salvare e rinnovare il Paese, e che ha trovato espressione nella formazione di una nuova maggioranza parlamentare di unità democratica. La congiura è di ampie dimensioni, si sviluppa con metodi nazifascisti, e trova i suoi esecutori in raggruppamenti mascherati sotto vari nomi.

L'unità delle masse lavoratrici e popolari, di tutte le forze democratiche, sconfiggerà i piani della reazione inferna e internazionale. Tutti i comunisti, tutte le organizzazioni comuniste, siano in prima linea come sempre nella mobilitazione e nella vigilanza unitaria, per isolare gli eversori di ogni tipo, per individuare e assicurare alla giustizia attentatori e terroristi, per difendere e rafforzare la Repubblica.

LA DIREZIONE DEL PCI

I primi commenti

ROMA — La notizia è giunta al Parlamento quando l'aula di Montecitorio era già affollata e chiaramente collegata a un piano che mira a scovare le recondite intenzioni.





L'Unità

Giornale
del Partito
comunista
italiano

Anno 67°, n. 168
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000/1963 art. 1, comma 1, L. 2000
Giovedì
19 luglio 1990



La seconda sezione della corte di Assise d'Appello di Bologna ha emesso la sentenza per la strage del 2 agosto 1980. Tutti assolti. Dopo dieci anni la strage di Bologna non ha alcun colpevole. Resta il ricordo di 85 morti e di 200 feriti. Dal '69 ad oggi vi sono state cinque stragi, centinaia di vittime e di feriti e nessun mandante accertato, nessun esecutore in carcere. La verità, da vent'anni, non sta nei cassetti dei giudici ma giace negli archivi dei servizi segreti italiani. Questa pagina bianca è il rifiuto della possibile retorica. È il segno dell'indignazione e dell'ira. È la testimonianza dello sgomento, ma anche di una battaglia civile che continua più forte.





Il giudice si aspettava la morte e da anni era in guerra con lei

«Sei in trappola» La mafia è più forte



Giornale • libro L. 3.000

Giovanni, cuore e cervello

CARLA CHILO
Giornale
con Marcello Padovani aveva previsto l'unico modo in cui la mafia avrebbe potuto liberarsi di lui quando decise di ucciderlo. Il codice è sempre quello. Il superprocuratore non è nominato; era urgente, ci avevano detto. La legge sul riciclaggio non funziona, ma verranno le circolari. Giovanni e sua moglie e la sua scorta stanno su un letto di marmo. L'Italia senza presidente, il governo dimissionario; il maggiore partito senza segretario. Ci saranno parole solenni. Qualcuno cadrà nella trappola delle risonanze. Di chi è la colpa? Perché? Era solo; era utilizzato dalla politica; voleva utilizzare la politica.

La mafia è più forte. Il giudice più piccolo e monotematico se ormai diceva la stessa cosa. Cosa Nostra - ripeteva anche nei colloqui privati - è Cosa Nostra, tutto qua.



Assassinato
Tra i boss
la 3ª serie de
I GRANDI
PITAGORICO

La mafia è più forte. Il giudice più piccolo e monotematico se ormai diceva la stessa cosa. Cosa Nostra - ripeteva anche nei colloqui privati - è Cosa Nostra, tutto qua.

La mafia è più forte. Il giudice più piccolo e monotematico se ormai diceva la stessa cosa. Cosa Nostra - ripeteva anche nei colloqui privati - è Cosa Nostra, tutto qua.

La mafia si scatena con una tonnellata di tritolo Uccisi anche la moglie e tre agenti della scorta

E adesso le parole sono gusci vuoti

LUCIANO VIOLANTE
Pezzi di strada percorsi insieme. Poi divisi. Poi ancora insieme. Di nuovo divisi. Qualche tentativo di parlarsi, reciproco e incerto. Adesso le parole sono gusci vuoti. Falcone è stato ucciso. I capi di mafia assolti. Il codice è sempre quello. Il superprocuratore non è nominato; era urgente, ci avevano detto. La legge sul riciclaggio non funziona, ma verranno le circolari. Giovanni e sua moglie e la sua scorta stanno su un letto di marmo. L'Italia senza presidente, il governo dimissionario; il maggiore partito senza segretario. Ci saranno parole solenni. Qualcuno cadrà nella trappola delle risonanze. Di chi è la colpa? Perché? Era solo; era utilizzato dalla politica; voleva utilizzare la politica.



Una veduta del luogo dell'attentato, in primo piano l'auto dove viaggiava il giudice Falcone

Questa volta ci sono riusciti: hanno ucciso Giovanni Falcone, il simbolo della lotta contro la mafia, il giudice più noto d'Italia. Con lui, sono rimasti uccisi la moglie, Francesca Morvillo e tre agenti di scorta. Cosa Nostra ha usato mille chili di tritolo per far saltare la sua auto e quelle della scorta.

RUGGERO FARIAS
PALERMO. L'autostrada che da Punta Raisi porta a Palermo sembra un campo di battaglia. Il fondo stradale è completamente distrutto per decine di metri. I guard-rail sono divelti e delle auto non restano che carcasse incenerite. È qui, a pochi chilometri dal capoluogo, che Cosa Nostra ha ucciso il giudice Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e tre agenti di scorta. Falcone, 54 anni, da tempo in prima linea contro la mafia era da sempre nel mirino dei boss. Rientrava nella sua città, come ogni fine settimana, quando il lavoro glielo consentiva. Era

Niente di fatto per il Quirinale. Spadolini candidato? Montecitorio sotto choc «Facciamo presto»

GIORGIO FRASCA POLARA FABIO INWINKEL
ROMA. Il mondo politico romano, atterrito nella vicenda dell'elezione del capo dello Stato, reagisce con sgomento al ferocissimo attentato contro Falcone. Pressoché unanimi, nelle dichiarazioni dei leader di partito, le valutazioni sulla necessità di giungere rapidamente ad una soluzione per il Quirinale. Montecitorio è sotto choc, e in questo clima si fa strada la candidatura «istituzionale» di Giovanni Spadolini, il presidente «supplente» che oggi sarà a Palermo. Norberto Bobbio ammonisce: «Quei grandi elettori, sinora dimo-

strati piccoli piccoli, facciano presto. Solo questo dico». Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil si incontrano in giornata per definire un'iniziativa di lotta in coincidenza con i funerali delle vittime. Si in si svolgono oggi nella capitale, al Tribunale di Palermo, a Catania, a Capo d'Orlando, a Milano e in altri centri. Molte testimonianze che, fuori dalla ritualità, vengono da uomini impegnati contro la mafia: tra gli altri, Leoluca Orlando, Emanuele Macaluso, Carlo Smuraglia, Alfredo Galasso, il giudice di Palmi Agostino Cordova. Tutti ricordano le straordinarie qualità del magistrato, la sua capacità di lavoro, la dedizione assoluta alla giustizia, pur in condizioni assai aspre e spesso segnate da polemiche e dissensi. Dice Smuraglia, che direbbe l'antimafia del Cam negli anni dei contrasti sul «poco» di Palermo: «Sembra impensabile che quell'uomo sorridente e gentile fosse impegnato a sorvegliare una vita impossibile».



REPUBBLICA

EDIZIONE

ITALIANA

DOMANI

GRANDE MANIFESTAZIONE A GENOVA

UNITA' NAZIONALE

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

ROMA, 5

LA partecipazione

PRINCIPALE

ESTATO RAGGIUNTO

REPUBBLICA

ITALIANA

REPUBBLICA

EDIZIONE

ITALIANA

DOMANI

GRANDE MANIFESTAZIONE A GENOVA

UNITA' NAZIONALE

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

ROMA, 5

LA partecipazione

PRINCIPALE

ESTATO RAGGIUNTO

REPUBBLICA

ITALIANA

REPUBBLICA

EDIZIONE

ITALIANA

DOMANI

GRANDE MANIFESTAZIONE A GENOVA

UNITA' NAZIONALE

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA

ROMA, 5

LA partecipazione

PRINCIPALE

ESTATO RAGGIUNTO

REPUBBLICA

ITALIANA

REPUBBLICA ITALIANA

C'è un solo sconfitto: il fascismo. Tutto il popolo - ormai superato ogni dubbio - si unisce attorno al tricolore repubblicano, che saprà portare avanti nella concordia nazionale, nella democrazia, nella pace, nel lavoro

La repubblica ha vinto. Il primo obiettivo che le forze sane e concordi del Paese si proponevano, per soppellire un passato di vergogna e di tirannide e per avviare l'Italia ad un sicuro avvenire di progresso e di civiltà umana, è stato raggiunto.

L'insidia del passato si è manifestata ancora in qualche angolo del nostro Paese. Ma le manovre della monarchia, o semplicemente attraverso confusioni, insicurezze. Ma in vano; ora c'è il risultato, che da la certezza anche a chi dubitava, anche a chi teneva una posizione equivoca. Non la « parte » ha vinto, ma la verità, la giustizia, l'interesse reale del popolo e della nazione che nella repubblica italiana la condizione prima per risolvere i gravi problemi interni ed esterni.

L'Italia ha vinto. E questa non è soltanto la vittoria delle correnti più sane e progressive che negli ultimi anni hanno contribuito ad ottenerla, non è soltanto la vittoria del P.C.I. cioè della forza più decisamente repubblicana; essa è in realtà la vittoria di tutto il popolo italiano, anche di coloro la cui esortazione era stata ad arte fomentata dalla propaganda fascista e nazionalista contro il fascismo, frutto di una democrazia civile consultazione popolare, la repubblica è l'espressione della volontà di rinascita, di libertà e di progresso che sorge dalla coscienza stessa della nazione.

La repubblica dà l'avvio a quel moto che porterà l'Italia al suo degno posto fra le nazioni democratiche del mondo e il nostro popolo a condizioni civili di vita, di libertà e di benessere. I repubblicani e Gramsci hanno presidiato alla sua nascita, finché non essa si deve formare, si formerà certamente l'unità di tutti gli italiani. Una sola è lo sconfitto: il fascismo. Ogni repubblica significa Italia.

Nel nome dei nostri eroi, dei nostri martiri, dei nostri eroi, dei nostri geni, del nostro popolo grande e laborioso, tutti si difenderemo, (a cominciare da questi primi giorni) in cui è necessario ancora la nostra vigilanza e più attenta degli altri popoli che il fascismo voleva recidere: noi, e che noi vogliamo tralasciare.

Viva la repubblica italiana!



Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti....

SOTTO IL SEGNO DELL'UNITA' NAZIONALE

Democrazia alle 18

E' stato TOGLIATTI a chiedere al Consiglio di Gabinetto che fossero resi immediatamente noti al Paese i risultati del referendum

ROMA, 5. Alle 16 di stamane sono pervenuti al Ministero degli Interni gli ultimi dati sul referendum. Il presidente del Consiglio De Gasperi, in un colloquio con i ministri, ha chiesto che fossero resi immediatamente noti al Paese i risultati del referendum.

Il presidente del Consiglio De Gasperi si è recato al Quirinale per informare Umberto Saragat. E' stata consolidata l'opportunità che l'ex-ra lancia l'impulso per informare il territorio nazionale. Tuttavia, poiché i dati saranno ufficiali semplicemente dopo la proclamazione che ne sarà fatta in forma solenne dalla Corte di Cassazione, si è stabilito che l'ex-ra d'Italia si aliterà dal paese dopo che saranno stati comunicati alla stampa i risultati del referendum.

Alle ore 12 si è poi riunito il Consiglio di Stato. Il presidente De Gasperi, in un colloquio con i ministri, ha chiesto che fossero resi immediatamente noti al Paese i risultati del referendum.

Il presidente del Consiglio De Gasperi si è recato al Quirinale per informare Umberto Saragat. E' stata consolidata l'opportunità che l'ex-ra lancia l'impulso per informare il territorio nazionale. Tuttavia, poiché i dati saranno ufficiali semplicemente dopo la proclamazione che ne sarà fatta in forma solenne dalla Corte di Cassazione, si è stabilito che l'ex-ra d'Italia si aliterà dal paese dopo che saranno stati comunicati alla stampa i risultati del referendum.

Ecco i risultati del referendum

Il Ministero degli Interni comunica i seguenti risultati del referendum istituzionale.

Regione	Repubblica	Monarchia
PIEMONTE	1.217.756	919.011
LIGURIA	632.249	284.238
LOMBARDIA	1.973.908	1.145.758
VENEZIA TRID.	191.450	33.728
VENETO	1.347.008	927.582
EMILIA	1.326.838	454.589
TOSCANA	1.286.624	560.358
MARCHE	498.507	218.621
UMBRIA	391.209	117.755
LAZIO	619.216	677.201
ABRUZZI e MOLISE	347.578	459.478
CAMPANIA	427.561	1.384.328
PUGLIE	465.629	954.754
LUCANIA	166.278	135.826

ULTIME delle ore 18

ROMA, 5.

Riepilogo dei risultati provvisori in 3440 sezioni su 36236, per 22.249.271 elettori:

Democrazia Cristiana	7.876.874
Socialisti	4.046.593
Comunisti	4.204.741
Unione Democratica Nazionale	1.196.277
Forza Quotidiana	1.104.162
Partito Repubblicano	908.322
Aziunisti	326.096
Concettizzazione Democratica Repubblicana	91.969
Unionisti	98.886
Cristiano Sociali	51.269





L'ESPRESSO 22 APRILE 1996 - L. 1500 - 1000

145,4 di Prodi **44,1** di D'Alema
306/340 seggi **150/170** seggi
9,9 **10,7**
40,3 **3**
7,2/3,0 **3**

...nella notte quelli virtuali si è andata irrobustendo...
 ...Il Paese ha fatto tesoro dell'esperienza degli ultimi due anni e ha scelto d'investire la sua fiducia in una forza davvero nuova, ricostruttiva, serena; ha scelto un nuovo blocco sociale e programmatico è stato accolto. E sono stati premiati coloro che con più generosità, talvolta sfidando la rabbia, l'impione del...

Questo Paese cambia volto. Veltroni batte Mancuso
debatte di Fini. Successi di Lega e Prc

ne un risultato significativo e non comprendiamo come l'essi possa parlare di...
 ...Il tentativo generoso compiuto con la nascita dell'Ulivo di fondere un nuovo blocco sociale e programmatico è stato accolto. E sono stati premiati coloro che con più generosità, talvolta sfidando la rabbia, l'impione del...

Grande Ulivo

Il punto è arrivato. Dove doveva arrivare. È la prima battuta di Romano Prodi dopo i risultati del voto. Uscita di Berlusconi...
 ...no al 44-45% dei consensi sia al Senato che alla Camera contro il 37-40% raggiunto dal Polo e dovrebbe disporre della maggioranza dei seggi in entrambe le assemblee. A Palazzo Madama il Centrosinistra avrebbe tra i 150 ed i 164 seggi; a Montecitorio dovrebbe ottenere tra i 306 e i 340 seggi. Lo scenario descrive quindi una vittoria storica. Il Pds sorpassa Forza Italia e diventa il primo partito con il 21,2% (nel '94 aveva il 20,3%). Forza Italia passa dal 21% al 20,7%. Fini, che sperava in uno straordinario successo personale e di partito, non riesce a raggiungere Berlusconi e passerebbe dal 13,5% al 15,9%. A sorpresa risorge il partito di Bossi che andrebbe dall'8,4% di due anni fa al 9,8%. Buona l'affermazione di Rifondazione dal 6% all'8,7%. La lista Dini supera il 4% mentre i Popolari si attesterebbero intorno al 6,8%. Restano sotto la soglia del...

...un collegio difficile che due anni fa elesse Berlusconi, ha questa volta battuto l'ex ministro Mancuso. Alla folla accorsa in piazza Santissimi Apostoli, Romano Prodi ha detto che l'Ulivo si impegnerà ad esprimere «un governo duraturo e tranquillo, come tranquillo e serena è stata la campagna elettorale del Centrosinistra». Prodi ha voluto ringraziare tutti coloro che lo hanno sostenuto. «Io e Veltroni - ha continuato - ci metteremo subito al lavoro per assicurare un governo per tutti, per tutta l'Italia. Per portare questo paese nel nuovo millennio». Festa anche davanti a Botteghe Oscure, la sede del Pds. «Il dato della vittoria dell'Ulivo - ha detto D'Alema - è ormai netto, è stata premiata la nostra serietà». I duelli nei collegi uninominali hanno riservato molte sorprese. A Roma tra gli sconfitti non c'è solo Mancuso ma anche l'avvocato Carlo Taormina.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
CANTIERI, 100000
L'UNIONE SOVIETICA

Polacchi reazionari e ruscisti
L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

hanno ridotto al mondo
Mancini
L'Unità

DOPO SEI ANNI DI TOTALITARIAMO LA DEMOCRAZIA HA SCHIACCIATO IL FASCISMO

La guerra è finita

Il Giappone si è arreso
È stato dato stanotte dalle quattro
potenze alleate che hanno deciso di cessare le ostilità

Le ultime operazioni

Travolgente avanzata sovietica in Manciuria
Successi delle truppe
di Ciuta' nello Iman
Mille bombardieri americani sul Giappone

WASHINGTON, 14. - Il presidente Truman ha fatto la seguente dichiarazione: «Ritengo che la vittoria è stata raggiunta in pieno e che il Giappone si è arreso».

LA FRANCIA PUNISCE I SUOI TRADITORI
PARIGI, 13. (ore 4). L'agenzia «Reuter» informa che stanotte il maresciallo Pétain è stato condannato a morte dall'Alta Corte di Giustizia francese sotto l'accusa di alto tradimento e di intelligenza col nemico.

ABBASSO IL SANFEDISMO!
L'episodio del «Diavolo rosso» democratico, contro il gorbismo, contro gli imperatori di un'Unione Sovietica...

LA MORTE DI ETTORE CASATI
primo presidente della Corte di Cassazione

LA CHIUSURA DEI LAVORI
PARIGI, 14. - La Reuter informa che il congresso del partito socialista francese è stato chiuso...

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

UNA DICHIARAZIONE DI STONO
L'Italia può condividere la soddisfazione universale

ROMA VERONA
ASSEMBLEA NAZIONALE
 I delegati del partito comunista italiano si sono riuniti in assemblea nazionale a Verona. Il segretario generale, Enrico Berlinguer, ha presenziato all'evento. Durante l'assemblea, Berlinguer ha parlato della situazione internazionale e della linea politica del partito. Ha sottolineato l'importanza della lotta per la democrazia e la libertà, e ha invitato i compagni a rimanere uniti e a lavorare per il bene del paese.

L'Unità

DEL LUNEDI
 ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO
 LUNEDI 5 NOVEMBRE 1956

La Danimarca - Ora il Baracchi
 L'Assemblea nazionale del partito comunista italiano si è conclusa a Verona. I delegati hanno approvato il rapporto del segretario generale Enrico Berlinguer. Il rapporto ha sottolineato l'importanza della lotta per la democrazia e la libertà, e ha invitato i compagni a rimanere uniti e a lavorare per il bene del paese.

Le truppe sovietiche intervengono in Ungheria per porre fine all'anarchia ed al terrore bianco

Kadar forma un governo per difendere le conquiste operaie e contadine

PRAGA 4 - De stamano l'Ungheria ha un nuovo governo. Imre Nagy è stato rovesciato. Le truppe sovietiche sono entrate nella capitale. Il nuovo governo è formato da esponenti del partito socialista dei lavoratori ungheresi. Il nuovo governo ha annunciato che si impegna a difendere le conquiste operaie e contadine, e a lavorare per la democrazia e la libertà.

Commento jugoslavo di appoggio a Kadar
 BELGRADO 4 - L'agenzia di stampa jugoslava Terzije, ha diramato un comunicato sugli sviluppi della situazione in Ungheria. Il comunicato rivela il fatto che la Jugoslavia è un Paese socialista e non può quindi guardare con indifferenza al destino del socialismo in Ungheria. Il comunicato esprime il sostegno della Jugoslavia al nuovo governo di Kadar, e si oppone alle mire imperialiste degli Stati Uniti e della NATO.



BUDAPEST - Corri armati sovietici nella vicinanza dell'aeroporto della capitale (Telefoto)

L'appello al popolo del nuovo governo

PRAGA 4 - È stato pubblicato oggi a Budapest un appello al popolo ungherese del nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. L'appello dice: « Appello al popolo ungherese! È sorto il governo rivoluzionario ungherese degli operai e dei contadini il 23 ottobre del nostro paese cominciava un movimento di massa, il cui scopo immediato era quello di rovesciare il vecchio regime e di difendere la sovranità del paese. La debolezza del governo Imre Nagy e la creata forza degli elementi controrivoluzionari, infiltrati nel momento hanno portato al nostro stato popolare. Il nostro potere è perduto e contadino, l'esistenza stessa della nostra Patria è in pericolo. Questo ha indotto noi, patrioti ungheresi, a creare un governo rivoluzionario degli operai e dei contadini di Ungheria. La cooperazione del governo e la sua politica, come è noto, è stata perseguitata con forza dalle forze armate e della si-

...zione di questo movimento nelle ore precedenti si è perseguitata con forza dalle forze armate e della si-...
 L'ingresso delle truppe sovietiche, precedute e accompagnate da un migliaio di carri armati, nella capitale, avrebbe avuto inizio verso le quattro del mattino. L'ora dopo Imre Nagy trasmise dalla radio un appello che era tutta una interocazione agli Stati capitalisti dell'Occidente a intervenire in Ungheria. Successivamente egli ritenne la delegazione incaricata di condurre trattative con i sovietici. Nel corso della mattinata le forze sovietiche presero posizione nei punti strategici della città, espugnando in qualche caso le posizioni dei controrivoluzionari, come la caserma Maria Tereza, teatro di combattimenti fra i più aspri fin dall'inizio del tentativo di insurrezione. Un numero crescente di operai, lavoratori, studenti, si erano indovinate schierando a fianco dei sovietici, e partecipando alle operazioni. Poco prima dell'atto le forze sovietiche raggiunsero il Parlamento, esortando il Parlamento, esortando i deputati a schierarsi col governo Kadar. In tale circostanza si ritiene che siano stati arrestati Imre Nagy e altri membri del vecchio governo.

L'Egitto attaccato ancora da centinaia di aerei Grandi manifestazioni contro Eden a Londra

Un altro cacciatorpediniere affondato dagli egiziani - Ottantuno bombardieri aggressori abbattuti Truppe anglo-francesi si imbarcano a Cipro - L'Observer chiede le dimissioni del premier Eden

IL CAIRO 4 - Tutte le informazioni sulle operazioni militari anglo-francesi contro l'Egitto concordano: l'attacco è stato lanciato il 22, dando lettura della lista dei membri del nuovo governo Kadar e trasmettendo il programma. L'ingresso delle truppe sovietiche, precedute e accompagnate da un migliaio di carri armati, nella capitale, avrebbe avuto inizio verso le quattro del mattino. L'ora dopo Imre Nagy trasmise dalla radio un appello che era tutta una interocazione agli Stati capitalisti dell'Occidente a intervenire in Ungheria. Successivamente egli ritenne la delegazione incaricata di condurre trattative con i sovietici. Nel corso della mattinata le forze sovietiche presero posizione nei punti strategici della città, espugnando in qualche caso le posizioni dei controrivoluzionari, come la caserma Maria Tereza, teatro di combattimenti fra i più aspri fin dall'inizio del tentativo di insurrezione. Un numero crescente di operai, lavoratori, studenti, si erano indovinate schierando a fianco dei sovietici, e partecipando alle operazioni. Poco prima dell'atto le forze sovietiche raggiunsero il Parlamento, esortando il Parlamento, esortando i deputati a schierarsi col governo Kadar. In tale circostanza si ritiene che siano stati arrestati Imre Nagy e altri membri del vecchio governo.

Le manifestazioni a Londra
 Dal nostro corrispondente LONDRA 4 - Per tutto il centro di Londra è stato bloccato questo pomeriggio una manifestazione contro il governo di Eden, alla quale hanno partecipato molti decine di migliaia di persone, delle quali 50 mila, tra cui delle



SEGLUE A PAGINA 2 LAMPUGNANI A PAGINA 6 I SERVIZI SEGLUE A PAGINA 10

L'Unità

Un giallo trasognato in un'indagine perenalotto da sogno, 43 miliardi
In un'isola con un'isola dentro un'isola, nessuno indovinerà mai il mistero
Mister Magoo politica, economia e cultura
C'è un giudice a Madrid
Venticinque ministri, sei donne, 25 record: i volti nuovi
Il premier: «Squadra forte ed equilibrata». Domani la fiducia

IL SALVAGENTE
Oggi il regalo ve lo diamo
La SOLE MILLE
ROMA Anche questa volta nessun sei. Per la nona volta consecutiva il premier ha fatto il pieno di record. Il primo ministro che dunque sabato prossimo arriverà a quota 43 miliardi. Due vincitori invece per il 5 più uno, ai quali andranno poco più di 10 miliardi e mezzo di lire. Per il resto, si sa, la possibile vittoria di un partito o di un altro è ancora da decidere. Dunque, il governo D'Alema si presenta con un bilancio di 43 miliardi di lire, di cui 18 miliardi di spesa e 25 di entrate. Il governo D'Alema si presenta con un bilancio di 43 miliardi di lire, di cui 18 miliardi di spesa e 25 di entrate. Il governo D'Alema si presenta con un bilancio di 43 miliardi di lire, di cui 18 miliardi di spesa e 25 di entrate.

Il premier: «Squadra forte ed equilibrata». Domani la fiducia

NELL'INTERESSE DEL PAESE
PAOLO GAMBESCIA

Ora D'Alema ha il timone in mano. Il governo è stato varato. È un buon governo, almeno sulla carta. Lo verificheremo alla prova dei fatti. Certo non piace a chi riteneva che non si dovesse andare ad un governo di coalizione, a chi diceva che era meglio andare a votare, a chi preferisce la sinistra sempre sotto esame, a chi non la ritiene matura per guidare il paese e la pensa sempre subalterna. E non piace, ovviamente, ma questo è scontato, alla destra che già assaporava la possibilità di sfruttare il no di Bertinotti per tentare di tornare a palazzo Chigi.

È un buon governo per alcuni motivi molto semplici.

Perché difficilmente si sono avuti esecutivi con tante esperienze e personalità di spicco: fanno i ministri, in tre ruoli chiave, tre ex presidenti del Consiglio di diverso orientamento, ma tutti, anche a giudizio degli avversari non preconcetti, hanno lavorato benissimo quando erano a palazzo Chigi. Nessuno, crediamo, può mettere in discussione il valore di uomini come Amato, Ciampi e Dini. Ciò a prescindere dall'adesione o meno alle loro idee e convincimenti, alle loro scelte, alla linea politica.

È un buon governo perché ha una rappresentanza equilibrata delle varie componenti della maggioranza e perché nelle scelte delle ultime ore sono scomparse candidature che potevano mettere a repentaglio l'accordo e sono state trovate soluzioni che puntano, oltre che alle qualità politiche e alle esperienze, alla capacità di mediazione.



IL NUOVO GOVERNO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO	MASSIMO D'ALEMA
VICEPRESIDENTE	Sergio Mattarella
SOTT. ALLA PRESIDENZA	Franco Bassanini
ESTERI	Lamberto Dini
COMMERCIO ESTERO	Piero Fassino
TESORO	Carlo Azeglio Ciampi
FINANZE	Vincenzo Visco
INTERNI	Rosa Russo Jervolino
GIUSTIZIA	Oliviero Diliberto
DIFESA	Carlo Scognamiglio
PUBBLICA ISTRUZIONE	Luigi Berlinguer
LAVORI PUBBLICI	Enrico Micheli
RISORSE AGRICOLE	Paolo De Castro
TRASPORTI	Tiziano Treu
POSTE	Salvatore Cardinale
INDUSTRIA	Pierluigi Bersani
LAVORO	Antonio Bassolino
SANITÀ	Rosy Bindi
BENI CULTURALI	Giovanna Melandri
AMBIENTE	Edo Ronchi
UNIVERSITÀ	Ortensio Zecchino
PARI OPPORTUNITÀ	Laura Balbo
FUNZIONE PUBBLICA	Angelo Piazza
SOLIDARIETÀ SOCIALE	Livia Turco
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO	Gian Guido Foltoni
RIFORME COSTITUZIONALI	Giuliano Amato
POLITICHE COMUNITARIE	Enrico Letta
AFFARI REGIONALI	Katia Bellillo

L'INTERVISTA
Bassolino: «Riformare il Welfare»
ALVARO

L'INTERVISTA
Jervolino: «Si all'ordine no alla violenza»

L'INTERVISTA
Jervolino: «Si all'ordine no alla violenza»

LA LETTERA
NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ
GIORGIO NAPOLITANO

Caro D'Alema, mi hanno molto toccato le espressioni che, nella tua lettera agli organismi dirigenti dei Democratici di sinistra, erano indirizzate a me.

Ho fatto nel modo più immediato e spontaneo quello che sentivo e ritenevo giusto: dare una mano, permettere a

IL FUTURO DEI DS

SE IL POLITICO NON È PIÙ MACHO
LETIZIA PAOLOZZI

Sei signore ministro. Una femminilizzazione dei dicasteri che comincia a tradurre un cambiamento di mentalità. Si potrebbe leggere a questo modo la presenza femminile nel nuovo governo (ma la strada era stata aperta dalle donne del governo Prodi). Si potrebbe leggere (e chiudere la questione)

